PETRARCA
RIME
COD. IN MEMBR.
DL. 400 CON MINI

BIBL. NAZ. FIRENZE
Palat.
192
BIBLIOTECA NAZIONALE

65

Francesco Petrarca, *I Trionfi e le Rime*.
Manoscritto membranaceo, sec. XV, cc. 216

Palat. 192

Il codice, che contiene la trascrizione di due fra le opere in versi più conosciute del poeta aretino, i *Trionfi* ed i sonetti del *Canzoniere*, si presenta con un sontuoso apparato iconografico attribuito per larga parte alla mano del miniatore fiorentino Giovanni di Antonio Varnucci. Alla c. 43r è rappresentato il trionfo del Tempo raffigurato come un vecchio che si appoggia alle grucce, in piedi su di un carro tirato da cervi, seguito da personaggi di ogni età. Il manoscritto proviene dalle ricche collezioni della corte granducale lorenese.

F. PETRARCA

I Trionfi. Ms. del sec. XV
con miniatura di Vante degli
Attavanti. Bibliot. Naz.le Firenze

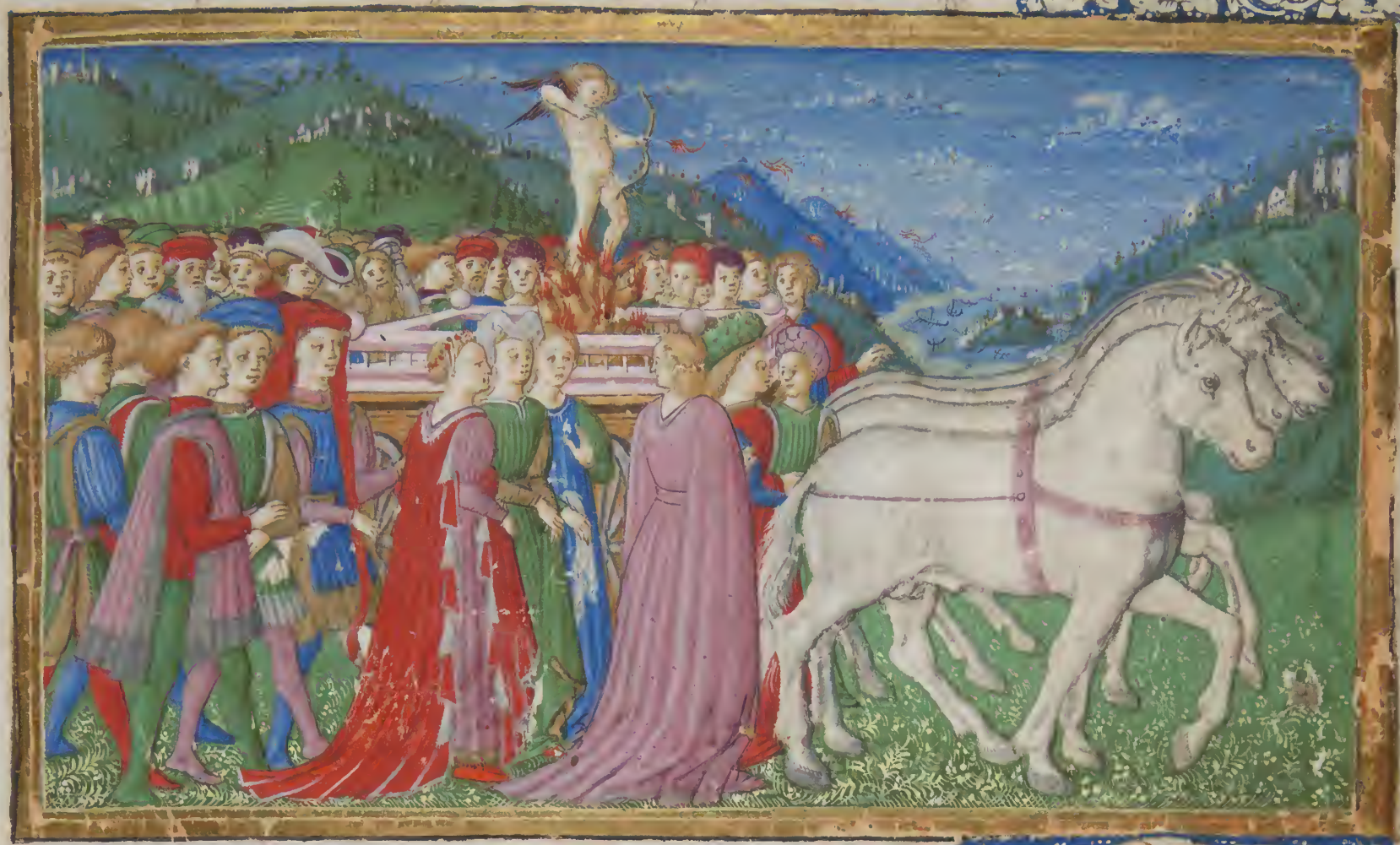
Compito.

Mss.
Palat.
192
R. BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE

E. 5. 6. 9.

V. 148 N. 192

1912.



FRANCISCI PETRARCE TRIVM
PHORVM SEX LIBER VNICVS FELI
CITER INCIPIT.

¶ VALE QVI LEGERIS.

Eltempo che rinnoua
imie sospiri
Per la dolce memoria
di quel giorno
Che fu principio a si lu
gho martiri.

Gia il sole al thauro luno & laltro corno
scaldaua & la fanciulla di titone
correa gelata al suo usato soggiorno.
Amor lisdegni el pianto & lastagione
ricondocto mancano al chiuso loco
ouogni fascio il cor lasso ripone.
Iui fra lerbe gia del piagner fioco
Vinto dal sonno uidi una gran luce
& dentro assai dolor con brieue gioco.
Vidi un uictorioso & sommo duce
pur di color comun chen campidoglo
triumphal carro a gran gloria conduce.
Io che gioir di tal uista non soglo
p lo secol noioso in chio mi truouo
uoto dogni ualor pien dogni orgoglo.
Labito in uista si leggiadro & nouo
mirai alzando gliocchi graui & stanchi
chaltro dilecto chen parareno pruouo.
Quattro destrier uie piu ch neue bianchi
soprun carro di foco un garzon crudo
con arco in mano & con saette a fianchi.
Nulla temea pere maglia o scudo
man su glomeri auea sol duo gran dali
di color mille & tucto laltro ignudo.

NAZIONALE CENTRALE FIRENZE MSS

D intorno innumerabili mortali
parte presi in battaglia & parte uccisi
parte feriti da pugnenti strali.
V ago di dir nouelle oltra mi misi
tanto chi fui in esser di quelli uno
che per sua mano diuiti eran diuisi.
A llor mi strinsi a rimirar s'alcuno
riconoscessi nella folta schiera
del re sempre di lagrime digiuno
N essun ne riconobbi & s'alcun uera
di mia notitia auea cangiata uista
per morte o p prigio crudele & fera.
V n ombra alquanto men ch'l altre trista
mi si fe incontro & mi chiamo p nome
dicendo or questo p amar si quista.
O n dio marauiglando dissi or come
conosci me chio te non riconosca
& ei questo mauien p l aspre some
D e legami chio porto & l aer fosca
contende a gliocchi tuoi ma uero amico
tu sono & nacqui teco in terra tosca.
L e sue parole el ragionare antico
scouer son quel chel uiso nccelaua

d' cosi nasse demo in loco aprico
E t comincio gran tempo e chio pensiua
uederti qui fra noi che da primi anni
tal psagio dite tua uita daua.
E fu ben uero magliamorosi affanni
mispauentar sichio lasciai lampresa
masquarciato ne porto il pecto e panni.
C osi dissio et ei quando ebbe intesa
lamia risposta sorridendo disse
o figliuo mio qual per te fiamma e accesa
I o non lontesi allor maior si fisse
sue parole mi truouo entro latesta
che mai piu saldo in marmo non si scripse
E t p la nuoua eta chi ardita d' presta
f a lamente d' la lingua il domandai
dimi p cortesia che gente e questa.
D i qui a poco tempo tel saprai
per te stesso rispuose d' sarai delli
tal per te nodo fatti d' tu nol fai.
A' prima cangerai uolto d capelli
del nodo di chio parlo si disciogla
dal collo d' da tuo piedi anco ribelli.
M a per empier la tua giouuenil uogla

diro dinoi & prima del maggiore
che cosi uita & liberta nespogla.
Questi e colui chel mondo chiama amore
amato come uedi & uedrai meglo
quando fie tuo come nostro signore.
Giouinsel mansueto & fiero uegolo
bel si chil priuoua & fia cosa piana
anzi mille anni in fino ad hor tuueglo.
Et nacque dotio & di lascua humana
nudrito dipensier dolci & soaui
facto signore & dio da gente uana.
Quale e mõto da lui qual compiu graui
leggi mena sua uita aspra & acerba
sotto mille catene & mille chiaui.
Quel chen si signorile ensi superba
uista uicin primo e cesar che in negypto
cleopatra lego tra fior & lerba.
Or dilui si triumpha & ben diuoto
se unse il mondo & altri a uinto lui
che del suo uincator si gloria il uicto.
L altro e suo figlo & pure amo costui
piu giustamente cole cesaro augusto
che lima sua pregando tolse altrui

Nerone e ultimo dispietato e ingiusto
uedilo andar pien dira & di disdegno
femina iluinse & par tanto robusto.
Vedi ilbuon marco dogni laude degno
pien di philosophia lalingua elpecto
ma pur faustina ilfa quistare a segno.
Que due pien di paura & di sospecto
luno e dionisio & laltro e alexandro
ma quel di suo temere a degno effecto.
L altro e colui che pianse sotto antandro
lamorte di creusa el suo amor tolse
a quel chel suo figliuol tolse a deuādro.
Vdito ai ragionar dun che non uolse
consentire al furor della matrigna
& da suo prieghi p fuggir si sciolse.
Ma a quella intention casta & benigna
luccise si lamore in odio tolse
fedra amante terribile & maligna.
& ella nemori uendecta forse
di polito di theseo & di adriana
cha morte & tul sai bene amando corse
T al biasma altrui che se stesso condāna
che chi prende dilecto di far frode

non side lamentar siltri longanna.
Vedi ilfamoso con suo tante lode
preso menar tra due sorelle morte
luna dilui & ei dellaltra gode.
Colui che seco e quel possente & forte
hercole chamor prese & laltro eachille
chebbe in suo amare assai doglosi sorte.
Quellaltra e demophonte & qlla ephylle
quello e ianson & quellaltra e medea
chamor & lui seguip tante ulle.
& quanto alpadre & alfratel fu rea
tanto alsuo amante e piu turbata & fella
che del suo amor piu degna esser credea.
Isyphile uien poi & duolsi anchella
delbarbarico amor chel suo la tolto
poi uien colei chaltitol desser bella.
Seco el pastor che male il suo bel uiso uolto
miro si fiso onde uscir gran tempeste
& funne ilmondo sotto sopra uolto.
Odi poi lamentar fralaltre meste
oenon di paris & menelao
& helena & herminion chiamare horeste.
& laudomia il suo prothesilao

d'argo a polimice assai piu fida
che Luna a mogliera damphyrio.
O di Ipianto e sospiri odi lestrida
delle misere anime delli spirti
rendero allui chentalmodo gliguida.
Non potria mai di tutti il nome dirti
che non huomini pur ma dei gran parte
empion del bosco & degli ombrosi mirti.
Vedi uenere bella d'con lei marte
canto di ferro il pie le braccia e el collo
& plutone & proserpina in disparte.
Vedi uno non gelosa el biondo apollo
che solea disprezar letate & larco
che li diede in pharsalia poi tal crollo.
Che debbio dire in un passo, meniuarco
tutti son qui prigiõ gliddei di uarro
& di laccuoli innumerabil carco.
Vien catenato ioue inanzi al carro.

Prima pars amortis finit
Incipit secunda.

Era si pieno il cor di meraviglie
chio staua come luom ch'non puo dire
d'tace d'guarda pur chaltri il consiglie.

Quando lamico mio che fai che mire
che pensi disse non sai tu ben chio
son della turba a conuiemmi seguire.
Frate rispuose a tu sai lesser mio
a lamor del saper che ma si acceso
che lopera e ritardata dal disio.
A elli io tanea ora tacendo inteso
tu uuoi udir chi son questi altri ancora
io teldiro sel dir non e conteso.
Vedi quel grande il quale ognuomo honora
cole pompeo a a cornelia seco
che del uil ptholomeo silagna a plora.
L altro piu dilontan quello e il gran greco
ne uedi egisto a limpia clitemestra
or puoi uedere amor segle ben cieco.
Altra fede altro amor uedi ypermestra
uedi pirrhamo a tysbe insieme allombra
lando in maire a bero alla finestra.
Quel si pensoso e ulixe affabile ombra
che la sua casta moglera aspecta a priega
ma cyrce amando gli dituene ingombra.
L altro e il figliul damilcar a nol piega
in cotanti anni italia tucta a roma

uil femminella in pugla ul prende & lega.
Quella chel suo signor con brieue coma
ua seguitando in ponto fu regina
come in acto seruile se stessa doma.
L altra e portia chel ferro al fuoco affina
quellaltra e uului & duolsi del marito
challa seconda fiamma piu sin china.
V olgi in qua gliocchi al gran padre secernito
che non si muta & dauer non lincresce
sette & sette anni per racchel seruito.
V uace amor che nelli affanni cresce
uedi il padre di questo & uedi lauo
come di sua magio sol con sara esce.
P oi uedi come amor crudele & prauo
uince dauid & sforzalo a far lopra
onde poi pianga in luogo obscuro & cauo.
S imile nebbia par che obscuri & copra
del piu saggio figliuol lachiara fama
en tucto il parta dal signor di sopra.
V e laltro che in un punto ama & disama.
uedi chiamar chel suo frate ansalone
disdegnosa & dolente si richiama.
P oco dinanzi allei uedi sansone

uie piu forte che saggio che p ciance
in grembo alla nimica il capo pone.
Vedi qui ben fra quante spade & lance
amore el sonno & una uedouetta
con bel parlare & sue pulite guance.
Vince holoferne & lei tornar soletta
con una ancilla & con lorribil teschio
dio ringratiando a mezza nocte in fretta.
Vedi sicchen el suo sangue che meschio
della circuncision & della morte
el padre colto el popolo ad un ueschio.
Questo gla facto il subito amar forte
uedi assuero el suo amore in qual modo
ua mendicando acciò chen pace il porte.
Da lun si scioglie & lega a laltro nodo
cotale a questa malitia rimedio
come da se si trahe chiodo con chiodo.
Vuol ueder in un cor dilecto & tedio
tardi pentuto di sua fentate
mamianne chiamando che non lode.
Vedi tre belle donne innamorate
pocri arthemesia con deidamia
& altretante ardite & scelerate.

Semiramys & bibli & myrra ma
come ciascuna par che siuergogni
della sua non concessa & torta uia :
Ecco quei che le carte empion di sogni
lancilotto tristano & gli altri erranti
oue conuien che uulgo errante agogni
Vedi ginceua isotta & laltre amanti
& la coppia darimino che insieme
uanno faccendo dolorosi pianti .
Cosi parlaua & io come chi teme
futuro male & trema anzi la tombra
sentendo gia doualtri ancor nol preme .
Aueua color duom tracto duna tombra
quando una giouinetta ebbi dallato
pura assai piu che candida colomba .
Ella mi prese & io carci giurato
difendermi da huom coperto darme
con parole & concenni fui legato .
Et come ricordar diuero parme
lamico mio piu presso mi si fece
& con un riso p piu dogla darme .
Dissemi intro lorecchie omai tace
p te stesso parlar come ti piace

che tucti siam macchiati duna pece.

I o era un dicolor cui piu dispiace
dellaltrui bene che del suo mal uedendo
chio mauea preso in libertate enpace.

E r come tardi dopo il danno intendo
di sue belleze mia morte facea
damor digelosia dinuidia ardendo.

G liocchi dal suo bel uiso non torcea
chomuon chenfermo & dital cosa ingordo
chalgusto e dolce alla salute errea.

A dogni altro piacere cieco era & sordo
seguendo lei p si dubiosi passi
chio temo ancor qualor menericordo.

D a quel tempo ebbio gliocchi humili & bassi
il cor pensoso & solitario albergo
fonti fiumi montagne boschi & sassi.

D aindi in qua cotante carte aspergo
dipentier dilagrime & dinchiostro
tante nesquarcio naparecchio & uergo.

D aindi in qua so che si fa nel chiostro
damore & che si teme & che si spera
& chi si legger nella fronte il mostro.

& uegio andare quella leggiada & fera

non curando dime ne di mie pene
di sua uirtute & di mie spoglie altera.
D allaltra parte io discerno bene
questo signor che tuctol mondo sforza
teme di lei ondio son fuor di spene.
C ha mia difesa non o ardir ne forza
& quello inchio sperauia lei lusinga
che me & gl'altri crudelmente sforza.
C osti non e chi tanto o quanto stringa
cosi seruaggia & rebellante sole
dallenseg̃ne damore andar solinga.
& ueramente e fralle stelle un sole
un singular suo proprio portamento
suo riso suo disdegni suo parole.
L e chiome aduolte in oro o sparse al uento
gliocchi che accesi dun celeste lume
mi fiammano si chio son darder contento.
C hi porria il mãsueto alto costume
aguaglar mai parlando & alla uirtute
oue e il mio stil quasi al mar piccol fiume
N uoue cose & gia mai piu non uedute
ne da ueder gia mai piu diuna uolta
oue tucte le lingue sanen mute.

Cosi preso mi truouo & ella e sciolta
& priego giorno & nocte stella iniqua
& ella apena de mille un ascolta.
O una legge damore ma ben che obliqua
seruar conuiensi pero chella giugne
di cielo in terra uniuersale antiqua.
O riso come da se il cor si disgiugne
& come sa far pace guerra & tregua
& coprir suo dolor quandal tri il pugne.
& so come in un punto si dilegua
& poi si sparge per le guance il sangue
se paura ouergogna aduien chel segua.
So come sta tra fior ascoso langue
come sempre fra due siuegghia & dorme
come sanza languir si muore & langue.
So della mia nimica cercar lorme
& temer di trouarla & so in qual guisa
lamente nello amato si trasforme.
So fra lunghi sospiri & breue risa
stato uogla color cangiare spesso.
uiuere stando dal cor lalma diuisa.
So mille uolte il di ingannar me stesso
sosseguendo il mio foco ouunque fugge

arder da lungi & agghiaccar da presso.
S o come amore sopra la mente ruogge
& come ogni ragione indi discaccia
& so in quante maniere il cor si struogge.
S o di che poco campa sallaccia
una anima gentil quando ella e sola
& non ue chi p lei difesa faccia.
S o come amor saetta & come uola
& so come minaccia & or percote
come ruba per forza & come inuola.
& come sono stabile sue rote
le speranze dubiose el dolor certo
sue promesse dife come son uote.
C ome nel ossa e il suo foco coueꝛto
& nelle uene mie occulta piaga
onde morte palese encendio aperto.
I n somma so come incostante & uaga
timida ardita uita delli amanti
con poco dolce molto amaro apiaga.
& so i sospiri & lor costumi & canti
el parlar rotto el subito silentio
el breuissimo riso e lunghi pianti.
& quale e il mel temprato con lassentio.

Secunda pars amoris finit
Incipit tertia.

POscia che mia fortuna inforza altrui
mebbe sospinto & tucti incesi meriti
di libertate oue alcun tempo fui.
I o chera piu saluatico che cerui
ratto dimesticato fui con tucti
imici infelici & miseri conserui.
& le fatiche lor uidi e lor fructi
per che torti pensieri & conquale arte
allamorosa gregie eran condocti.
M entre chio uolgeua gliocchi in ogni parte
sio neuedessi alcun dichiara fama
oper antico opmoderne carte.
V idi colui che sola erudice ama
& lei segue in inferno & per lei morto
con la lingua gia fredda ancor la chiama,
A llor conobbi adir damor si scorto
pindaro anacreonte che rimesse
auea suo muse sol damore in porto.
V irgilio uidi & parmi intorno auesse
compagni dalto ingegno & da trastullo
di quei che uolentier gia il mondo elesse.

L ono era ouidio laltro era catullo
laltro propertio che damor cantaro
feruidamente & laltro era tibullo.
V na giouane greca aparo aparo
con nobili poeti giua cantando
& auea un suo stile soaue & raro.
C osi or quinci or quindi rimirando
uidi gente ir per una uerde piaggia
pur damor uolgarmente ragionando.
E cco dante & beatrice ecco seluaggia
ecco cin da pistoia giunton da rezo
che dinon esser primo par che ira aggia
E cco iduo guidi che gia furono in prezo
honesto bolognese & iciciliani
che gia fur primi & quiui eran da sezo.
S ennuccio & franceschi che fur si humani
come ognuom uide & poi uera un drappello
diportamenti & diuulgati strani.
F ra tucti il primo e arnaldo daniello
gran maestro damor challa sua terra
ancor fa honor col suo dir strano & bello.
E raui quei chamor si leue afferra
lunpiero & laltro ilmen famoso arnaldo

& que che fur conquisi con piu guerra.
I o dico luno & laltro rimbaldo
. che cantor pur beatrice in monferrato
el uecchio piero dauernia conoiraldo.
F olco quel chamarsilia il nome a dato
& a genoua tolto & allo stremo
. cangio per miglorar habito & stato.
. G iafre duel chuso lauda el remo
a cercar la sua morte & quel guglelmo
che per cantar a il fior de suo di scemo.
A merigo bernardo ugo & anselmo
& molti altri neuidi acui la lingua
. lancia & spada fu sempre scudo & elmo
& poi conuien chel mio dolor distingua
uolsimi a nostri & uidi il buon tomasso
che orno bologna & or messina in pigua.
O fugace dolceza o uiuer lasso
chi mi ritolse si tosto dinanzi
. sanza qual non solea muouere un passo.
D oue se or che meco eri pur dianzi
bene il uiuer mortal che fi tagrada
segno dinfermi & fola di romanzi.
P oco era fuori della comune strada

quando socrate & lelio uidi in prima
con lor piu lunga uia conuien chio uada.
O qual coppia damici che ne in rima
porria ne in prosa ornare assai ne in uersi
se come dee uirtu nulla sistima.
Con questi due cercai monti diuersi
adando tucta & tre sempre adun luogo
a questi le mie piaghe apersi.
Da questi non mi puo tempo ne loco
diuider mai sicome spero & bramo
in fino al cener del funereo rogo.
Con costor colsi uglorioso ramo
onde forsi anzi tempo ornai le tempie
in memoria di quella chio tanto amo.
Ma pur di lei chel cor di pensier mempie
non pote cogler mai ramo ne fogla
si fur le sue radici acerbe & empie.
Onde ben che talor doler mi sogla
comuom che offeso quel che cō q̄sti occhi
uidi me che mai piu non mi doglia.
Materia di coturni & non di sciocchi
ueder preso colui che facto deo
da tardi ingegni riuirizati & sciocchi.

Ma prima.

Ma prima uo seguir quel di noi feo
& poi diro quel che degl altri sostenne
opra non mia domero ouer dorfeo.
Seguimo il uolo delle purpuree penne
diuolanti corsieri per mille fosse
fin che nel regno di sua madre uenne.
Ile sallentate le catene oscosse
ma stracciati pselue & per montagne
tal che nessun sapea in qual mondo fusse.
Giace oltra doue legeo sospira & piagne
una isolecta dilicata & molle
piu daltra chel sole scaldi o chil mar bagne.
Il mezzo e un fiorito & uerde colle
con si soaui odori con si dolci acque
che ogni maschio pensier dallalma tolle.
Questa e laterra che cotanto piacque
a uenere in quel tempo allei fu sacra
del uer nascoso & sconosciuto piacque
& anco e diuirtu si dura & macra
tanto riuien del suo primo esser uile
che par dolce a cattiui & a buoni acra.
Or quiui triumpho il signor gentile
di noi & daltri tucti che ad un laccio

presi auea dal mar dindia aquel di thyle.
P ensieri in grembo & uanitate in braccio
dilecti fugitiui & ferma noia
rose diuerno a mezza state il braccio.
D ubia speme dauanti & brieue gioia
penitentia & dolor dopo lespalle
qual nel regno di roma & qual di troia.
& rimbombaua tucta quella ualle
dacque daugelli & eran le sue riue
branche uerdi uermiole perse & gialle.
R iui correnti di fontane uiue
al caldo tempo su per lerba fresca
& lombra spessa allaure dolci estiue
P oi quando il uerno & laer sim fresca
tiepidi soli giuochi cibi & otio
lento che semplicetti con in uesca
C ra nella stagion che lequinotio
fa uincatore il giorno & progne rede
con la sorella al suo dolce negotio
O di nostra fortuna instabil fede
in quel loco in quel tempo & in quel ora
che piu largo tributo a gliocchi chiede
T riumphar uolse quel che el uulgo adora.

& uidi a qual seruigio & a qual morte
& a quale stratio un chi sinnamora
O rrori & sogni & imagine smorte.
erano intorno a larco triomphale
& false opinioni in su leporte.
Et lubrico sperar su plescale
stanco riposo & liposato affanno
& gradi oue piu scende chi piu sale.
Et danoso guadagno & util dano
chiaro disnore & gloria obscura & nigra
pfida lealta & fido inganno.
Sollicito furore & ragion pigra
carcer oue siuien pstrade apte
onde pstrette con dolor si migra.
Ratte scese allentrare a luscire erte
dentro confusion turbida & mischia
di certe dogle & dall eqreze incerte.
Non bolli mai uulcan stipin o ischia
strompoli o mongibello in tanta rabbia
poco ama se chi tal gioco sarischia.
Incosi tenebrosa & stretta gabbia
rinchiusi fumo oue lepenne usate
mutai ptempo & la mia prima labbia.

Entanto pur sognando libertate
la lma del gran disio fea pronta a leue
consolar colueder le cose andate.
R imirando erio facto al sol dineue
tanti spirti a si chiari in carcer tetro
quasi lunga pittura in tempo breue.
Che pie ua innanzi a locchio torna indetro.

Terti pars amorum finit.

Incipit quarta.

STanco gia dimirar non satio ancora
or quinci or quindi mi volgea quadado
cose che ricordarle e brie lora.
E ma il core di pensier in pensier quando
tucto a se il trasser due che mano a mano
passauan dolcemente lagrimando.
Al ossemi il cor leggiadro habito strano
el parlar peregrin di metra obscuro
ma lontem pere mio mel fece piano.
Poi chio seppi chi era un piu sicuro
ma costai allo che luno spirto amico
al nostro nome laltro era impio a duro.
E cosi al primo o massimilia antico
p lo tuo scipion a p costei

cominciai non uincresca quel chio dico.
M uommi ad disse uolentier saprei
innanzi chi tuse che cosi bene
ai spiato ambo gliaffecti mei.
L esser mio gliri spose non sostene
tanto conoscator che cosi lugne
di poca fiamma gran luce non uiene.
M a tu fama real per tucto aguugne
& tal che mai non tiuedra ne uide
con bel nodo damor teco congiugne.
O rdimmi secolui in pace uiguide
& mostrai il duca lor che coppia e qsta
che mi par delle cose rare & fide.
L alingua tua al mio nome si presta
pruoua dissei chel sappia p te stesso
ma diro p sfogar lanima mesta.
A uendo in quel sommo buō tucto lcor messo
tanto chalcho ne do uanto appena
ouunque fur sue insegne io fui lor presso.
A llui fortuna fu sempre serena
ma non gia quanto degno era il ualore
del qual piu daltro mai lalma ebbe piena.
P oi che lalme tornane agrande honore

per lo tremo occidente furo sparse
quiui congunse & aconguntse amore.
Lamai piu dolce fiamma indue con arte
refara credo ome ma poche noctu
furo a tanta diffir pur breui a farse.
Indarno amantal moto condocti
che del nostro furor scusa non valse
& li extremi modi furon tanti.
Che qual che fol piu chultri mai fusse
ne dipartir con sue sancte parole
ne de mi fosse pur nulla licesse.
Qui ben che tusse quel mi dolse & dole
pur mi di in lui chiara virtute accesa
chi ben tucto e orbo chi non vede il sole.
Gran giustitia agli mani & grande offesa
pero di tanto amico un tal consiglio
fu quasi un scoglo alla morosa impresa.
Padre mera in honore in amor figlio
fratel meglia mi onde ubidir conuenne
ma col cor tristo & con turbato ciglio.
Cosi questa mia cara amore venne
che vedendosi giunta in forza altrui
morir innanzi che seruir sostenne.

Ciò del mio dolor ministro fui
del pregatore di pregho fur li amenti
che offesi me p non offender lui.
O mandale ultimi consi dolenti
pensier commo fo ben di ella ricrede
di tu se tanto o quanto di mor senti.
P tanto fu il mio di tanta speranze
e in ogni mio bene ogni speranza
poiche dessi per non perder tale
Ma cerca omai se tuoi inquieta danza
notai ol cosi p chel tempo e breve
di piu dellopra che del tempo auanza
P ien di pietate ecrio pensando al breue
spirto al gran foco di due tali amanti
cari cui auere alsole un cor di neue.
Quando udi dire fu nel passare auanti
costui certo p se mai non mispiacque
ma terma son doduri tutti quanti.
P ch ottiro il core o sophonisba in pace
che cartagine tua per le man nostre
tre uolte cadde & alla terza guace.
Et dl altro uoglo che tu mi mostre
fabrica pianse italia non nerise

domandatene pur lestorie uostre.
In questo in mezzo lamico mio simise
sorridendo con lei nella gran calca
& fur dalor le mie luci diuise.
Comuom che per terren dubio caualca
che ua restando a ogni passo & guarda
el pensier dello andar molto disalca.
Cosi landata mia dubiosa & tarda
facean glamanti di che ancor magrada
sapere quanto ciascuno & qual foco arda.
Io uidi un damandexta fuor distrada
a guisa di chi teme & truoua cosa
onde poi uergognosa & lieta uada.
Donare altrui latua dilecta sposa
o sommo amore o nuoua cortesia
tal chella stessa lieta & uergognosa.
Parea del cambio & quasi per una
parlando insieme de lor dolci effecti
& sospirando del regno di soria.
Tastimi a que tre spirti che ristretti
erano gia per seguire altro cammino
& dissi alprimo io priego che mi specti.
& elli al suon del ragionar latino

turbato in uista si ritenne un poco
a poi del mio uoler quasi indouino.
O ussio seleuco sòn questi e antiocho
mio figlo che gran guerra ebbe con uoi
ma ragion contro a forza non a loco.
Questa mia inprima sua donna fu poi
che p scampirlo da morosa morte
gli diedi e don fu liato tra noi.
S tratonica e il suo nome e nostra sorte
come uedi in diuisa e p tal segno
mostra il nostro amor tenace e forte.
C he contenta e costei lasciarmi il regno
io il mio dilecto e questi la sua uita
per far uie piu che se lun laltro degno.
E t se non fusse la discreta aita
del phisico gentil che ben saccorse
leta sua in sul fiorire era finita.
T acendo amando quasi a morte corse
e lamar forza el tacer fu uirtute
la mia uera pieta chalui soccorse.
C osi disse e come huom che uoler mute
col fin delle parole i passi uolse
chi pena mi pote render salute.

Poi dagliocchi miei lombra sitolse
rimasi graue & sospirando andai
chel mio cor dal suo dir non sidisciolse.
Infin che mifu decto troppo stai
in un pensiero alle cose diuerse
el tempo che breuissio ben sai.
Non meno tanti armati in grecia xerse
quanti erano iui amanti nudi & presi
tal che locchio lauista non sofferse.
Vary dilingue & vary dipaesi
tanti che demille un non seppi il nome
& fanno historia que pochi chio intesi.
Perseo era luno & uolsi saper come
andromeda glipiacque in ethyopia
uergine bruna ebeogliocchi & le chiome.
Iui iluano amador che la sua propria
belleza disiando fu distructo
pouero sol per troppo auerne copia.
Che diuenne unbel fior sanzalcun fructo
& quella che lui amando innuda uoce
fecesi il corpo un duro sasso asciucto.
Iui quellaltro almal suo si ueloce
yphi chamando altrui in odio sebbe

con piu altri dãnati a simil croce.
G ente cui per amar uuere increbbe
oue raffigurai alcun moderni
cha nominarli perduta opra sarebbe.
Q ue due che fece amor compagni eterni
alcione & ceyce in riua al mare
fare ilor nidi a piu soaui uerni.
L ungo costoro pensolo exaco stare
cercando experto or soprun sasso assiso
& or sotto aqua & or alto uolare
& uidi lacrudel figla diriso
fuggir uolando & correre atalanta
di tre palle dor uinta & dun bel uiso.
& seco ipomenes che fra coranta
turba damanti miseri cursori
sol diuuctoria si rallegra & uanta.
T ra questi fabulosi & uani amori
uidi athi & galatea chengrebbo gleria
& polypheno farne grã romori.
G lauco ondeggiar p entro quella schiera
sanza colei cui sola par che pregi
noiando unaltra amante acerba & fera
C anente & pico un gia de nostri regi

or uago augello & chi distato il mosse
lasciolli il nome el realmanto e fregi.
V idi il pianto degeria in uece dosse
sevlla indurarsi in petra aspra & alpestra
che del mar siciliano in fiamma fusse.
& quella chu la penna da man dextra
come doglosa & disperata scriua
el ferro ignudo tien dalla sinestra.
P igmalcon con la sua donna uiua
& mille che in castalia & aganippe
uidi cantar per luna & laltra riua.
& dum pomo bessata alfin ovdippe.

FINIT QVARTA & VLTIMA PARS AMORIS.

INCIPIT TVDICITIE TRIVMPHVS.

Quando adun giogo d'
in un tempo quiui
domita laltezza delli
iddei
et degliuomini uidi al
mondo diui.

Io presi exemplo de loro stati rei
faccendo mio profitto laltrui male
in consolare i casi d'dolor mei.
Che sio ueggio duno arco d'duno strale
phebo percosso el giouine dabido

lun decto deo & laltro huom puro & mortale.
& ricoglio ad un lacciuolo ignorante & cieco.
chamor pur del suo sposo amorte spinse
non quel di enea come e ilpublico grido.
Non mi debbo doler salm miumse
giouane incauto disarmato & solo
& lamia nimica ad amor mi trinse.
Non ancor giusta assai cagion dimolo
che in habito ignudi chio ne piansi
sitolte gueri lali cigni a uolo.
Non con altro romor di petto dansi
due lion fieri o due folgori ardenti
dincielo & terra & mar dir luogo hansi.
Chio uidi amor con tutti i suoi argomenti
mouuti contro a colei di chio ragiono
& lei pirsta assai piu che fiima o uenti.
Non tan ti grande o si terribil sono
erigi a qualor da carchelao e piu scossa
silla o cariddi quando irate sono.
Che una maggiore in sulla prima mossa
non fusse del dubioso & graue assalto
chio non credo che ndir sappia ne possa.
Ciascun pse sirtmeua in alto

per uedere meglio & lorror dellamprese
con li gliocchi auea facto dismalto.
Quel uincitor che prima era allo stesso
daman destra lo strial dallaltra lato
& la corda allorecchie auea gia tesa.
Non corse mai si leuemente alturco
dunna fugace cerua un liopardo
libero in selua odi catene scarco.
Che non fusse stato un lento & tardo
tanto amor pronto uenne a lei seruire
con le fauille al uolto di chi ardo.
Combattea in me con la pietà il desire
che dolce mera si facta compagna
duro auederla in tal modo perire.
Mai uirtu che da buoni non si scompagna
mostro a quel punto ben come agra cosa
chi abandona lei dai trui si lagna.
Che gia mai schermidor non fu si accorto
a schifar colpo ne nocchier si presto
a uolger naue dai liscogli in porto.
Come uno scerno intrepido & honesto
subito ricoperse quel bel uiso
dal colpo a chi lauea de agro & funesto.

I o ero al fin con gliocchi & col cor fiso
spesando la uictoria onde esser sole
& di non esser piu dallei diuiso.
C ome chi smisuratamente uole
cha sempre innanzi cha parlar comincei
negliocchi & nella fronte le parole.
V oleua io dir signor mio se tu uincei
legami con costei sio ne son degno
ne temer che giamai mi sciolga quinci.
Q uando iluidi pien dira & di disdegno
si gaurchandirli sanen uinti
tucti imaggiori non chun sibasso ingegno
C he gia in fredda honestate erano extinti
idorati suo strali accesi in fiamma
damorosa biltate enpiacer tanti.
N on ebbe mai diuero ualor dragma
camilla & laltre andare use in bactaglia
con la sinistra sola intera mamma.
N on fu si ardente cesare in thesiglia
contro al genero suo comella fue
contro a colui chogni lorica smagla.
A rmate eran con lei tucte le sue
chiare uirtuti ogloriosa schiera

& tenensi p mano aduc aduc.

H onestate & uergogna alla fronte era
nobile par delle uirtu diuine
che fan costei sopra ledonne altera.

S enno & modestia allaltre due confine
habito condilecto in mezzo il core
p seuerantia & gloria in su la fine.

B ella accoglenza accorgimento fore
cortesia intorno intorno & puritate
timor dinfamia & sol disio donore.

P ensier canuti in giouuenile etate
& la concordia che e si rara almondo
uera con castita somma biltate.

T al uenia contro amore ensi secondo
fauor del cielo & delle ben nate alme
che della uista io non sofferssi il pondo.

M ille & mille famose & care salme
tor lundi & seuotessi dimano
mille uictoriose & chiare palme

H on fu il cader disubito si strano
dopo tante uictorie ad hannibalde
uinto alla fin dal giouine romano

H on giacque si smarrito nella ualle

di terebinto quel gran phylisteo
a cui tucto israhel daua lespalle.
A lprimo sasso del garsone hebreo
ne cyro in scythia oue lauedoua orba
la gran uendecta & memorabil feo.
C omuom che sino & in un momento ad ōbra
& sbigottisce & duolsi occulto in acto
che uergogna con man degliocchi forba.
C otale era elli & tanto a piggior pacto
che paura uergogna dolore & ira
eran nel uolto suo tucte adun tracto.
N on freme cosi il mar quando sadira
non marme allor ch typheo piagne
ne mongibello senchelado sospira.
P asso qui cose gloriose & magne
chio uidi & dir non oso alla mia donna
uegno & allaltre sue minor compagne.
C lla auea in dosso il di candida gnna
lo scudo in man che mal uide medusa
dum bel diaspro era iui una colōna.
A lqual diuna in mezzo lete in fusa
catena didiamante & di topazio
chal mondo fra le donne oggi non susa.

Lequar loudi & farne quello stranno
che batto bene a mille altre uendette
& io per me ne fui contento & sano.
Io non potrei lesiere & benedette
uergini che uisur chiudere in rima
non caliope & clio con laltre sette.
Ma dalquante dirò chen fu lacima
son diuera honesta in fra lequali
lucretia da man dextra era laprima.
L altra penolope queste lustrali
gliauien spezati & la faretra & larco
a quel proteruo & spennecchiate lali.
Verginne apresso el fiero padre armato
didisdegno & diferro & dipietate
cha sua figla & aroma cangio stato.
Luna & laltra ponendo in libertate
poi letedesche che con aspra morte
seruarono laloro barbarica honestate.
Iudith hebrea la saggia casta & forte
& quella greca che salto nel mare
p morir necta & fuggir dun sorte.
Con queste & con alquante anime chiare
triumphar uidi di colui che prima

ueduto auea del mondo triumphare.
Fra laltre lauestal uergine pia
che baldansosamente corse al tibro
& per purgarsi dogni fama ria,
Porto del fiume al tempio acqua col cribro.
poi uidi hersilia con le sue sabine
schiera che del suo nome empie ogni libro.
Poi uidi fra le donne percorine
quella che per lo suo dilecto & fido
sposo non per enea uolse ire al fine.
Tacca il uulgo ignorante io dico dido
cui studio donestate amorte spinse
non uano amore come e il publico grido.
Alfin uidi una che si chiuse & strinse
sopra uno pseruarsi & non teualse
che forza altrui il suo bel pensier uinse.
Era il triumpho doue londe salse
percuoton baia dal tepido uerno
giunse a man dextra in terra ferma salse.
Lui fra monte barbaro & auerno
lantichissimo albergo di sibilla
lasciando senandar dricto allinterno.
Incosi angusta & solitaria uilla

Era il

era il grande buom che dafica sappella
per che primo colferro alumio aprilla .
Quum dello bostile honor lalta nouella
non scemato conglioccbi a tucti piacque
& lapiu casta ucra lapiu bella .
Il el triumpho altrui seguire spiacque
allui che se credenza non e uana
sol p triumphi & p imperi nacque .
Cosi giugnemo alla citta soutrana
nel tempio pria che dedico sulpitia
p spegner nella mente mente insina .
Passamo altempio poi dipudicitia
chaccende in cor gentile honeste uogle
non digente plebea madipatritia .
Lui spiego leglorioso spogle
labella uincitrice lui depose
le sue uictoriose & sacre togle .
Lgiouane toschan che none ascose
le belle piaghe chel feron non sospecto
del comune inimico inguardia pose
Con parecchi altri & fumi ilnome decto
dalcun diloro come mia scorta seppe
chaucan fancto adamor churo disdecto .

Fragualtri io uidi ypolito & ioseppe.

FINIT TRIVMPHVS PVDICITIE.
SEQVITVR TRIVMPHVS MORTIS.

QUESTA leggiadra & gloriosa
donna
Che oggi lei un nudo spir-
to & poca fede terra
& fu gia di valore alta
colonna.

Tornaua con honor dalla sua guerra
allegra auendo uinto ogni inimico
che con suoi ingegni tuttol mondo aterra.
Non con altre armi che col cor pudico
& dun beltiso & di pensieri schiui

dun parlar saggio & donestate amico.
Era miracol nouo a ueder quiui
rotte larmi damore arco & saette
& tal morto dalui tal presi iui.
La bella donna & le compagne electe
tornando dalla nobile uictoria
in un bel dappello insieme strette.
Poche erano per che tra & uerra gloria
ma ciascuna per se parea ben degna
di poema clarissimo & distoria.
Era lalor uictoriosa insegna
in campo uerde un candido ermellino
che oro fine & topatij al collo tegna.
Non human ueramente ma diuino
loro andare era & lor sancte parole
beato se qual nasce a tal destino.
Stelle chiare parrano in mezzo un sole
che tucte ornaua & non toglea lor uista
di rose incoronate & diuuole.
& come gentil core honore aquista
cosi uenia quella brigata allegra
quando uidi una insegna oscura & trista
& una donna in uolta in uesta negra

con un furor qualio non so se mai
al tempo de giganti fusse al fegio.
S imosse esso tu donna che uai
di gioueniture & di belleze al tera
& di tua uita al termine non sai.
I o son colei che si importuna & fera
chiamata son da uoi o sordi & cieca
gente a cui sia notte & anzi sera.
I o o condotto al fin la gente greca
& la troiana al ultimo e romani
con la mia spada laqual pugne & seca
P opoli altri barbareschi & strani
& giugnendo quandaltri non mi specta
o interrotti infiniti pensier uani.
O ra a uoi quando il uiuer piu dilecta
drizo il mio corso innanzi che fortuna
nel uostro dolce qual di amaro mecta.
I n costor non ai tu ragione alcuna
& in me poca solo in questa spogla
rispuose quella che fu nel mondo una.
A lti so che mia piu di me doglia
la cui salute dal mio uiuer pende
a me fia grata che di qui mi scioglia.

Qual chi chen cosa noua gliocchi tende
& uede onde alprincipio nō saccorse
che or simarauigla & siriprende.
Tal sife quella fera & poi chenforse
fu stata un poco ben lenconosco
disse & so quando ilmio dente lemorse.
Poi colciglo men turbato & me fosco
disse tu che labella schiera quidi
pur non sentisti mai mio duro tosco.
Se del consiglo mio punto tifidi
che sforzar posso egle pure ilmiglore
fuggir uecchieza & suoi molti fastidi.
Io son disposta farti un tale honore
quale altrui far non soglo & che tu passi
sanza paura & sanza alcun dolore.
Come piacque alsignor chenciclo stassi
& indi regge & tempra luniuerso
farai dime quel che deglaltri fassi.
Cosi rispuose & ecco datrauerso
piena dimorti tucta lacampagna
si che ritrar nolpuo prosi neuerso
Da india dalcattayo morrocho & spagna
ilmezzo auea piena & lependici

per molti tempi quella turba magna.
I ui era quei che fur decti felici
pontefici regnanti imperadori
or sono ignudi miseri & mendici.
V son or le ricchezze u son gli honori
& le gemme & li sceptri & le corone
& le mitre co purpurei colori.
Miser chi speme in cosa mortal pone
ma chi non uela pone & se si troua
alla fine ingannato e ben ragione.
O ciechi il tanto affaticar che gioua
tucti tornate alla gran madre antica
el nome uostro apena si ritroua.
Pur delle mille una util fatica
che non sien tucti uanita palesi
chi intende uostri studi si meldica.
Che uale a soggiogar tanti paesi
& tributarie far legenti strane
con gli animi al suo danno sempre accesi.
O opo le imprese periglose & uane
& col sangue aquistar terre & theson
ue piu dolce si truoua lacqua el pane
E luetro ~~el uetro~~ el legno che legeme oloro

ma per non seguir piu si lunga tema
tempo e chi torni al mio primo lauoro.
Io dico che quinta allora extrema
di quella breue uita gloriosa
il dubio passo di che il mondo trema.
Et a uederla una altra ualorosa
schiera di donne non dal corpo sciolta
p si per sesser puo morte pietosa.
Quella bella compagna era uni accolta
pure a uedere & contemplare il fine
che far conuiensi & non pur di una uolta
Tucte sue amiche & tucte eran uicine
allor di quella bionda testa suelse
morte con la sua mano uno aureo crine
Cosi del mondo il piu bel uiso scelse
non gia per odio ma p dimostrarsi
piu chiaramente nelle cose excelse.
Quanti lamenti lagrimosi spirsi
fur uni essendo quei begliocchi asciutti
perchio lunga stagion cantai & arsi.
& fra tanti sospiri & tanti lutti
tacita & lieta sola si sedea
del suo benuuer gia coglendo i fructi.

V attene in pace ouera mortal dea
diciendo tal fu il ben ma non luualse
contro alla morte in suo ragion strea:
C he fia dellaltre se questa arse & alse
in poche noci & si cangio piu uolte
o humane speranze cieche & false.
S e la terra bagnar lacrime molte
p la pieta di quella alma gentile
chi unde il sa tal pena che lascolte.
L ora prima era el di sciato da prile
che gia mistrinse & or laccio musciolse
come fortuna ua cangiando stile.
I I cilim diseruitu gia mai sidolse
ne di morte quanto di libertate
o della uita chaltri non mi tolse.
O debito al mondo & debito alletate
caccarmi innanzi chera giunto in prima
ne alle torre ancor sua dignitate.
O r qual fusse il dolor qui non si stima
chapena oso pensarne non chio sia
ardito di parlarne in uersi o rima.
V irtu morte belleza & leggiadria
le belle donne intorno al casto lecto

triste diccano omai dinoi che fia.
Chi uedra mai in donna acto pfecto
chi udira il parlar di ſaper pieno
con canto pieno dangelico dilecto.
Lo ſpirito e per partir diquel bel uiſo ſeno
con tucte ſue uirtu in ſe remito
facto era inquella parte il ciel ſereno.
Nessun delli aduerſary fu ſi ardito
chapparisse gia mai con uiſta oſcura
fin che morte il ſuo aſſalto ebbe fornito.
Poi che diſpoſto il pianto & la paura
pure al beduolto era ciaſcuna attenta
& per diſperation facta ſicura.
Non come fiamma che pforza e ſpenta
ma che per ſe medeſima ſi conſume
ne uada in pace lanima contenta.
A guiſa dun ſoaue & chiaro lume
che nutrimento apoco apoco manca
tenendo al fine al ſuo chiaro coſtume.
Pallida no ma piu che neue bianca
che ſanza uenti in un bel colle fiocchi
parea poſar come perſona ſtanca
Quaſi un dolce dormir ne ſuoi begliocchi

sendo lo spirto gia dallei diuiso
era quel ch' morir chiaman lisciocchi.
M orte bella parea nel suo bel uiso.

Finit prima pars mortis
Incipit secunda.

LA nocte che sequi lorribil caso
che spense il sole anzi il ripuose i cielo
ondio son qui come huo cieco rimaso.
S pargea p lair el doce estiuo gielo
che con la bianca amica di titone
suol da sogni confusi torre il uelo.
Q uando donna sembiante alla stagione
di gemme orientali incoronata
mosse uerme da mille altre corone.
& quella man gia tanto disiata
a me parlando & sopirando porse
onde eterna dolceza al cor me nata.
R iconosci colei chen prima torse
i passi suoi dal publico uiaggio
come il cor giouinile dilei saccorse.
C osi pensosa in acto humile & saggio
saffise & seder femmi in una riua
laquale ombraua un bel lauro & un faggio

Come non conosco io lalma mia diua
rispuosi inguisa duom che parla & plora
dimmi pur prego se se morta o uiua.
Viua sono io ma tu se morta ancora
disse lla & sarai sempre infin che giunga
per leuarti di terra lultima ora.
Al tempo e breue & nostra uogla e lunga
po tanisa el tuo dir strigi & frena
anzi che el giorno gia uicin nagiunga.
E io al fin di questa altra serena
che nome uita che per priuoua ilfin
dimmi se ilmorire e si gran pena.
Rispuose mentre alumlgo drieto uan
& alloppinion sua cieca & dura
esser felice tu non puoi gia mai.
La morte e fin duna prigione obscura
allanime gentili a laltre e noia
che mano posto nel fango ogni lor cura.
E tora il morir mio che si tanoia
ti sarebbe allegrar se tu sentissi
lamillesima parte di mia gioia.
Cosi parlaua & gliocchi auea al ciel fissi
diuotamente poi mise in silentio

quelle labra rosate infin chio dissi.
Sylla mario neron gaio & mexentio
stomachi fianchi & febri ardenti fanno
parer lamorte amara piu chassentio.
Pregar disse non posso che laffanno
che ua innanzi al morir non doglia forte
ma piu la tema dello eterno danno.
Ma pur che lalma in dio si riconforte
el cor chen se medesimo forsi e lasso
chaltro chun sospir breue non e morte.
Io auea gia uicin lultimo passo
lacarne inferma & lanima ancor pronta
quando udi dire in un suon tristo & basso.
O misero colui chegiorni conta
& parli lun mille anni endarno uiue
& seco interta mai non si affronta.
O ricerca il mare & tucte le sue riue
& sempre un stil ouunque fusse tenne
sol dilei pensa dilei parla & scriue.
Allora in quella parte onde el suon uenne
gliocchi languidi uolgo. ecuego quella
chambo noi me sospinse te ritenne.
Riconobila al uolto alla fauella

che spesso a gia il mio cor racconsolato
or graue & saggia allora honesta & bella.
Quando fu nel mio piu bello stato
nella eta mia piu uerde a te piu cara
cha dire & apensare a molti a dato.
Mi fu lauita poco men chamara
a rispecto di quella mansueta
& dolce morte cha mortali e rara.
Ben tucto quel mio passo e rio piu lieta
che qual dexilio al dolce albergo riede
se non che mi strignea di te sol pieta.
O e madonna dissio p quella fede
che uifu credo al tempo manifesta
or piu nel uolto di chi tucto uede
Creouui amore pensier mai nella testa
dauer pieta del mio lungo martire
non lasciando uostra altra impesa honesta.
Che uostri dolci sdegni & le dolci ire
le dolce paci ne begliocchi scripte
tennor molti anni in dubio il mio disire.
A pena ebbio queste parole dicte
chio uidi lampeggiar quel dolce uiso
chun sol fuoggiua di mie uirtuti afflicte.

Poi disse sospirando mai diuiso
da te non fui mio cor ne gia mai fia
ma temprai la tua fiamma col mio uiso.
Perche al saluar te & me nulla altra uia
era & la nostra giouinetta fama
ne per ferza e pero madre men pia.
Quante uolte dissio meco questi ama
anzi arde orsi conuien chaccio proueggia
& mal puo proueder chi teme & brama.
Quel di fuor miri & quel dentro no ueggia
questo fu quel che tiruolse & strinse
spesso come caual b fren che uaneggia.
Piu dimille fiate ira dipinse
il uolto mio damore ardeua il core
ma uogla in me ragion giamai non uinse.
Poi se uinto tuuidi dal dolore
drizai in te gliocchi allor soauemente
laudando la tua uita el nostro honore.
Et se tu passion troppo possente
& la fronte & la uoce a salutarti
mossi ora temorosa & or dolente.
Questi fur teco miei ingegni & mie arti
or benigne accoglienze & ora sdegni

tu sai che mai cantato in molte parti.
C hio uidi gliocchi tuoi talor si pregni
di lagrime chio dissi questi e corso
a morte non laitando & ueggio iscegni.
A llor prouidi donesto soccorso
talor tuuidi tali sproni al fianco
chio dissi qui conuien piu duro morso.
C osi caldo uermiglo freddo & bianco
ortristo orlieto in fin qui to condocto
saluo ondio mi rallegro ben che stanco.
E io madonna assai fora gran fructo
questo dogni mia fe pur chil credessi
dissi tremando & non colmso asciucto.
D ipoca fede era io sinol sapesse
se non fusse ben uero perche ildurci
rispuose cnuista parue saccendesse.
S e al mondo tu piacesti agliocchi mei
questo mi taccio pur quel dolze nodo
mi piacque assai ~~assai~~ chentorno alcore auei.
C t piace mi ilbel nome se uero odo
che lunge & presso coltuo dir maquisti
ne mai in tuo amor richiesi altro chel modo.
Q uel manco sol & mentre macti tristi

uolea mostrarmi quel chio uedea sempre
il tuo cor chiuso a tuctol mondo apristi.
Quinci il mio zelo onde ancor ti distempre
che concordia era tal dellaltre cose
qual giugne amore pur chonestate il tẽpre.
Fur quasi equali i nnoi fiamme amorose
almen pochio mauidi del tuo foco
ma lun lappaleso laltro lascose.
Tu eri dimerse chiamar gia roco
quando tacea perche uergogna & tema
facien molto disir parer si poco.
Non e minore il duol per chaltri il priema
ne maggior p andarsi lamentando
per fiction non cresce iluer nescema.
Mai non si ruppe almeno ogni uel quando
sugli tuoi decti te presente accolsi
dir piu non osi il nostro amor cantando.
Teco era il core ame gliocchi raccolsi
dicio come dimiqua parte duolti
sel meglo el piu tidiedi el men titolsi.
Repensi che per te titusson tolti
ben mille uolte & piu dimille & mille
renduti & con pietate a te fur uolti.

O state foran lor luci tranquille
sempre in uerte se non chebbi temenza
delle pericolose tue fauille.
P iu tuo dir per non lasciarti senza
una conclusion cha te fia grata
forsi dudire in su questa partenza.
I n tucte laltre cose assai beata
in una sola ame stesso dispiacqui
chentroppo humil terren mi trouai nata.
O uolmi ancor ueramente chio non nacqui
almen piu presso al tuo fiorito nido
ma assai fu bel paese poi ti piacqui.
C he potra il cor del qual solio mi fido
uolgersi altroue a te essendo ignota
on dio fora men chiara & di men grido.
Q uesto no rispuose p che la rota
terza del ciel maizaua a tanto honore
ouunque fusse stabile & immota.
O r cosi sia disse ella io nebbi honore
che ancor mi segue ma per tuo dilecto
tu non taccorgi del fuggir dellore.
V edi laurora dellaurato lecto
rimenare amortali il giorno el sole

gia fuor dellocceano infino al pecto.
Q uesta uien per partirne onde mi dole
se adire al altro studia desser breue.
d'coltempo dispenza le parole.
Quantio soffersi mai sanie o leue
dissi ma facto il parlar dolce & pio
mal uuer sanza uorme duro & greue
P ero saper uorrei madonna sio
son p tardi seguirui o se p tempo.
ella gia mossa disse al creder mio
T u starai in terra sanza me gran tempo.

finit secunda pars amoris.
Incipit tertia & ultima.

N El cor pien da mariffima dolceza
risonauano ancor gli ultimi accenti
del ragionar che e solbrama & apreza.
& uolea dire odi uinci tristi & lenti
& piu cose altre quando uidi allegra
gursene lei fra belle alme lucenti.
A uea gia il sole labenda humida & negra
tolta dal duro uolto della terra
riposo della gente mortale egra.
I l sonno & quella chancor apre & serra

ilmio cor lasso appena eran partiti
chio uidi cominciare unaltra guerra.
O polina or priego che mai ti
& tu memoria ilmio stale acompagni
che prende ariccercar diuersi liti.
H nomini & facti gloriosi & magni
ple parti dimezzo & ple extreme
oue sera & matina ilsol si bagni
I o uidi molta nobil gente in sieme
sotto lansegna duna gran teina
che ciascun lama reuerisce & teme
C lla aueder patra cosa diuina
& da man dextra auea quel gran romano
che fe in germania enfiancia tal ruina
A ugusto & druso seco amano amano
& duo fulgori ueri dibactagla
el maggiore el minore scipio africano.
C r papirio cursor che tucto smagla
cato fabritio luno & laltro cato
el gran pompeio che mal uide che figla
C r ualerio corino & quel torquato
che per troppa pieta uccise ilfiglo
el primo bruto lisedea dallato.

Por il

Poi ilbuio uillan che fe ilfiume uermiglo
del fiero sangue eluecchio chaniballe
freno contardita & conconsiglo.
Claudio nero chelcapo dasduballe
presento alfratello aspro & feroce
si che diduol lufe uoltar lespalle.
Mutio che latina dextra errante coce
oratio sol contro atoscana tucta
che ne foco neferro auurtu noce.
& chi consuspitione indegna lucta
ualerio dipiacere alpopol uago
si che sinchina & sua casa e distructa.
& quel che latin uince sopra illago
regillo & quel che prima africa assalta
& idue che primi in mar uinser carthago.
Dico appio audace & catulo che smalta
ilpelago di sangue & quel duillo
che dauer uinto allor sempre seexalta.
Vidi ilinctorioso & gran camillo
soombrar loro & menar laspada acercho
& riportarne ilperduto uexillo
Mentre che gliocchi quinci & quindi accecho
indi corso conlespogle hostili

el dectatore emilio mamercho.
& parecchi altri da natura humili
rutilio & uolumio gracco & phylo
facti per uirtu darmi alti & gentili.
C ostor uidio fra nobil sangue dilo
misto col roman sangue chiaro & bello
cui non basta ne mio ne altro stilo
V idi iduo pauli el gran marco marcello
che fu riua di po presso a chesteggio
uccise con sua mano il gran rebello.
E t uolgendomi indrieto ancora ueggio
imprimi quatro buoni chebbono in roma
primo secondo terzo & quarto seggio.
& cincinnato con la occulta choma
el gran rutilian colchiaro sdegno
& metello orbo con la nobil soma.
R egolo actilio si di laude degno
& uuendo & morendo & appio cieco
che pyrrho fe diueder roma indegno.
E t una altro appio spron del popol seco
due fului & manlio uulsco & quel flaminio
che uinse & libero il paese gracco.
I ui fra gl altri tinto era uirginio.

del sangue di sua figla onde a que dieci
tyranni tolto fu lempio dominio.
E t larghi due di lor sangue a tre deci
& due gran scipion che spagna oppresse
& marso che sostenne ambe lor ueci.
E t come a suoi ciascun par che sappresse
la siatico era un & quel perfecto
choptimo solo ilbuon senato elesse.
E t lelio a suoi corneli; era ristrecto
non cosi quel metello alquale arrisse
tanto fortuna che felice e decto.
P arien uiuendo lor menti diuise
morendo riconguncte & seco il padre
era il suo seme che sotteria il mise.
V espasian poi alle spalle quadre
riconobbi & a lui so duom che ponta
con tito suo dellopre alte & leggiadre.
D omitian non ueta ondira & onta
auean ma la famiglia che p uarro
da doption al sommo imperio monta.
T rayano & adriano antonio & marco
che facien da doptare ancora il meglo
al fin theodosio di ben far non parco

Questo fu di uirtu lultimo specolo
in quello ordine dico & dopo lui
comincio il mondo forte a farsi uecchio.
Poco indi sparte accorto ancor mi fui
dal quanti in cui trono uirtu non poca
mi coperta fu dalombra altui.
Iui era quel che fondamenti loca
dalba lunga in quel monte peregrino
& arbori munitore silnio & proca.
& capi el uecchio el nuouo re latino
agrippa e due che eterno nome denno
al teuere & al bel colle auentino
Non maccorgeua mia fiammi facto un cenno
& quasi in un mirar dubio nocturno
uidi que chebber men forza & piu senno.
Primi italici regi iui saturno
pyco & fauno eri & iano & poi nō lunge
pensosi uidi andar camilla & turno
& p che gloria in ogni parte agiugne
uidi oltra un riuo il gran cartaginese
la cui memoria ancora italia pugne
L uno occhio auea lasciato in mio prese
stagnando al freddo tempo il fiume tosco

si che glera auederlo strano arnese
S opra un grande belephante un doge losco
guardali intorno & uidi ilre philippo
simile mente da lun lato fosco.
V idi lacedemonia iui xantippo
cha gente ingrata fece bel seruigio
& dun nido medesimo uscir gilippo.
V idi color chandar al regno stigio
hercule enea theseo & ulisse
plasciar qui difama taluestigio.
H ector colpadre quel che troppo uisse
dardano & thros & heroy altri uidi
chiari perse ma piu per chi nescisse.
D iomede & achille & igrandi antridi
due ayaci thydeo & polinice
nimici prima amici poi si fidi.
A labrigata ardita & infelice
che cadde arbebe & quell altra chirrona
fece assai credo ma dipiu sidice.
P enthasilea che a greci fe gran noia
ypolita & orythia che regnaro
la presso al mare ouentria la dauoia
C´t uidi cyro pui disangue amaro

che crasso doro & luno & laltro nebbe
tanto chalfine a ciascun parue amaro.
Pylopomene a cui nulla sarebbe
nuoua arte in guerra & chi di fede abōdare
re massimissa in cui sempre ella crebbe.
Leonida el thebano epaminunda
merciade & themistocle che ipersi
cacciar di grecia uinti in terra in onda.
Vidi dauid cantar celesti uersi
& uida machabeo & iosue
a cui il sole & laluna immobil fersi.
Alexandro chal mondo briga die
or loccean tentaua & potea farlo
morte uisinterpose onde e nolfe.
Poi allafine uidi arturo & carlo.

FINIT TERTIA & VLTIMA PARS
MORTIS.
INCIPIT TRIVMPHVS FAME.

DA poi che morte tri
umpho nel uolto.
Che chime stesso triuin
phar solea.
Et del nostro mondo
il suo sol tolto.
Partassi quella dispietata & rea
palluda & iusta oribile & superba
chellume dibiltate spento auea.
Quando mirando intorno su plerba
uidi dallaltra parte quuoner quella

che tra luom disepolcro enuita ilserba.
Quale in fulgiorno lamorosa stella
suol uenir doriente innanzi alsole
che siccompagna uolentier con ella.
Cosi uenia & io diquali scole
uerra il maestro che diseruia apieno
quel chio uodire in semplici parole.
Era dintorno ilciel tanto sereno
che per tucto il disio chardea nel core
locchio mio non potea uenir meno.
Scolpito pte fronti era ilualore
dellonorata gente douio scorsi
molti diquelli chelegar uidi amore.
Daman dextra oue gliocchi prima porsi
labella donna auea cesare & scipio
ma qual piu presso a gran pena maccorsi.
Lun diuirtute & non damor mancipio
laltro dentro ambi & poi mifu mostrata
dopo si glorioso & bel principio.
Gente diserto & diualore armata
si come in campidoglo altempo antico
talora opuia sacra opuia lata.
Venien tucti inquellordine dio dico

& leggesi a ciascuno intorno al ciglo
il nome al mondo più di gloria amico.
I o ero attento al nobile bisbiglo
a uolti a gliachi di que primi due
lun seguiua il nipote & laltro il figlo
C he sol senza al cun pure al mondo fue
& que che uolsono animici arman
chiudere il passo con le membra sue.
D ue padri da tre figli accompagnan
lun gnia innanzi & i duo uenien dopo
& lultimo era il primo fra laudan.
P oi fiammeggiaua a guisa dun piropo
colui che col consiglo & con la mano
a riueta italia giunse il maggiore huopo.
D i claudio dico che nocturno & piano
come il metauro uide a purgar uenne
dira semenza il buon campo romano.
E lla ebbe occhi a ueder uolar le penne
& un gran uecchio il secondaua appresso
che con arte hannibal abbada tenne
D ue altri fabij & due caton con esso
due paulli due bruti & due marcelli
vn regolo chiamo roma & non se stesso

Vncurio & un fabio assai piu belli
con la lor pouerta che muda o crasso
con loro onde a uirtu furon piu rebelli.
Cincinnato & serrano che solo un passo
sanza costor non uanno el oran camillo
di uuuer prima che di ben far lasso.
Per che asi alto grado il ciel sortillo
che sua uirtute chiaro il ricondusse
onde altrui cieca rabbia di partillo.
Poi quel torquato chel figliuol percusse
& uiuere orbo per amor soffersse
della militia per che orba non fusse.
Lun decio & laltro che col pecto apersse
le schiere de nimici o fiero uoto
chel padre el figlo a una morte offersse.
Curtio con lor uenia non men diuoto
che dise & dellarme empieo lo speco
in mezzo il foro orribil mente uoto.
Hummo uolenio actilio & era seco
tito flamminio che con forza uinse
ma uie piu con pieta il popol greco.
Eraui quel chel re disiria cinse
dun magnanimo cerchio con la fronte

& con la lingua a sua uogla lo strinse
& quel charmato sol discese il monte
onde poi fu sospinto & quel che solo
contro a tucta toscana tenne un ponte.
& quel che in mezzo del nimico stuolo
morse la mano indarno & poscia larse
si seco irato che non senti duolo.
& chi in mar prima uincitore apparse
contro a cartaginesi & chi lor naui
fra cicilia & sardigna ruppe & sparse.
A ppio conobbi che gli occhi suoi chi graui
furon sempre a lumil plebe
poi uidi un grande con occhi soaui.
& se non chel suo nome allo stremo ebbe
forsi era il primo & certo e fu tra noi
quel baccho alcyde & paminunda a thebe.
M al peggio e auuer troppo & uidi poi
quel che delle sser suo dextro & leggiero
ebbe nome & fu il fior de gianni suoi.
& quanto in arme e fu crudo & seuero
tanto quel chel seguiua era benigno
non so se miglor duce o caualero.
P oi uenuia quello che liuido maligno

tumor di sangue bene operando oppresse
nobil uolumio & dalta lalde degno.
C ossò philon rutilio & dalle spesse
luci in disparte tre soli ire uedeua
e membri rotti & smiolate armi & fesse.
L ucio dentato & marco seroio & sceua
que tre fulgori & tre scogli di guerra
ma un rio successor di fama leua.
M ario poi che giugurta & cymbri a terra
al tedesco furore & filuio flacco
che allingrati troncar a bel studio erra.
E r il piu nobil filuio & solo un gracco
di quel oran nido & catulo inquieto
che fe il popol roman piu uolte stracco.
& quel che parue al trin beato & lieto
non dico fu che non chiaro siuede
un chiuso cor profondo in suo secreto.
M etello dico & suo padre & suo herede
che gia di macedonia & de numidi
& di creti & di spagna addusser prede
P oscia uespasian col figlo uidi
el buono el bello non gia il bello el rio
el buon reua traian principi fidi

Cilio adriano elbuono antonin pio
bella succession insino amarco
chebbono almeno alnatural disio.
Mentre che uago oltre conglioccbi uarco
uidi il gran fondatore e regi cinque
Laltro era interra dimal peso carco
Come adduienne achi uirtu relinque.

Finit prima pars fame
Incipit secunda.

Pien dinfinita & nobil marauiglia
presi admirare ilbuon popol di marte
chal mondo non fu mai simil famiglia.
Giugnea lauista con lantiche carte
oue son glialti nomi & isommi pregi
& sentiua almio dir mancar gran parte.
Ma disimarmi peregrini egregi
hannibal primo & quel cantando inuesi
achille che da fama ebbe gran pregi
Et iduc chian troiani & iduc gran persi
philippo el figlo de dadapello aglindi
correndo uinse piesi diuersi
Vidi laltro alexandro non lunge indi
non gia correr cosi chebbe altro intoppo

ai quanto deluer honor fortuna scindi.
I tre thebani chio dissi in un bel groppo
ican laltro aiace diomede & ulisse
che disio del mondo ueder troppo.
N estor che tanto seppe & tanto uisse
agamenon & menelao chem pose
poco felici almondo fer gran risse.
L eonida che asuoi leto prepose
un duro prandio una terribil cena
& in poca piazza fe mirabil cose.
I n habito diuerso in popol folta
fu quella schiera & mentre gliocchi spergo
uidi una parte tucta in se raccolta.
E t quel che uolse adio fare il grande albergo
per habitar tra gliuomini era il primo
ma chi fe lopra luuenia da tergo.
A llui fu destinato onde da imo
produsse al sommo ledificio sancto
non tal dentro architecto comio stimo.
P oi quel cha dio familiar fu tanto
in gratia a parlar seco a faccia a faccia
che nessuno altro senene puo dar uanto.
E t quel che come un animal sallaccia

con la lingua possente lego il sole
p giugner de nimici suoi la traccia
O fidanza gentil chi dio ben cole.
quanta iddio a creato auer subiecto
el ciel tener con sempli parole.
P oi uidi il padre nostro a cui fu decto
chi uscisse di sua terra & gisse allo loco
chi lumana salute era gia electo.
S ecco il figlo el nipote a cui fu il gioco
facto delle due spose el saggio el casto
ioseph dal padre lontanarsi un poco.
P oi stendendo la uista quanto basto
rimirando ouo chio oltre non uarca
uidi il giusto ezechia & sanson guasto.
D iqua dalui chi fece la grande arca
& quei che comincio poi la gran torre
che fu si di peccato & derror carca.
P oi quel buon guida a cui nessun puo torre
le sue leggi paterne in uuto & franco
comuom che p giustitia a morte corre.
G ia era il mio disir presso che stanco
quado mi fece una leggiadra uista
pui uago di mirar chio nefussi anco.

I o uidi alquante donne a una lista
anthiope & hornthia armata & bella
ypolita del figlo afflicta & trista.
Et menalippa ciascuna si snella
che uincer le figlolia al grande aleyde
& luna ebbe & theseo laltra sorella.
Lauedoua che si sicura uide
morto il figliuolo & tal uendecta feo
chuccise cyro & or sua fama uccide.
Per che uedendo ancora il suo fin reo
par che di nuouo a sua gran colpa muoia
tanto quel di di sua fama perdeo.
Poi uidi quella che mal uide troya
& fra queste una uergine latina
che in italia altroian fe tanta noia.
Poi uidi la magnanima reina
con una treccia auolta & laltra sparsa
corse alla babbillonica rapina.
Poi uidi cleopatra & ciascun arsa
di degno foco & uidi in quella tresca
zenobia del suo honore assai piu scarsa.
Bella era & nella eta fiorita & fresca
quanto in piu giouentute & piu belleza

tanto pare honesta sua laude crespa.
H el cor femine fu sigran fermeza
che colbel uso & con larmata coma
fece temer chi p natura spreza.
I o parlo dello imperio alto di roma.
che con arme assalio ben challo stremo
fusse al nostro triumpo ricca soma.
F ra nomi chendir brieue a condo & premo
non fu udito lauedouetta ardita
che fe il folle amador del capo scemo.
M a nino onde ogni historia humana e ordita
doue lascio il suo gran successore
che superbia condusse abestial uita.
B elo doue riman fonte derrore
non p sua colpa doue zeroastro
che fu dellarte magica inuentore.
Q chi de doggi nostri con duro astro
parsar leufrate fece il mar gouerno
alle italiche dogle fiero impiastro.
O ue e il gran intrudate quello eterno
nimico de romani che si ramingo
fuggi dinanzi allorto lastate eluerno.
M olte grancose in piccol fascio stringo

oue uno amore & tre cesari augusti
un dafrica un dispagna un lotteringo.
C ingnea costui suoi dolci robusti
poi uenia solo ilbuon dolce goffrido
che fe lampresa sancta epassi giusti.
Q uesto dichio misdegno endarno grido
fe in gierusalem conlesue mani
ilmalguardato & gia negletto nido.
I te superbi & miseri xpiani
consumando lun laltro & nõ uncagla
chel sepolcro dixpo e in man de cani.
R aro onessun chen chiara fama sagla
uidi dopo costui sio non minganno
o per arte dipace o dibactagla.
P ur come buomini electi ultimi uanno
uidi uerio lafine ilsaracino
che fece a nostri assai uergogna & danno.
Q uel diluna seguita alsaladino
poi ilduca dilancastro che pur dianzi
fu alregno defrandi aspro uicino
M iro comuom che uolentier sauanzi
salcuno un uolesse quale elli era
altroue agliocchi miei ueduto innanzi

& uidi due che si parturo hier sera
di questa nostra etate & del paese
costor chiudien quella honorata schiera.
E lbuon siciliano re che in alto tese
& lunge iude & fu ueramente argo
dallaltra parte ilmio gran colōnese.
Magnanimo gentil constante & largo.

Finit secunda pāt fame
Incipit tertia & ultima.

IO non sapea da tal uista leuarme
quando udi dir pon mente a laltro lato
che saquista bien pregio altro che darme
Volsimi da man manca & uidi plato
chen quella schiera ando piu presso al segno
alquale aguugne chi dalcielo e dato.
Aristotile poi pien dalto ingegno
pittagora che poi humilemente
philosophia chiamo p nome degno.
Socrate & zenophonte quello ardente
uecchio acui fur lemuse tanto amiche
che argo & micena & troya senesente.
Questo canto glonori & lefatiche
del figliuol dilaerte & della diua

primo pittore delle memorie antiche.

D a sinistra colui cantando giua
il mantouan che di pur seco giostra
& uno alcun passar lerba fiorina.

Questo e quel malco tullio in cui si mostra
chiaro quanto eloquentia & fructi & fiori
questi son gliocchi della lingua nostra.

Dopo uenia demostene che fuori
e disperanza omai del primo loco
non ben contento de secondi honori.

Vn gran fulgor parea tucto di foco
e schine il dica chel potea sentire
quando pressò al suo ton parue gia roco.

I o non posso per ordine ridire
questo & quel doue mi uedessi o quando
& quale andare innanzi & qual seguire.

C he cose innumerabili pensando
& mirando la turba tale & tanta
locchio il pensiero mancando disinando.

V idi sol dicui fu lutile pianta
che se mal colta & mal fructo produce
con gl altri sei dicui greca si uanta.

Q uini uidi nostra gente auer p duce

Varrone

uarrone il terzo el gran lume romano
che quanto il miro piu tanto piu luce.
E t crisippo salustio seco amano amano
& chi gia lebbe inuidia & uide certo
cioe il gran titolunio padouano.
M entre chio miraua subito ebbi scorto
quel plinio ueronese suo uicano
a scriuer molto amotir poco accorto.
P oi uidi il gran platonico plotino
che credendosi in otio uiuer saluo
prento fu dal suo fiero destino.
I qual seco uenuua dal materno aluo
& pero prouidenza iui non ualse
poi crasso antonio hortensi galba & caluo.
C ompolion chen tal superbia salse
che contro a quel darpina armar le lingue
idue cercando fame in deone & false.
T ucidide iudio che ben distingue
i tempi e luoghi & lopere leggiadre
& di che sangue quel campo si impingue.
H erodoto di grecia storia padre
iudi & dipinto il nobil geometra
di triangoli & tondi & forme quadre.

E t quel chenuer di noi diuenne petra
porphyrio che dacuti sologismi
empie ladialetica pharetra.
F accendo contro aluero arme & sophismi
& quel dico nocche fe una maggior lopra
sebene intesi fosson gianporismi.
A pollo & esculapio lison sopra
chiusi chappena iluuso licomprende
si par che nomi iltempo limi & copra.
V n di pergamo iliseque da cui pende
larte quasta fra noi allor non uile
ma brieue & scura ladichiara & stende.
V idi anaxarcho intrepido & uirile
& senocrate piu saldo chun sasso
che nulla sforza liualse adacto uile.
V idi archimenie star coluiso basso
& democrito andar tucto pensoso
per suo uoler dellume & doro casso.
V idi yppia iluecchierello che accredere oso
dire io so tucto & poi di nulla certo
madogni cosa archesilao dubioso.
V idi iluo decti crachito couerto
& dyogene rinnico & insuo facti

assai piu che non uuol uergogna apto.
& quei che lieto i suoi campi disfacti
uide & diserti & dalire mente carco
credendo auerne inuidiosi pacti.
I ui era alcuniosò diccarco
& in suo magisteri assai dispari
quintiliano seneca & plutarco.
V idiui alquanti chan turbati cinari
conuenti aduersi & intellecti uaghi
non p sauer ma p contender chiari
V rtar come lioni & come draghi
con le code auunghiarsi or che e questo
che gnun del suo sauer par che sappaghi.
C arneade uidi in suo studi si desto
che parlando elli uinceto el falso apena
si discernea cosi nel dir fu presto.
L a lunga uita & la sua larga uena
dingegno pose ad accordar le piti
che l furor litterato a guerra mena.
N el pote far che come crebbon liti
crebbe la inuidia & col sauere insieme
ne cuori enfiati e suoi uelen sparti.
C ontro al buon siro che lumana speme.

alzo poncndo lanimo immortale
farmo epicuro onde sua fama germe.
A rdito adir chella non fusse tale
cosi allume fu famoso & lippo
con labrigata alsuo maestro equale.
D imcabrodoro parlo & darisippo
poi congran subbio & con mirabil fuso
uidi tela sottil tesser crisippo.
D elli stoici alpadre alzato suso
per far chiaro suo dir uidi zenone
mostrar lapalma aperta el pugno chiuso.
& per fermar sua bella intentione
lasua tela sottile ordir cleante
che tira altier lauaga oppinione.
Q ui lascio & piu dior non dico auante.

FINIT TERTIA ET VLTIMA PARS
FAME.
INCIPIT QVINTVS TRIVMPHVS
TEMPORIS.

del.

TAureo albergo con lau
rora innanzi
Si ratto uscua ilsol can
to diraggi
Che decto arresti e sicon
co pur dianzi.
Alzato un poco come fanno isaggi
guardarsi intorno q. a se stesso disse
che pensi omai couien che piu cura aggi
Ecco suno huom famoso in terra uisse
q. di sua fama p morir non esce

che sira della leoge che el ciel fisse
& se fama mortal morendo cresce
che spegner si douea imbrieue ueggio
noste excellentie alfine onde mincresce.
C he pui saspecta o che puote esser peggio
che pui nel cielo o io chen terra un huomo
a cui essere equale p gratia chieggio.
Quattro caualli con quattro studio como
pasco nello occeano & sprono & sferzo
& pur la fama dun mortal non domo.
I ngiura da cruccio & non da scherzo
aduenir questo a me sio fussi in cielo
non dico primo ma secondo o terzo.
O r conuien che saccenda ogni mio zelo
si chal mio uolo io li raddoppi i anni
chio porto in uidia agliuomini & nol celo.
O el quale io ueggio alcun dopo mille anni
& mille & mille piu chiari chen uita
& io mauanzo de iperpetui affanni
T al non qualera anzi che stabilita
fusse la terra di & nocte rotando
p la strada ritonda che infinita.
P oi che questo ebbe decto disdegnando.

riprese il corso piu uelocc assai
che falcon dalto a sua preda uolando.
Qual dico nepensier poria gia mai
seguir suo uolo non che lingua ostile
tal chio con gran paura il rimirai.
Allor tenni io il uiuer nostro auile
per la terribil sua uelocitate
iue piu che innanzi non tenni gentile:
Et paruemi mirabil uanitate
fermare incose il cor chel tempo preme
che mentre pur lestrinqni son passate.
Pero chi di suo stato cura o teme
prouegga bene mentre a lalbitrio
fondare in luogo stabile suo speme.
Che quanto io uidi il tempo andar legero
dopo laguida sua che mai non posa
io nol diro p che poter non spero.
Io uidi il ghiaccio & li presso la rosa
quasi in un punto el gran freddo el gran caldo
che pure udendo par mirabil cosa.
Ma a chi ben mira con giudicio saldo
uedra esser cosi che nol uidio
di che contro a me stesso or mi riscaldo.

S equi gia lasperanza eluan disio
ora odianzi agliocchi un chiaro specchio
oue ueggio me stesso elfallir mio.
& quantio posso alfine mapparecchio
pensando albrieue uiuer mio nelquale
stamani era un fanciullo & or son uecchio.
C he piu dun giorno e lauita mortale
nubile pien difreddo & pien dinoia
che puo bella parer ma nulla uale.
Q ui lumana speranza & qui lagioia
qui miseri mortali alzan latesta.
& nessun sa quanto siuiua omuoia.
V eggio lafuga delmio uiuer presta
anzi diuieti & nel fuggir del sole
la ruina delmondo manifesta.
O ruiriconfortate inuostre fole
giouani & misurate iltempo largo
ma piaga antiueduta assai men dole.
F orsi chendarno mie parole spargo
maio uanuntio che uoi siete offesi
daun graue & mortifero letargo.
C he uolan glianni & lore egiorni cinesi
insieme & con breuissimo interuallo

tucti auemo accercare altri paesi.
Non fate contro aluero al core un callo
come sete usi anzi uologete gliocchi
mentre amendar potete il uostro fallo.
Non one aspectate che la morte scocchi
come fa la piu gente che peerto
infinita e laschiera delli sciocchi.
Poi chio ebbi ueduto & ueggio aperto
el uolare el fuggir del gran pianeta
ondio o danni enganni assai sofferto.
Vidi una gente andarsene queta queta
sanza temer di tempo o di sua rabbia
che glauca inguardia storico & poeta.
Dilor parlar piu che dalti inuidia sabbia
che per se stessi son leuati a uolo
uscendo fuori della comune gabbia.
Contro a costoro colui che splende solo
sapparecchiaua con maggiore sforzo
& riprendea uno piu spedito uolo.
A suoi corsieri raddoppiato era lorzo
& la rena di chio sopra dissi
uolea dalcun de suoi gia far diuorzo.
Vdi dir non so a chi mal decto scripsi

in questi humani adir propry ligusti
dicea obliuion & scuri abissi.
Volgera il sole non pur anni ma lustri
& secoli uictori dogni cerebro
& uedra uaneggiar di questi illustri.
Quanti fur chiari tra penneo & hebro
che son uenuti & uerran tosto meno
quanti in sul xanto & quanti in ualdi tebro.
Vn dubio hiberno uno instimabil sereno
& uostra fama & poca nebbia il rompe
el gran tempo a gran nomi & grã ueleno
Passan uostri triomphi & uostre pompe
passan le signorie passano i regni
ogni cosa mortal tempo interrõpe
& ritolta amen buon non de piu degni
& non pur quel di fore il tempo solue
ma le uostre eloquentie & uostri ingegni.
Cosi fuggendo il mondo seco uolue
ne mai si posi ne sarresta o torna
fin che ua ricondocti in poca polue.
Or per che humana gloria a tante corna
non e mirabil cosa se affiaccarle
alquanto oltre allusinza si soggiorna.

Ma che unqua si pensi il uulgo o parle
sel uuer uostro non fusse si breue
tosto uedresti in fumo ritornarle.
Vdito questo per che auer si deue
non contastar ma dir per secta fede
uidi ogni uostra gloria al sol di neue
Et uidi al tempo rimenar tal prede
de uostri nomi chio lebbi p nulla
ben che la gente cio non sa ne crede.
Cieca che sempre al uento si trastulla
& pur di false opinion si pasce
lodando piu il mor uecchio che en culla
Quanti son gia felici morti in fasce
quanti miseri in ultima uecchieza
alcun dice beato e chi non nasce.
Ma p la turba a grandi errori aueza
dopo la lunga eta sia il nome chiaro
che e questo pero che si sappreza.
Tanto uince & riuolge il tempo amaro
chiamasi fama & e morir secondo
ne piu che contro al primo e alcun riparo
Cosi il tempo triompha i nomi el mondo.

FINIT QVINTVS TRIVMPHVS TEM
PORIS.
SEQVITVR SEXTVS DIVINITATIS

DA poi che ſotto il ciel
coſa non uidi
Stabile & ferma tucto
ſbigottito
Muouolſi ame & diſſi in
che tifidi·
Riſpuoſi nel ſignor che mai fallito
non a promeſſa a chi ſifida in lui
ma ben ueggio chel mondo ma ſcermito·
& ſento quel chio ſon & quel chio fui
et ueggio andare anzi uolare il tempo

& dolermi uuorrei ne so dicui.

Che la colpa e pur mia che piu per tempo
douea aprir gliocchi & non tardare alfine
cha dire il uero omai troppo ma tempo.

Ma tarde non fur mai gratie diuine
& in quelle spero che ancor faranno
alte operationi & peregrine.

Cosi decto & risposto & se non fanno
queste cose che el ciel regge & gouerna
dopo molto uoltar che fine aranno.

Questo pensaua & dopo piu sinterna
lamente mia ueder mi parue un mondo
nuouo in etate immobile & eterna.

& el sole & tucto il ciel disfarsi a tondo
con le suo stelle ancor la terra el mare
& rifarne un piu bello & piu giocondo.

Qual marauiglia ebbio quando ristare
uidi in un punto quel che mai non stette
ma discorrendo suol tucto cangiare.

Et le tre parti sue uidi ristrette
a duna sola & quelluna esser ferma
si che come solea piu non saffrette.

Et quasi in terra derba ignuda & erma

ne fia ne fu ne mai innanzi o[i] detro
chamara uita fanno uaria enferma.
P assa il pensero si come inuetro
anzi piu assai pero che nulla iltene
o qual gratia mi fia se mai impetro
C hio ueggia iui presente il sommo bene
none alcun male che solo il tempo mesce
& con lui si dipartte & con lui uene
N e ara albergo isau ithauro ne in pesce
per locui uariar nostro lauoro
or nasce or more ora scema or cresce.
B eati spirti che nel sommo coro
si trouerranno & truouano in tal grado
che sia memoria eterna in omi loro
O felice colui che truoua il guado
di questo alpestro & rapido torrente
cha nome uita & a molti e si a grado.
M isera la uulgare & cieca gente
che pongon qui speranza in cose tali
chel tempo breue mena si repente.
O ueramente sordi ignudi & frali
poueri dargomento & di consiglo
cori del tucto & miseri mortali.

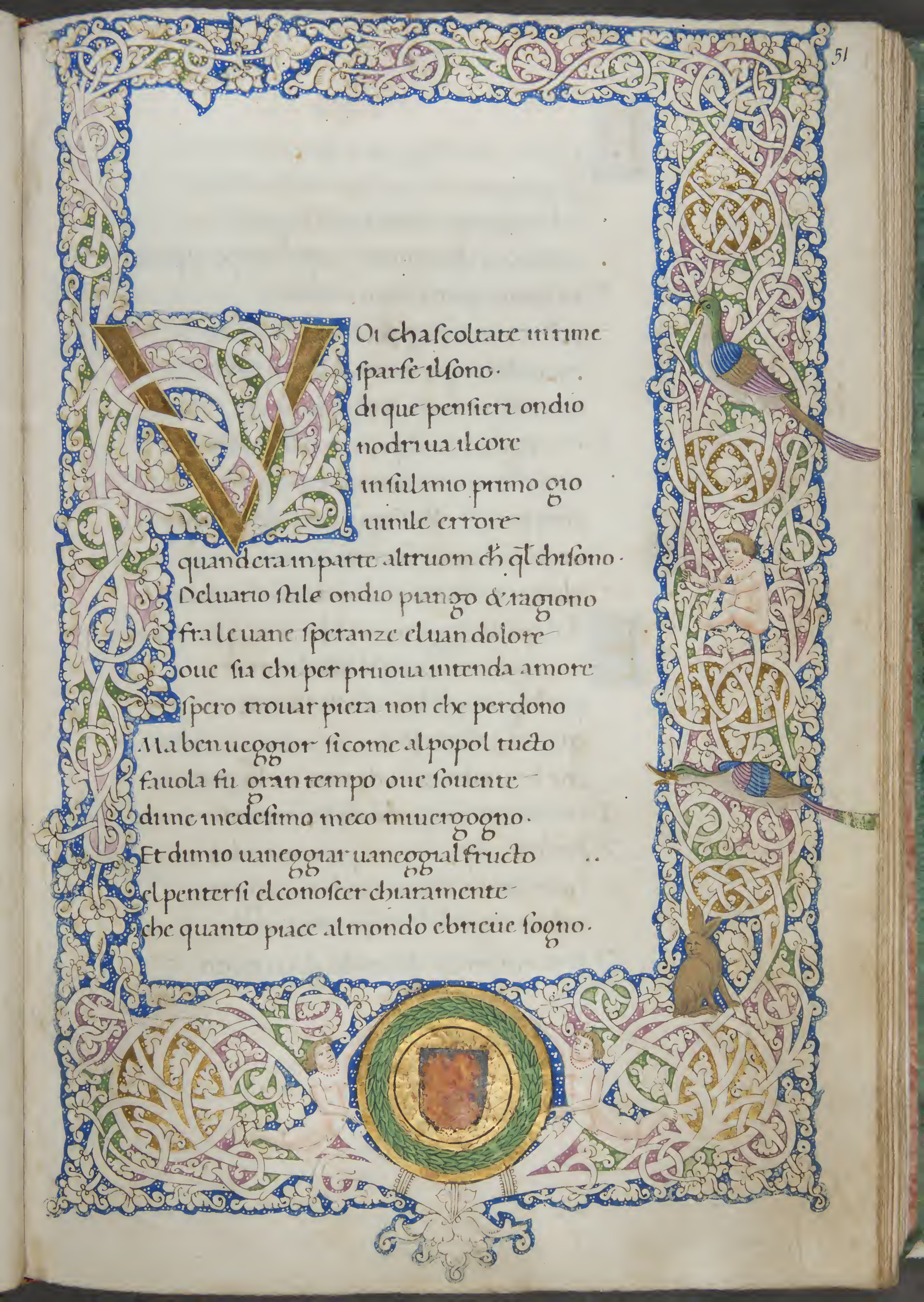
Que chel mdo gouerna pur colciglo
che conturba & aqueta glelementi
alcui sauer non pure io mapiglo.
Al aglagnoli ne son lieti & contenti
diuceder delle mille parti luna
encio sistanno disiosi ententi
O mente uaga alfin sempre digiuna
a che tanti pensieri un ora sgoimbra
quanti in molti anni appena siraguna.
Quel che lanima nostra prieme engombra
dianzi adesso hier man mattina hiersera
tucti in un punto passeran come ombra
Non ara luogo fu sara ne era
ma e solo al presente & ora et oggi
& solo eternita raccolta intera
Quasi spianati drieto ennanzi ipoggi
chocupauan lauista nostra in cui
nostro sauer & rimembrar sippoggi
L aqual uaneta fa spesso altrui
uanegiar si chel uiuer pare un gioco
pensando pur chesaro io che fui.
Non siro piu diuiso apoco apoco
ma tucto insieme & non piu state ouerro

ma morto il corpo e uariato il loco
& & non aranno in man o lanni el gouerno
delle fami mortali anzi chi fia
chiaro una uolta fia chiaro in eterno.
O felici quellanime che in uita
sono o saranno diuenire alfine
di cui ragiono qualunque e si sia.
& trallaltre leggiadre & pellegrine
beatissima lei che morte ancise
assai di qua dal natural confine.
P arranno ancor langeliche diuise
& lo neste parole e pensier casti
che nel cor giouinil natura mise.
T anti uolti che el tempo & morte a guasti
torneranno al suo piu fiorito stato
& uedrassi oue amor tu mi legasti.
O ndio adito ne sarò mostrato
ecco chi pianse sempre & nel suo pianto
sopra il uiso dogni altro fu beato
E t quella dichio ancor piagnendo canto
aura gra mara uigla di se stessa
uedendosi fra tante dare il uanto
Quando quel fia non so sassi ppriessa.

tanta cre credenza a piu fidi compagni
a si alto segreto chi sappressa
Credo che sauicini & de guadagni
uen & de falsi si fara ragione
che tucte fiano allora opere di ragni
Vedrassi quanto in uan cura si pone
& quanto indarno safatica & suda
come sono ingannate le persone
Nessun segreto fia chi copra o chiuda
fi ogni conscientia o chiara o fosca
dinanzi a tucto el mondo aperta o nuda.
E r fia chi ragion giudichi o conosca
poi uedra prendrer ciascun suo uaggio
come fiera scacciata si rimbosca
E r uedrassi in quel poco paraggio
che ui fanno in superbi oro o terreno
essere stato danno & non uantaggio
E n disparte color che sotto il freno
di modesta fortuna ebbono in uso
sanza altra pompa di godersi in seno.
Questi triomphi cinque in terra giuso
a uem ueduti & alla fine il sexto
dio premettente uederem la suso.

E l tempo difar tucto & cosi presto
& morte in sua ragion che e tanto amara
morti in sieme saranno & quella & questo.
E t quei che fama mentaron chiara
chel tempo spense & tennonsi leggiadri
chempalidir fe il tempo & morte amara
L obliuion gliaspecti oscuri & adri
piu che mai bei tornando lasceranno
amorte impetuosa igiorni ladri.
N elleta piu fiorita & uerde aranno
con immortal belleza eterna fama
ma innanzi a tucti chanfar siuanno.
E t quella che piagnendo il mondo chiama
con lamia lingua & con lastanca penna
mal ciel pur diuederla in terra brama
A rriua un fiume che nasce in gerbenna
amor midie p lei si lunga guerra
che lamemoria ancora il core accenna
F elice lasso chel beluiso serra.
che poi chiara ripreso il suo bel uelo
se fu beato chilauide in terra
O r che fia dunqua a riuederla in cielo.

FRANCISCVS PETRARCE TRIV
PHORVM SEX ET VLTIMVS DI
VINITATIS FELICITER EXPLICIT·



VOi chaſcoltate in rime
ſparſe ilſono.
di que penſieri ondio
nodriua ilcore
in ſul mio primo gio
uinile errore
quandera in parte altruom ch' ql chiſono.
Deluario ſtile ondio piango & ragiono
fra leuane ſperanze eluan dolore
oue ſia chi per priouua intenda amore
ſpero trouar pieta non che perdono
Ma ben ueggior ſicome alpopol tucto
fauola fu gran tempo oue ſouente
diime medeſimo meco mi uergogno.
Et dimio uaneggiar uaneggial fructo
elpenterſi eleonoſcer chiaramente
che quanto piace almondo ebriciie ſogno.

Per fare una leggiadria sua uendecta
& per punire un di ben mille offese
celatamente amor larco riprese
comuom chanuocer luogo & tẽpo aspecta
Era lamia uirtu alcor ristrecta
p fare uni & negliocchi suoi difese
quando lcolpo mortal lagiu discese
doue solea spuntarsi ogni saetta.
Et io turbato nel primero assalto
non ebbi tanto ne uigor ne spatio
chio potessi albisogno prender larme
O uerto almonte faticoso & alto
ritornarmi occultamente dallo stratio
dalquale oggi uorrebbe & nõ puo aitame,
Ecalgiorno chalsol siscolorato
per lapieta del suo factore trai
quando fupreso & non meneguardai
che beuostrocchi donna mileguato.
Tempo non miparea da far riparo
contra colpi damor pero mandai
sicur sanza sospir onde mie guai
nelcomune dolor sicominciaro.
Trouomi amor del tucto disarmato

& aperta lauia p gliocchi alcore
che dilagrime son facti un rio & uarco.
P ero almio parer non lifu honore
ferir me disarma intale stato
& a uoi armata non mostro pur larco.
V e chenfinita prouidenza darte
mostro nelsuo mirabil magistero
che creo questo & quellaltro emispero
& mansueto pui ioue che marte.
V enendo interra aluminar lecarte
chauen molti anni gia celato iluero
tolse giouanni dalle reti & piero
& nel regno delciel fece lor parte.
D ise nascendo a roma non fe gratia
a iudea si tanto sourogni stato
humiltate exaltar sempre lipiacque
E t or dipicciol borgo unsol na dato
tal che natura & loro firmoratia
onde sibella donna almondo nacque.
V ando muouo isospiri a chiamar uoi
el nome che nel cor miscripse amore
laudando sicomincia udir difore
il suon de primi dolci accenti suoi

V ostro stato tral chen contro poi
raddoppia a laltam presa, il suo ualore
ma trace grida fin chel farle honore
e dalm omeri soma che da tuoi.
C osi laudare & reuerir nen segna
lauoce stessa pur chaltri uchiami
o dogni reuerenza & donor degna
S e non che forti apollo si disdegna
cha parlar sempre de suo uerdi rami
lingua presuntuosa a parlar uegna
I trasmutato el folle mio disio
a seguitar colei chen fuga e uolta
& da lacci damor leggiadri & sciolta
uola dinanzi allento correr mio.
C he quanto a seguitarla piu lontano
p la sicura strada men mascolta
ne mi uale spronare o darli uolta
chamor per sua natura el fa restio.
M a poi chel fren p forza a se ricogle
im mi mango insignoria dilei
chamal mio grado amorte mi trasporta.
S ol peruenire al auro oue si cogle
acerbo fructo de lementi altri

Lustando afligge piu che non conforta
Agola el sonno et lo riose piume
anno del mondo ogni uirtu sbandita
onde dal corso suo quasi smarrita
nostra natura uinta dal costume
E tre si spento ogni benigno lume
chel ciel per sin forma humana uita
che per cosa mirabil si dita
chi uuol far deliconia nascer fiume.
Qual uaghezza di lauro o qual di mirto
poteva nuda uan philosophia
dice la turba al uil guadagno intesa.
Pochi compagni auran platina una
tanto ti prego piu gentile spirto
non lasciar la magnanima tua impresa.
Apie de colli oue la bella uesta
prese delle terrene membra pria
la donna di colui cha te tenuta
spesso dal sonno la ormando desta.
Libere en pace passauan p qsta
uita mortal chogni animal disia
senza sospecto di trouar tra tua
cosa chal nostro andar fossi molesta

Ma del misero stato oue noi semo
condocte dalla uita alta serena
un sol conforto della mia auemo
Tal uendecta e dilui chaccio ne mena
che nella forza altrui presso allextremo
Qriman legato con maggior catena
Vandol pianeta che distingue lore
ad albergar col thauro si ritorna
scende uirtu dallenfiamate corna
che ueste il mondo di nouel colore
& non pur quel che sapre altrui di fore
le riue e colli di fioretti adorna
Ma dentro oue giamai non soggiorna
grauido fa di sel terrestro umore
Onde tal fructo & simile si colga
cosi costei che tralle donne un sole
in me uolgendo de begli occhi trai
Cria damor pensieri acti & parole
che come chella ligouerni & uolga
Gprima uera per me pur non e mai
Loriosa colōna a cui sappoggia
nostra speranza e gran nome latino
chamor non torse da uero cammino

lira di ioue peruentosa pioua
Qui non palazi non che theatri o loggia
man lor uece uno abete un faggio un pino
tra lerba uerde el bel monte uicino
onde sintende poetando & poggia
Leuan di terra al ciel nostro intellecto
& lusignuol che dolcemente a lombra
tucte le nocti si lamenta & piagne
O amorosi pensieri cor nen gombra
ma tanto be sel tronchi o fai imperfecto
Tu che da noi signor mio ti scompagne.
Asciare il uelo p sole o per ombra
donna non ui uidio
po che in me conosteti il gran disio
cogni altra uogla fuor del cor mi scombra
Mentrio portaua ibe pensier celati
channo la mente disiando morta
uidui di pietate ornare il uolto
ma poi cha mor di me mi fe accorto al ui fece accorta
furo ibiondi capelli a lor uelati
& lamoroso souardo in se raccolto
quel che piu disiaua in uoi me tolto
si mi gouerna uelo

b.a

che prima morte & alfreddo et algelo
debe uostrocchi il dolce lume adombra.
Ella mia uita dallaspro tormento
si puo tanto schermire & daglaffanni
chi uoggia peruirtu deglultianni
donna debe uostrocchi illume spento.
E capei dor fin farsi dargento
& lasciar leghir lande cuerdi panni
el uiso scolorir che nemie danni
a lamentar mi fa pauroso & lento.
Pur mi dara tanta baldanza amore
chi uidiscopriro de miei martiri
qua sono stati igiorni glianni & lore.
Et sel tempo contrario abe disiri
non fia chalmen non giunga almio dolore
al cun soccorso di tardi sospiri
Vando tra laltre donne adora adora
amor uien nelbel uiso dicostei
quanto ciascuna e men bella dilei
tanto cresce el disio che minnamora
I benedico illoco iltempo & lora
che si alto mirai or gliocchi mei
& dico anima assai ringratiar dei

che fusti a tanto honor degnata allora
D a lei tiuien lamoroso pensiero
che mentre l segui al sommo ben tinuia
poco pensando quel chognuom disia.
D a lei uien lamorosa leggiadria
chal ciel ti scorge per destro sentiero
si che uo gia della speranza altero.
O chi mie lassi mentre chio uuoio
nel beluiso di quella che ua morta
priegoui siate accorti
che gia uiffida amore ondio sospiro
M orte puo chiuder sola mio pensiero
Lamoroso chammin che gli conduce
al dolce porto della lor salute
ma puossi auoi celar la uostra luce
P er meno obiecto perche meno interi
sete formati a diminor uirtute
pero dolenti anzi che sien uenute
lore del tempo che son gia uicine
prendete ora la fine
I brieue riposo a si lungo tormento.
M iriuolgo indrieto a ciascun passo
col corpo stanco cha fatica porto

& prendo allor del uostro aer conforto
chel fa gire oltre dicendo ome lasso
P o ripensando aldolce ben chio lasso
al cāmin lungo & al mio uiuer corto
fermo le piante sbigottito & smorto
& gliocchi a terra lagrimando abasso
T a lor massale in mezzo itristi pianti
un dubio come posson queste membra
dallo spirito lor uiuer lontane
M a rispondemi amor non tirmembra
che questo e priuilegio deglamanti
sciolti da tucte qualitadi humane.
M ouesi il uecchierel canuto & bianco
dal dolce loco oua sua eta fornita
& dalla famigliuola sbigottita
che uede il caro padre uenir manco
I ndi traendo p lantico fianco
delle estreme giornate di sua uita
quanto piu puo colbuon uoler saita
rotto daglanni & dal camino stanco
& uanne a Roma seguendol disio
p mirar la sembianza di colui
chancor la su nel ciel uedere spera.

Cosi lasso talor uo cercando
donna quante possibile in altrui
la disiata uostra forma uera.
Piouommi amare lagrime dal uso
con un uento angosciosò disospiri
quando uoi aduen chio gliocchi giri
per cui sola dal mondo son diuiso
Vere chel dolce mansueto riso
pura queta liardenti mie disiri
& mi sotragie al foco de martiri
mentrio sono admirarui intero & fioso
Ma li spiriti miei sachiaccian poi
chio ueggio al dipartir gliacti soaui
torcer da me le mie fatali stelle.
Larga tal fin con lamorose chiaui
lanima esce del cor che seguir uoi
& con molto pensiero indi si suelle
Vando son tucto uolto in quella parte
ouel bel uso di ma donna luce
e me rimaso nel pensier la luce
che marde & strugge dentro apãte apãte
Io che temo del cor che si dipartte
or uegio presso il fin della mia luce

uome a guisa dorbo sanza luce
che non sa oue uada q̃ pur si parte
Cosi da uanti a colpi della morte
fuggo ma non si forte che el disio
meco non uenga come uenir sole.
Tacito uo che le parole morte
faien piangere altrui q̃ io disio
che le lacrime mie si spandan sole.
Ono animali almondo di si altera
uista che contro al sol piu si diffende
alti pero che el gran lume gli offende
non escon fuor se non uer lo la sera
q̃ alti col disio folle che spera
giugne forse nel foco p che splende
prouan la sua uirtu quella che cende
lassol mio loco in quest ultima schiera
Chi non son forte a dispectar la luce
di questa donna q̃ non so fare schermi
di luoghi tenebrosi o dore tarde
Pero che gli occhi tenebrosi q̃ fermi
mio destino a uederla mi conduce
q̃ so ben che uedreto a quel che mi de
Crogniando talor che el cor si taccia

donna p me uostra belleza in rima
ritorno altempo dio uuudi prima
tal che nullaltra fia mai che mi piaccia
Ma truouo però non dalle mie braccia
ne opra da pulir con lamia lima
però longegno che sua forza exima
nelloperation tucto sagbraccia
Pur uolte ora p dir lelabra apersi
po rimase lauoce amezo el pecto
ma qual suon poria mai salir tantalto
Pur uolte comincial discriuer uersi
ma lapenna & lamano & lontellecto
rimaser uinti nel primiero assalto.
Mille fiate dolce mia guerriera
per auer cobegliocchi uostri pace
uaggio proferto ilcor/ma uoi no piace
mirar si basso con lamente altera
& se di lui forsaltra donna spera
uuucisperanza debile & fallace
mie p che sdegno cio cha uoi dispiace
esser non puo gia mai cosi comera
O rsio lo saccio ei non truoua in uoi
nellexilio infelice alcun soccorso

ne sa star sol, negir o altri il mena
P orria smarrir il suo natural corso
che gran colpa fia dambo due noi
ma tanto piu di uoi quanto piu uama
Qualunque animale alberga in terra
salvo ad alquanti che amno odio el sole:
tempo di trauaglare: e quanto el giorno
ma poi che el cielo accende le sue stelle
qual torna a casa & qual sanida i selua
p auer posa almeno in fino a l alba
& io da che comincia la bella alba
ascuoter lombra intorno della terra
suegliando li animali in ogni selua
non o mai triegua di sospir col sole
po quando ueggio fiameggiar le stelle
uo lacrimando & disiando el giorno.
Quando la sera scaccia il chiaro giorno
& le tenebre nostre altrui fanno alba
miro pensoso le crudeli stelle
che manno facto disensibil terra
& maladico el dì che uidi il sole
che mi fa iuista un uom nodrito in selua
Non credo che pascesse mai p selua

si aspra fiera di nocte o di giorno
come costei chi piango a lombra & al sole
& non mi stanca primo sonno o alba
che ben chio sia mortal corpo di terra
il mio fermo disio uien dalle stelle.
Prima chi torni a uoi lucenti stelle
o tomi giu nella morosa selua
lasciando il corpo che sia trita terra
uedessi io in lei pieta che un solo giorno
puo ristorar mill anni inanzi lalba
pomi a ricchi dal tramontar del sole.
Con lei fussi io da che si part el sole
& non auedessi altri che le stelle
solo una nocte & mai nō fusse lalba
& non si trāsmutasse in uerde selua
p uscirmi di braccio come el giorno
cha pollo la segua qua giu p terra.
Mai io saro sotterra in secca terra sellua
el giorno andra pien di minute stelle
prima cha si dolce alba arriui il sole.

El dolce tempo della prima etate
che nascer uidi & ancor quasi in erba
la fiera uogla che p mio mal crebbe

p che cantando il mal si di sacerba
cantero comio uissi in libertate
mentre amor nel mio albergo a sdegno mebbe
po seguito si come alui nen crebbe
troppo altamente ¶ che dicio auenne
di chio son facto a molta gente exempio
ben chel mio duro scempio
sia scripto altroue si che mille penne
ne son gia stanche ¶ quasi in ogni ualle
rimbombal suo de miei amari sospiri
cha quista fede alla grauosa uita
¶ se qui la memoria non marita
come suol fare scusinla i martiri
et un pensier che solo angoscia dalle
tal cha ogni altro fa uoltar le spalle
¶ mi fa obliar me stesso a forza
¶ tien dime quel dentro ¶ io lascorza.
1 Dico che dal dì del primo assalto
mi diede amor molti anni eran passati
si chio cangiaua il gioiuenile aspecto
¶ dintorno al mio cor pensier gelati
facto auen quasi diamantino sì alto
cha lentar non lasciaua il duro affecto

lacrima ancor non mi bagnaua il pecto
ne rompea sonno a quel che in me non era
mi parea un miracolo in altrui
lasso che sò · che fui
lauita il fine el di loda la sera
che sendol crudel di chio ragiono al sentendo
insino alor p possa di suo strale
non essermi passata oltra lagonna
presensua storta una possente donna
ne cui poco giamai mi ualse o uale
in ogno o forza o dimandar perdono
e due mi transmutaro in quel chio sono
faccendomi duom uuo un lauro uerde
che p fredda stagion fogla non perde
Qual mi fecio quando primier maccorsi
della transfigurata mia persona
e capei uidi far di quelle fronde
di che sperata auea gia la corona
e piedi in chio misteri a mossi a corsi
come ogni membro a lanima risponde
diuentar due radici sopra londe
non di penneo ma dun piu altero fiume
en due rami mutarsi ambe le braccia

nemeno ancor maghiaccia
lesser couerto poi di bianche piume
allor che fulminato & morto giacque
il mio sperar che troppo alto montaua
che pchio non sapea doue ne quando
mel ritrouassi solo lacrimando
doue tolto mi fu di & nocte andaua
ricercando dalloco & dentro alacque
& giamai poi la mia lingua non tacque
mentre potto del suo rider maligno
ondio presi col suo color dun cigno.
Cosi lungamente riue andai
che uolendo parlar cantaua sempre
merce chiamando con extrema uoce
ne mai in si dolci ensi soaui tempre
risonar seppi glamorosi guai
chel cor sumiliasse aspro & feroce
qual fu al sentir chi ricordar mi coce
ma molto piu di quel che p innanzi
della dolce & acerba mia nimica
e bisogno chi dica
ben che sia tal cogni parlare auanzi
questa che col mirar gli animi fura.

ma per chel pecto el cor prese cō mano
dicendo a me dicio non far paura
po lariuidi in altro habito sola
tal chio non la conobbi o senso humano
anzi lidissiluer pien di paura
& ella nellusata sua figura
tosto tornando femmi a me lasso
dun quasi uuo sbigottito sasso
Ella parlaua si turbata mui sta
che tremar mi facea dentro alla pietra
udendo i non son forse chi tu credi
& dicea meco se costei mi spetra
nulla uita mia noiosa & trista
a farmi lacrimar signor mio riedi
comio non so pur io mossi indi i piedi
non altrui incolpando che me stesso
mezo tucto quel di tra uuio & morto
ma p chel tempo e corto
la pena al buon uoler non puo gir presso
onde piu cose nellamente scripte
uo ripensando & sol dalui ne parto
che maraiuigla fanno a chi lascolta
morte misera intorno al core auolta

ne tacendo potea di sua mantarlo
o dar soccorso alle uirtuti afflicte
le uiue uoci meano interdicte
ondio gridai con carta & con inchiostro
non son mio no si moro il danno e uostro
B en mi credea dianzi agliocchi suoi
dingegno far cosi dimercie degno
& questa speme mauea facto ardito
ma talor humilta speone disdegno
lunga stagion di tenebre uestito
cha que priegbi ilmio lume era sparito
& io non ritrouando intorno intorno
ombra dilei ne pur de suoi piedi orme
comuom che tra una dorme
gittami stanco sopra lerba un giorno
mi accusando ilfuoituo maggio
alle lacrime triste alargai ilfreno
& lasciale cader come allor parue
ne giamai neue sottol sol disparue
comio senti me tucto uenir meno
& farmi una fontana apie dun faggio
gran tempo umido tenni quel uiaggio
chi uide mai duom uiuo nascer fonte

Et parlo

& parlo cose manifeste & conte.
L alma che sol dadio facte gentile
che gli daltrui non puo uenir tal gratia
simile al suo factore stato ritiene
pero diperdonar mai non si satia
achi col core & col sembante humile
dopo quantunque offese amere uene
& se contro a suo stile ella sostene
desser molto pregata in lei si specchia
& fal perchel peccar sia piu uente
che non ben si ripente
dellun mal chi dellaltro sappa recchia
po che madonna da pieta non mossa
degno mirarmi & riconobbe & uide
gir di pari la pena col peccato
be mogna mi ridusse al primo stato
ma nulla al mondo in buon sioggio si fide
chancor poi ripregando merui & lossa
mi uolse in dura selce & cosi scossa
uoce rimasi dallantiche some
chiamando morte & lei sola per nome
S pirto doglioso errante mi rimembra
in ispilonche diserte & pellegrine

pianſi moltanni ilmio ſſrenato ardire
& anco poi diquel trouai mal fine
& ritornai nelle terrene membra
credo p piu dolere iui ſentire
iſegui tanto auanti ilmio diſire
chun di cacciando ſi comio ſolea
mimoſſi & quella fera bella & cruda
inuna fonte nuda
ſiſtaua quando ilſol piu forte ardea
io perche daltra uiſta non mia pago
ſtetti amirarla ondella ebbe uergogna
& p farne uendecta & p celarſe
lacqua nel uiſo con le man miſparſe
uero diro forſe parra menſogna
chiſenti trarmi della propria imago
& inun ceruio ſolitario & uago
diſelua inſelua ratto mitranſformo
& ancor de mie can fuggo lo ſtormo.
C anſon inon fu mai quel nuuol doro
che poi diſceſe in pretioſa pioggia
ſi chel foco di ioue iparte ſpenſe
mafui ben fiamma chun bel foco acceſe
& fui luccel che piu prrlaire poggia

alzando lor che nemie decti honoro
ne pnoua figura il primo alloro
seppi lasciar che pur la sua bellombra
ogni men bel pensier del cor misgombra
E lonorata fronda che preseruue
lira del ciel quando lo gran ioue tona
non mauesse disdecta la corona
che suole ornar chi poetando seruue
I o era amico a queste uostre diue
lequai uil mente il secolo abandona
& quella inguiria gia lungi misprona
dellanuentrice delle prime oliue
E non bolle la poluer dethiopia
sotto lpui ardente sol quantio sfauillo
perdendo tanta amata cosa propia
C ercate dunque fonte pui tranquille
chel mio dogni licor sostene inopia
saluo di quel che lacrimando stillo.
A Mor piangea & io con lui tal uolta
dal qual miepassi non fur mai lontani
mirando per glaffecti acerbi estrani
lanima nostra del suo nodo sciolta
O r chal dricto cammin la dio riuolta

col cor leuando al ciel ambe le mani
ringratio lui che giusti prieghi humani
benignamente sua mercede ascolta
& se tornando allamorosa uita
p farui albel disio uolger lespalle
trouasti p laua fossati & poggi
E fui per mostrar quante spinoso calle
ondal uero ualor conuien chuom poggi

Et quanto, & alpestra & dura la salita

Piu di me lieta non siuede aterra
naue dallonde combattuta & iunta
quando lagente di pieta dipinta
fui per lamia anguardar satterra
Ne lieto piu dalcarcer si diserra
chintorno alcollo, ebbe lacorda aiunta
di me uedendo quella spadascinta
che fece al signor mio si lunga guerra
Et tucti uoi chamor laudate in prima
albuon testor deglamorosi decti
rendete honor che smarrita in prima
Che piu gloria e nel regno delli electi
dun spirito conuerso & piu si stima
che dinouanta noue altri perfecti.

El successor di carlo che la chioma
con la corona del suo antico adorna
presa gia larme p fiaccar le corna
a babilonia et chi dilei si noma
E lucaro di xpo con la soma
delle chiaui & del manto al nido torna
si che saltro accidente nol distorna
uedra bologna & poi la nobil roma
La mansueta uostra gentil agna
abacte fien lupi & cosi uada
qualunque amor legittimo scompagna
Consolate lei dunque chancor bada
& roma che del suo sposo si lagna
& p iesu cingete omai la spada
O spectata in ciel beata & bella
anima che di nostra humanitade
uestita uai non come laltre carta
p che tisien mendure omai lestrade
adio dilecta obediente ancilla
ondal suo regno di qua giu si uarca
ecco nouellamente la tua barca
calciecho mondo a gia uolte lespalle
p gire a miglior porto

dun uento occidental dolce conforto
oue piangiamo il nostro & laltrui torto
la condurra da lacci antichi sciolta
p drictissimo calle
al uerace oriente ouella e uolta
F orse iduoti & glamorosi prieghi
& le lagrime sancte de mortali
son giunte innanzi alla pieta supna
& forse non fur mai tante ne tali
che p merito lor punto si pieghi
fuor del suo corso la giustitia eterna
ma quel benigno re chel ciel gouerna
al sacro loco oue fu posto in croce
gliocchi p gratia gira
onde nel pecto al nuouo carlo spira
la uendecta cha noi tardata noce
si che molti anni europa neso spira
cosi soccorre alla sua amata sposa
tal che sol della uoce
fa tremar babillona & star pensosa
C hiunque alberga tra garona el monte
intral rodano el reno et londe salse
le insegne cristianesime a compagna

a cui mai diuero pregio calse
da pireneo & lultimo oriente
con aragona lascera uota spagna
inghilterra con lisole che bagna
locceano intralcarro & lecolonne
in fin laoue sono
doctrina del sanctissimo eticona
uan dilingue darmi & delle gonne
alalta impresa caritate sprona
delquale amor si licito osi degno
quai figli mai quai donne
furon materia asi giusto disdegno
Vna parte e nelmondo che si giace
mai sempre in ghiacci & ingelate neui
tricta lontana dal camin delsole
la sotto giorni nebulosi & breui
nemica natural mente di pace
nasce una gente acui morir nō dole
questa s diuota che non sole
con tedesco furor laspada cigne
turchi arabi & caldei
con tucti que che speran nelliddei
di qua dal mar che fa londe sanguigne

quanto sie dapregiar conoscerdei
popolo nudo pauentoso & lento
che ferro mai non strigne
ma tuchi icolpi suoi comette a uuento.
O unque oraltempo diuitrrel collo
dalogogo antico & dasquarciarel uelo
che stato auolto intorno aoliuocchi nostri
& chel nobile ingegno che dalcielo
p gratia tien dallimmortale apollo
& leloquentia sua uirtu qui mostri
oralalingua orconlodan inchiostri
perche dorpheo leggendo & damphione
se non tumarauigli
assai men fia vtalia cosuo figli
si desti alsuo deltuo caro sermone
tanto che per iesu lala - - pigli
che salue & mira questa antica madre
inulla sua tencione
fur mai cagion sibelle osileggiadre.
T u chai per arricchir dun bel tesauro
uolte lantiche & le moderne carte
uolando ala - - terrena soma
sai dallimpetto del figluuol dimarte

al grande augusto che di uerde lauro
tre uolte triomphando orno la chioma
nellaltrui mo urne del suo sangue toma
spesse fiate come fu cortese
ettor p che non fia
cortese no ma conoscente & pia
auendicar le dispietate offese
col figliuol glorioso di uarra
che dunque lanimica parte spera
nellumane difese
se xpo sta dalla contrana schiera
P on mente al temerario ardir di xerse
che fece p calcare nostri lin
di nuouo porta oltraggio allamanna
& uedrai nella morte de marta
tucte uestite aneto le donne p se
& tinto in rosso il mar di salamina
& non pur questa misera ruina
de popolo infelice doriente
uictoria ti promette
ma ma antonia & le mortali strette
che difese illion con poca gente

& altre mille/ chai ascoltate & lecte
p chen chinare adio molto conuene
le gi nocchia & lamente
che gianni tuoi riserua atanto bene.
Tu uedrai italia & lonorata riua
chanson chagliocchi miei cela & contede
non mar non poggi o fiume
ma solo amor che del suo altero lume
pui minuaghisce quanto pui mincende
ne natura puo star contro alcostume
or muoui non smarri laltre compagne
che non pur sotto bende
alberga amor p cui sinde & piagne.
Er di panni sanguigni oscuri & persi
non uesti donna unqueanco//
ne dor capelli in bionde treccie attorse
si bella come questa che mispogla
dalbitrio & dal camin dilibertade
seco mitira si chio non sosteogno
alcun giogo men graue.
Et se pur sarma talor adolersi
lanima a cui uien manco

consiglo ndel martir la duce un forse
rappella lei della sfrenata uogla
subita unsta che del cor mi cade
ogni delira impresa & ogni sdegno
saluedar lei soaue.

O iquanto p amor gra mai soffersi
& a ogni assoffrir anco
fin che in sani cor colei che el morire
ribella di mercie che pur la nuogla
uendecta fia sol contro a humiltade
orgoglo & ira, el bel passo on dio uegno
non chiuda & none in chiaue

Al a lora el giorno chio le luci apersi
nel bel nero & nel bianco
che mi scacciar di la doua amor corse
nouella desta uita che ma dogla
furon radici & quella in cui leta letade
nostra si mira la qual piombo & legno
uedendo & chi non paue.

L acrime adunque che da gliocchi uersi
p quella che el mi manco
lato mi bagna cha priemer saccorse

quadrella deluoler mio non mispogla
chen giusta parte lauendecta cade
p lei sospira lalma & ella e degno
che le sue piaghe laue

O ame son facti imiei pensier diuersi
tal gia qualio mistanco
lamata spada in se stessa concorse
ne quella priego che pero miscuogla
che men son dritte alciel tue altre strade
& non saspira alglorioso regno
cerco in piu salda naue.

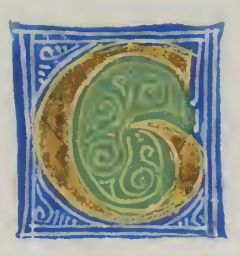
B enigne stelle che compagne fersi
alfortunato fianco
quandol bel parto giu nel mondo scorse
che stella interna & come in lauro fogla
conserua uerdel pregio donestate
oue non spira folgor ne indegno
uento e mai che lagrane

S e io ben chauoler chiudere inuersi
fora suo laude stanco
chi piu degna lamano aseruer porse
qualnella e dimetnoria in cui saccogle
quanta uede uirtu quanta biltade

chi gliocchi mira dogni color segno
dolce del mio cor chiave
Quantol sol gira amor piu caro pegno
donna di te non auie.
Giouane donna sotto uerde lauro
uidi piu bianca & piu fiera che neue
non percossa dal sol molti & molti anni
el suo parlare el bel uiso & le chiome
mi piacquon si chilo dinanzi agliocchi
& aro sempre ouio sia in poggio o riua
Allor saranno i mie pensieri a riua
che foglia uerde non si truoui in lauro
quando aro chetol cor & asciuti gliocchi
uedrem gliacciarel foco arder leuene
non o tanti capelli in queste chiome
quanto uorrei quel giorno attender ani
Ma perche uola altempo & fuggon gliani
si chi lamorte in un punto sarriua
o con le brune o con le bianche chiome
seguiro lombra di quel dolce lauoro
per lo piu ardente sole & p la neue
fin che lultimo di chiuda questi occhi
Non fur gia mai ueduti si begliocchi

o nella nostra etade o ne primi anni
che mi stringon cosi come el sol uenne
onde procede lagrimosa riua
chamor conduce a pie del duro lauro
cha rami di diamante & dor le chiome
I temo di cangiar pria uolto & chiome
che con uera pieta mi mostri gliocchi
lidolo mio scolpito in uiuo lauro
che sal contar non erio oggi e sette anni
che sospirando uo di riua in riua
la nocte e giorno al caldo & alla neue
O entro pur fuoco & fuor candida neue
sol con questi pensier con altre chiome
sempre piangendo andro per ogni riua
p far forse pieta uenir negliocchi
di tal che nascera dopo mille anni
se tanto uiuer puo ben colto lauro
L auro & itopatij el sol sopra la neue
uinconi le belle chiome presso agliocchi
che menan glianni miei si tosto a riua
Questa anima gentil che si di parte
anzi tempo chiamata a laltra riua
sella e lassu quante sle dee gradita

terra del ciel lapiu beata parte
S ella riman frial terzo lume & marte
fia la uista del sole scolorita
po chamirar sua belleza infinita
lamme degne intorno alei fien sparte
& si posasse sotto lquarto nido
ciascuna delle tre fare men bella
& essa sola are la fama el grido
N nel quinto grado non habitrebbella
ma se uola piu alto assai mi fido
che con ioue fia uinta ognaltra stella
Vanto piu ma uicino al giorno extremo
che lumana miseria suol far brieue
piu ueggio el tempo andar ueloce & leue
el mio di lui sperar fallace & scemo
I dico amic pensier non molto andremo
damor parlando omai chel duro & greue
terren non carco come fresca neue
sua struggendo onde noi pace aremo
P er che con lui cadra quella speranza
che ne fe uaneggiar si lungamente
el riso el pianto & la paura et lira
S i uedren chiaro poi come souente



per le cose dubiose altri sauanza
& come spesso indarno si sospira.
La fiammeggiaua lamorosa stella
p lorientc & laltra che lunone
suol far gelata nel septentrione
rotaua i raggi suoi lucenti & bella.
L- cuata era a filar lauecchiarella
discinta & scalza & desto auea carbone
& gramanti piangea quella stagione
che per usanza alacrimar glapella
Quando mia speme gia condotto alueide
giunse nel cor non plusata una
chel sonno tenea chiuso el dolor molle
Quanto cangiato ome da quel di pria
& parā dir perche tuo dolor perde
ueder questi occhi ancor non tifatolle.

Pollo sancor uiue ilbel disio
che tinfiammaua alle thesaliche onde
& senon cui lamate chiome bionde
uolgendo glianni gia poste inoblio
O al prigo gielo & dal tempo aspro & rio
che dura quantol tuo uiso fasconde
difendi or lonorata & saggia fronde

oue tu prima & poi fui uscatio
E tp uirtu dellamorosa speme
che tisostenne nellauita acerba
diqua impresso laltra disgombra
S i uedrem poi per marauigli insieme
seder laiostra donna sopra lerba
& far delle sue braccia asestessa ombra
S olo pensoso in piu diuersi campi
uo misurando con & lenti passi
& gliocchi porto pfuggire intenti
oue uestigio human larena stampi
A ltro secrmo non trouo che mi scampi
dal manifesto accorger delle genti
p che negliocchi dallegrezza spenti
di fuor si legge comio retro auampi
S i chio mi credo omai che monti & piaggie
& fiumi & selue sappian di che tempre
sia lamia uita che celata altrui
M a pur si aspre uie ne si seluaggie
trouar non so chamor non uegna sempre
ragionando con meco & io con lui
L e debili el filo a che satiene
la grauosa mia uita

che ſaltri non laita
ella fia toſto diſuo corſo a riua
pero che dopo lempia dipartita
che dal dolce mio bene
fece ſol una ſpene
e ſtato infino a qui cagion chio uiua
dicendo p che priua
ſia dellonorata uiſta
ma tienti anima triſta
che ſai ſamiglior tempo ancor ritorni
& a piu lieti giorni
& ſel perduto ben mai ſi raquiſta
queſta ſperanza miſoſtenne un tempo
or uien mancando & troppo allei matẽpo
E l tempo paſſa & lore ſon ſi pronte
a fornire el uiaggio
chaſſai ſpatio non aggio
pur a penſar comio corro alla morte
a pena ſpunta in oriente un raggio
di ſol challaltro monte
della duerſo orizonte
giunto el uedrai per uie lunghe & diſtorte
le uite ſon ſi corte.

si graui i corpi & frali
de gli uomini mortali
che quandi mi ricordo del bel uiso
cotanto esser diuiso
col di sio non possendo mouer lali
poco mauanza del conforto usato
ne so quanto mi uuia in questo stato.
O gni loco mi trista o uio non ueggio
que begli occhi soaui
che portaron le chiaui
de miei dolci pensier & mentre a lui piacque
& p chel duro exilio pui ma graui
sio dormo o uado o seggio
altro gia mai non cheggio
& ciò chio uidi dopo lor mi spiacque
quante montagne & acque
quanto mar quanti fiumi
ma scondon que be lumi
che quasi un bel sereno in mezo l die
fer le tenebre mie
accio che rimembrar pui mi consumi
& quanto era mia uita a lor gioiosa
mi sogni la presente aspra & noiosa

Lasso se ragionando sirinfresca
quell ardente disio
che nacquel giorno chio
lasciai dime la maggior parte adietro
& lamor sencua p lungo oblio
chi mi conduce alesca
ondel mio dolor cresca
& p che pria tacendo non mimpetro
certo cristallo o uetro
non mostro mai di fore
nascoso altro colore
che lalma consolata assai non mostri
piu chiari epensier nostri
& la fiera dolceza che nel core
p gliocchi che o sempre a piagner uaghi
cercando di & nocte pur chi neglappaghi
Hauouo piacer che nelli humani inogni
spesse uolte sirinuoua
damor qualcosa noua
piu folte schiere disospiri accogle
& io son un di quei chel piagner gioua
& par ben chio mingegni
che dilacrime pregni

Sien

sien gliocchi miei si comel cor di doglia
q̃ p che acciò minuoglia
ragionar debe gliocchi
ne cosa e che mi tocchi
o sentir mi sia faccia tanto a dentro
corro spesso a rientro
cola dove piu largo il duol trabocchi
q̃ sien con lor punite ambe le luci
chilla strada damor mi furon duci
Le treccie dor che dourien fare il sole
diminuia molta ir pieno
el bel guardo sereno
ouc magoi damor si caldi sono
che mi fan anzi tempo uenir meno
q̃ laccorte parole
rade nel mondo o sole
che miser gli dise cortese dono
mi son tolte q̃ p dono
piu lieue ogn altra offesa
che lessermi contesa
quella penigna angelica salute
chel mio core a uirtute
destar solea con una uoglia accesa.

tal chio non posso udir cosa giamai
che mi conforti ad altro cha trar guai
E tp piangner ancor con piu dilecto
le man bianche sottili
& lebraccia gentili
& gliocchi suoi soauemente alteri
edolci sdegni alteramente humili
torre dalto intellecto

miciclan que begliocchi alpestri & feri
& non so sio misperi
uederla anzi chio mora
pero cha dora adora
surge laspeme & poi non sa star ferma
ma ricadendo afferma
dimai non uedere lei chel cielo honora
oualberga honestate & leggiadria
& douio priego chel mio albergo sia.
C anson sal doce loco
la donna nostra uedi
credo ben che tu credi
chella ti porgera labella mano
ondio son si lontano

non latoccar, ma reuerente apiedi
ledi chi saro la tosto chio possa
O spirto nuno o huom dicarne & dossa.
R so e non fur mai fiumi ne stagni
ne mare o uogni ruio si disgombra
ne di muro o di poggio o dira ombra
o nebbia chel ciel copra olmondo bagni
N e altro impedimento ondio mi lagni
qualunque piu lumana uista ingombra
quanto dun uel che duo begliocchi adōbra
& par che dica or ti consuma & piagni
E t quelloro inchinar chogni mia gioia
spegne per honestate o p orgoglo
cagion sara chennanzi tempo imuoia
& duna bianca mano ancor mi doglo
che sempre e stata ancora a farmi danno
& contro a gliocchi miei se facto scoglo
O temo si debegliocchi lassalto
ne quali amore & la mia mente albelga
chi fuogo lor come fanciul lauerga
& gran tempe chi presil primo assalto.
D a ora innanzi faticoso & alto
loco non sia doue uoler non serga

per non scontrar chi mie sensi disperga
lasciando come suol me freddo smalto
O unque saueder uoi tardi muuolsi
p non rauucinarmi a chi mistrugge
fallir forse non fu discusa indegno
P iu dico che tornando a quel chuō fugge
el cor che di paura tanto sciolsi
fur della fede mia non leggier pegno
Amore o morte non da qual ch' stroppio
alla tela nouella chora ordisco
o sio misuolgo dal tenace uisco
mentre che lun con laltro uero acoppio
I faro forse un mio lauor si doppio
tral sotil de moderni el sermo prisco
che pauentosamente adir lardisco
infino a roma nudirai loscoppio
M a pero che mi manca acompier lopra
alquante delle fila benedecte
chauanzar a quel mio dilecto padre
P er che tien uerso me lāman sistrecte
contra tua usanza priego che tu luopra
& uedrai riuscir cose leggiadre.
Q uando dal proprio sito si rimoue

larbor chamo gia phebo in corpo humano
sospira & suda a lopera uulcano
p infiescar laspre saette a ioue
El quale ortona or neuica or pioue
senza honorar piu cesare che iano
la terra piagne el sol cista lontano
che la sua cara amica iluede altroue
Allor riprende ardir saturno & marte
maligne stelle & orion armato
speza a tristi nocchier gouerni & sarte
Eolo a neptunno & a iunon turbato
fa sentir & a noi come si parte
Dil bel riso di iolagnoli aspectato
A poi chel dolce riso humile & piano
piu none aconde sue belleze noue
lebraccia alla fucina indarno moue
lantichissimo fabbro siciliano
Ca Joue tolte son larme di mano
temprato e nmonoibello a tucte proue
& sua sorella par che si rimoue
nel bel guardo da pollo a mano a mano
Dellito occidental si moue un fiato
che fa sicuro ilnauicar senzarte

et desta ilfior tralerba in cuscun prato
S stelle noiose fuggon doogni parte
dispersse dalbel uiso innamorato
Ipcui lacrime tante son gia sparte
L figliuol dilatona auea gia noue
uolte guardato dalban con sourano
per quella dal cui tempo mosse in uano
ilsuo sospir ora gualtrui cõmoue
P o che stanco cercando
sal bergasse da presso & dilontano
mostrossi ammor qualuom p dogli in lauo
che molto amara cosa non ritroue
Q cosi tristo standosi indisparte
tornar non uide ilriso che laudato
fra sio uiuo in piu dimille carte
Q picta lui medesimo auea saluato
li che begliocchi lacrimauan pte
pero lacer ritenne el primo stato
Vel chentro sola ebbe le man si pronte
a farla del cui sangue uermiglia
pianse mortolinarita di sua figlia
raffigurato alle fatezze conte
C Ipastor chagulia ruppe la fronte

pianse la ribellante sua famiglia
& sopra al buon saui cangio le ciglia
on dassai puo dolersi ilfiero monte.
Ma uoi che mai pieta non discolora
& chauete lisce rmi sempre accorti
contra larco damor chendarno tira
Mi uedete straziare amille morti
ne lacrima p uoi discesa ancora
debe uostrocchi / ma disdegno & ira.
Il mio aduersario incui ueder soleate
gliocchi uostri chamore elcielo honora
con le non sue belleze uinnamora
piu cher quisa mortal soaui & liete
Per consiglio dilui donna mauete
scacciato del mio albergo dolce fora
misero exilio aueguia chio non fora
dabitar degno oue uoi sola sete
Ma sio uera con saldi chiodi fisso
non douea specchio farsi per mio danno
a se stessa piacendo aspra & aperba
Certo se uirimembra di nancisso
questo & quel corso auntermine uanno
ben che di sibel fior sian degna lerba.

Oro le perle e for uermiogli & bianchi
chel uerno dourie far languidi & secchi
son p me acerbi & uenenosi stecchi
chi priuouo perlo pecto & p li fianchi
Pero di mie son lacrimosi & manchi
che gran duol rade uolte aduien che uecchi
ondio nen colpo inmiciali specchi
che nua o che ogniar uostessa auete stanchi
Questi puoser silentio al signor mio
che per me uipregaua ōdel sitacque
uedendo in uoi finir uostro disio
Questi fur fabrigati sopra lacque
dabisso & tinti nelletterno oblio
ondel principio di mia morte nacque
Sentia dentro al cor gia uenir meno
li spirti che da uoi riceuon uita
& p che naturalmente saita
contra lalla morte ogni animal terreno
Larga al disio chi tengo & molto afreno
& misil p laua quasi smarrita
pero che di & nocte indi minuita
& io contra sua uogla antro ndel meno
Et mi condusse uergognoso & tardo

a uuccder gliocchi lcoggiadri ondio
p non esser lor grauc assai mi doglo
V uurommi untempo omai chel uuier mio
tanta uirtute a solo un uostro sguardo
S' poi morro sio non credo al disio
E mai foco p foco non si spense
ne fiume fu giamai secco p pioggia
ma sempre lun p laltro simil poggia
& spesso lun contrario laltro accense
A mor che pensier nostri dispense
alcuna uolta in duo corpi sappoggia
per che fa in lei con disusata foggia
men p molto uoler la uogla intensa
F orse si come el nil dalto caggendo
al gran suon uuican datorno a sorda
el sole abagla chi ben fisol guarda
C osi il disio che seco non siccorda
nello sfrenato obiecto men pdendo
& p troppo spronar la fuga e tarda
E rchio tabbia guardato da men sogna
al mio parere & honorata assai
ingrata lingua tu pero non mai
renduto honor ma facto onta & uergogna

Che quando piu tuo aiuto mi bisogna
p domandar mercede allor ti stai
sempre piu fredda & se parole fai
sono imperfecte & quasi duom che sogna.
Lacrime triste & uoi tucte lenocti
ma compagnate o uio uorre star solo
piu fuggite dinanzi alla mia pace
E tuoi si pronti a darmi angoscia & duolo
sospiri allor tracte lenti & rotti
sola la uista mia del cor non tace.
Nella stagion chel ciel rapido inchina
uerso occidente & chel di nostro uola
a gente che di la forsi la specta
trouandosi in lontan paese sola
la stanca uecchierella peregrina
raddoppia i passi & piu & piu sa fiecta
& poi cosi soletta
al fin di sua giornata
alquanto e consolata
dal cun brieue riposo ondella oblia
la noia el mal della passata uia
ma lasso ogni dolor chel di ma duce
crece qualor si nuia

ꝑ partirsi da noi leterna luce.
Quando l sol uolge lenfiammate rote
ꝑ dar luogo alla nocte onde discende
dellialtissimi poggi maggior lombra
lauaro zappator larme riprende
& com parole & con alpestre cote
ogni graueza dalsuo pecto sgombra
poi lamensa ingombra
dipouere uuande
simili a quelle ghiande
lequali fuggendo tuctol mondo honora
ma chi uuol si tallegri a ora aora
che pur non e che mai non diro lieta
ne riposata un ora
per uolger disol nedipianeta
Quando uedel pastor calare i raggi
del gran pianeto alnido ouelli alberga
& inbrunir lecontrade doriente
leuasi impie & con lusata uerga
lasciando lerbe le fontane & faggi
mo laschiera sua soauemente
po lontan dalla gente
a casetta ospilonca

diuerdi frondi in gionca
iui sanza pensier sadagia & dorme
ai falso amor & tu alor minforme
a seguir una fiura che mistrugge
e passi suoi & lorme
& lei non friggi che sapiatta & fugge
E naiicanti in qual che chiusa ualle
posan lemembra poi chel sol sasconde
sul duro legno & sotto laspre gonne
mai p che satuffi amezo londe
& lasci spagna drieto alle sue spalle
& granata morocho & lecolonne
& gliuomini & ledonne
el mondo & gliannimali
a quetino ilor mali
fin non pongo almio ostinato affanno
& duolmi cogni giorno arrogel danno
chi son pur cresciuto a questa doglia
ben presso al decimo anno
ne posso imagnar chemenesciogliа
& pchun poco nel parlar missogo
ueggo lasera ibuoi tornare sciolti
dalle campagne & da solcati colli

e mie sospiri a me p che non tolti
quando che sia p che nol graue giogo
perche di & nocte gliocchi miei son molli
misero me che uolli
quando primier si fiso
li tenni nel bel uiso
per iscolpillo imaginando in parte
mosso sarò sinchio sia dato in preda
a cui tucto di parte
ne so benanche chio dilei mi creda
Canson se lesser meco
dal mattino alla sera
ta facto di mia schiera
tu nol uorrai mostrare in ciascun loco
& dal trui lode curerai si poco
chassai tifia mirar di poggio in poggio
come ma concio il foco
di questa mia pietra o uero mappoggio.
Poco era appressarsi a gliocchi miei
illume che da lungi glabarbagla
che come uide lui cangiar teciagla
cosi cangiata ogni mia forma arci
& sio non posso trasformarmi inlei

Piu chio misia non chamercie miuagla
diqual pietra piu rigida sintagla
pensoso nella uista oggi sarei
O didiamante o dun bel marmo bianco
per la paura forsi o dun diaspro
pregiato poi dal uulgo auaro & sciocco
E t sare fuor del greue giogo & aspro
per cui ora uidia diquel uecchio stanco
Non al suo amante piu diana piacque
che fa con le suo spalle ombra amoroso
quando p lauentura tucta nuda
laude in mezo delle gelide acque
cha me la pastorella alpestra & cruda
fisa abagnare un leggiadretto uelo
chalsole allaura sparago capel ouda
Tal che mi parue che sapriessel cielo
tucto tremar dun amoroso zelo
Pur to gentil che quelle membra reggi
dentro allequai peregrinando alberga
un signor ualoroso accorto & saggio
poche se giunc to allonorata uerga
con laqual roma e suo erranti coregge
& la richiami al suo antico uaggio

madrigale

io parlo a te pero chal trouo un raggio
non ueggio duuirtu chal mondo e spenta
ne truouo chi dimal far siuergogni
che saspecti non so ne che sagogni
v talta che stio guai non par chi senta
uecchia otiosa & lenta
dormira sempre & non fia chi lauegli
le man lauessio auolte entro capelli

Non spero che gumai dal pigro sonno
muoua latesta per chiamar chuom faccia
sigrauemente opresa & datal soma
ma non sanza distino alle tuo braccia
che scuoter forte & rileuar laponno
& or commosso iluostro capo roma
pon mano in quella uenerabil chioma
sicuramente & nelle treccie sparte
si che lanighittosa esca dal fango
io che di & nocte delsuo strano piango
dimia speranza e inte lamaggior parte
che sel popol dimante
douesse al primo honor alzar maghocchi
parmi pur cha tuo dilagrata tocchi
Lantiche mura duncor teme roma

& tremal mondo quando firimembra
del tempo andato indrieto firiuolue
& sassi oue fur chiuse le membra
di tai che non saranno senza fama
se lunuerso pria non si disolue
& tucto quel chuna truma inuolue
p te spera saldare ogni suo uitio
o grandi scipioni o fedel bruto
quanto uagonda seglie ancor uenuto
tornor lagiu del ben locato offitio
come che babritio
si faccia lieto udendo la nouella
dicendo roma mia sara ancor bella.
E se cosa di qua nel ciel sicura
lanime che lassu son cittadine
& anno i corpi abandonati in terra
dellungo otio cuui ti priega in fine
p cui la gente ben non sa sicura
ondel camino allor tutti si serra
che fur gia si diuoti & ora in guerra
quasi spilonche di ladron son facti
tal chi buon solamente uscio si chiude
& traglaltari & tralle statue nude

ognimpresa crudel par che si tracti
che quanto diuersi acti ·
non sanza squilla si comincia assalto
che perdio rinoratar fur poste in alto
Ledonne lacrimose el uulgo in eme
della tenera eta & uecchi stanchi
danno sè modio & la souerchia uita
& neri fraticelli & bigi & bianchi
& laltre schiere trauaglate enferme
oridano o signor nostro aita aita
& la pouera gente sbigottita
ti scuopre le suo piaghe a mille a mille
channibale non chiten farien pio
& se ben guardi alla magion didio
chiarde oggi tucta assai poche fauille
spegnendo fien tranquille
le uogle che si mostran sin fiammate
onde fien lopre tue nel ciel laudate
O rsi lupi lioni aquile & serpi
a una gran marmorea colōna
fanno non souente & a se danno
di costor piagne quella gentil donna
che ta chiamato acio che dilci sterpi

le male piante che fiorir non sanno
passato e gia piu del millesimo anno
che in lei morir quella anime leggiadre
che locata lauien lauedouella era
ai nuoua gente oltra misura altera
in reuerente a tanta d' a tal madre
tu marito tu padre
ogni soccorso di tua man saccende
chel maggior padre ad alto peran tende
Rade uolte aduien che lalte imprese
fortuna inuidiosa non contasti
che glamorosi facti mai saccorda
ora sgombrando el passo onde tu entrasti
fammisi pdonar molt altre offese
chal me qui da se stessa si discorda
pero che quanto el mondo si ricorda
a huom mortal non fu aperta la uia
per farsi come te di fama eterno
che puo drizar sio non falso discerno
imitato la piu nobil monarchia
quanta gloria ti fu
dir qualti lascampar giouine d' forte
questi in uecchieza lascampo da morte

Sopral monte tapeo canson uedran
un caualier chi yralia tucta honora
pensoso piu dal trui che di se stesso
dilli un che non trunde unqua dapresso
se non come per fama huom sinnamora
dice che Roma ognora
con gliocchi didolor bagnati e molli
Pti chier mercie da tucti e septe colli
Er chaluiso damor portaua insegna
mosse una peregrinal mio cor uano
chognaltra mi parea damor men degna
e lei seguendo sui plerbe uerdi
udi dir alta uoce dilontano
ai quanti passi plaselua perdi
Allor mistrinsi alombra dun bel faggio
tucto pensoso e rimirando intorno
uidi assai periglioso imio uiaggio
e tornai indrieto quasi amezzo giorno
Vel foco chio pensai che fusse spento
dal freddo tempo e dalleta men fresca
fiamme e martir nellanima rinfresca
non fur mai tucte spente a quel chio uegghio
ma ricoperte alquanto le fauille

Madriale

Ꝗ temo nol secondo error sia peggio
p lacrime chio spargo a mille a mille
conuien chel duol p gliocchi si distille
dal cor cha seco le saette & lesca
non pur qual fu ma pare a me che cresca
Qual foco non ama gia spento & morto
Londe che gliocchi tristi uersan sempre
amore auegna mi sia tardi accorto
uuol che tra due contrary mi distempre
& tende lacci in si diuerse tempre
Che quando o piu speranza chel cor nesca
allor piu nel bel uiso mirin fresca
E col cieco disir chel cor distrugge
contandio lore non mingannio stesso
ora mentre chio parlo il tempo fugge
cha me fun sieme & a merce promesso
Qual ombra e si crudel chel seme aduogge
chal disiato fructo era si presso
& dentro dal mio ouil qual fiura ruogge
tra la pianta & la man qual muro e messo
Lasso non so ma sio conosco bene
che p far piu doglosa la mia uita
amor nadusse in si gioiosa spene

Ꝗ or di

E tor di quel chio o lecto miso uiene
chennanzi al di dellultima partita
Muom beato chiamar non si conuiene
Le uenture auenir son tarde & pigre
Laspeme incerta el disir monta & cresce
ond el lasciar & laspectar mincresce
poi al partir son piu lieui che tigre
Lasso le neui fien tiepide & nigre
el mar senza onda & per lalpe ogni pesce
& cor cherassi il sol la oltre ondesce
& dun medesmo fonte eufrate & tigre
Prima che truoui in uoi pace ne triegua
o amore o madonna altruso in pan
che manno & giurato a torto incontra
& sio alcun dolce dopo molti amari
che per disdegno il giusto si dilegua
Laltro mai dilor non mincontra.
Aguancia che fu gia piagnendo stanca
riposate solun signor mio caro
& siate di uoi stesso piu auaro
a quel crudel che suoi seguaci in bianca
Con la laltro richiudete da man manca
lastrada a messi suoi chindi passaro

mostrandoui un dagosto & digennaio
p cha la lunga uita tempo non manca
& col terzo beuete un sugo de erba
che purghi ogni pensier chel core affligge
dolce nel fine & nel principio acerba
Ai e riponete ouel pensier si serba
tal chio non tema del nocchier chi stigge

Pesella preghiera mia non e superba.
Er quel che mi traesse a amar prima
altrui colpa mi tolga
del mio fermo disio gia non mi spogla
Tra le chiome da mor nascoso illaccio
al qual mi strinse amore
& da begliocchi mosse il freddo chiaccio
che mi passo nel core
con lauuiu dun subito splendore
che dogni altra sua uogla
sol rimembrando ancor lanima spogla
Tolta me poi da que biondi capelli
lasso la dolce uista
el uolger de duo lumi honesti & belli
col suo fuggir ma trista
ma per che ben morendo honor saquista

per morte ne p doogla
non uo che da tal nodo amor misciogla
Arbor gentil che forte amai moltanni
fiorir faceal mio debolen gegno
mentre ibe rami non mebbero asdegno
alla suombra & crescer neglaffanni.
P o che sicuro me ditalinganni
fe didolce se spietato legno
& nuolsi ipensier tucti ausegno
che parlan sempre de lor tristi danni
C he potra dir chi per amor sospira
saltra speranza lemie rime noue
glauesser data & per costei laperde
N e potra ne colga mai ne toue
la priuilegi tal sol uenga in ira
tal che secchi ogni sua fogla uerde.
E ne dicol giorno el mese & lanno
& lastagione & lora el tempo el punto
elbel paese elloco ouio fu giuncto
da duo begliocchi che legato manno
O benedecto il primo eldolce affanno
chio ebbi a esser con amor conguncto
& larco & le sacette ouio fu giuncto

& le piaghe chensino al cor miuanno
Benedecte le uoci tante chio
chiamando el nome dimia donna osparte
e sospiri & le lacrime el disio
Et benedecte sien tucte le cãte
onde fama gliaquista el pensier mio
chio son di lei si chaltri non ua parte
Padre del ciel dopo iperduti giorni
dopo le nocti uaneggiando spese
con quel fiero disio chal cor siccese
mirando gliocchi p mio mal si adorni
Piacciati omai coltuo lume chio torni
ad altra uita & a piu belle imprese
si chauendo le reti indarno tese
il mio duro aduersario sene scorni
Or uolge signor mio lundecimo anno
chio fui commesso a disperato giogo
che sopra piu subgecti e piu feroce
Misere del mio non degno affanno
riuolgi ipensier uaghi a miglior loco
Tramenta lor comoggi fusti in croce
Volgendo gliocchi al mio nouo colore
che fa di morte rimembrar la gente

pieta uimosse onde benignamente
salutando teneste in uital core
L a fragil uita chancor seco alberga
fu de begliocchi uostri aperto dono
& della uoce angelica soaue
da lor conosco lesser ouro sono
C he come suol pioro animal peruerga
cosi destaron in me lanima graue
del mio cor donna luna & laltra chiaue
A uete in mano & pero son contento
presto di nauicare a ogni uento

chogni cosa da uoi me dolce honore
E uoi potesti per turbati segni
per chiuder gliocchi & per bassar la testa
o p esser piu daltra a fuggir presta
torcendol uiso a pricobi honesti & degni
V scir giamai ouer p altri inocegni
del pecto oue dal primo lauro inesta
amor piu nami & dur ben che questa
fusse giusta cagione a nosti sdegni
C he gentil pianta in arido terreno
pur che si disconuenga & pero lieta
naturalmente quindi si diparte

Ma pur uostro destino a uoi pur uieta
lessere altroue prouedete almeno
di non star sempre in otiosa parte
Lasso che male accorto fui da prima
nel giorno cha ferir mi uenne amore
cha passo a passo e poi facto signore
della mia mente & posto in su la cima
Io non credea p forza di sua lima
che punto di fermeza & di ualore
manchasse mai nellindurato core
ma cosi ua chi soplauer sistima
Da ora innanzi ogni difesa e tarda
altra che di saper se assai o poco
questi prieghi mortali amore sguarda
Non priego ne puote auer piu loco
che smisuratamente il mio cor arde
Ma che sia parte abbia costei del foco
Aer grauato & lamportuna nebbia
~~nel~~ giorno ~~cha~~ ferir mi uenne ~~amore~~
compresa intorno da grauosi uenti
tosto conuien che si conuerta in pioggia
& gia son quasi di cristallo i fiumi
& uecie dellerbetta per le ualli

non siuede altro che pur neue o ghiaccio
& io nel cor piu freddo che ghiaccio
o dignaui pensier tale una nebbia
qual si leua talor di queste ualli
serrate intorno a glamorosi uenti
& circundate distagniati fiumi
quando cade dal ciel piu
quando cade dal ciel piu folta pioggia
In picciol tempo passa ogni gran pioggia
el caldo fa sparir lenceui el ghiaccio
di che uanno superbi in uista i fiumi
ne mai nascose el ciel si folta nebbia
che sopra giuncta dal furor de uenti
non fuggisse da poggi & dalle ualli
Ma lasso a me non ual fiorir di ualli
anzi piango al sereno & alla pioggia
& a gelati & a soaui uenti
chalor fia un di madonna senza ghiaccio
dentro & di fuor senza lusata nebbia
chiuedro secco il mar e laghi e fiumi
Mentre chal mar discenderanno i fiumi
& le fiere ameranno ombrose ualli
fia dinanzi a begliocchi quella nebbia

che fa nascer de miei continua pioggia
& nel bel petto lindurato ghiaccio
che tra del mio si dolorosi uenti
B en debbi perdonarr a tucti uenti
per amor dun chen mezo di duo fiumi
mi chiuse tra lbel uerde el dolce ghiaccio
tal chio di pinsi poi p mille ualli
lombra o uio fui che mai calor ne pioggia
nessun curaua disprezata nebbia .
C non fuggi giamai nebbia peruenti
come quel di ne mai fiume p pioggia
ne ghiaccio quandol sole apre leualli
D El mar terreno alla sinistra riua
oue rompe dal uento piangon londe
subito uidi quell altera fronde
di cui con uien che tante carte scriua
A mor che dentro allanima bolliua
p rimembranza delle treccie bionde
mi pinse oue in un rio che lerba asconde
caddi non gia come persona riua
S olo ouio era tra boschetti & colli
uergogna ebbi di me chal cor gentile
basta ben tanto & altro spron non uolli

Pucemi almen auer cangiato stile
dagliocchi a pie se dellorro esser molli
Glualtri asciugasse un piu cortese aprile
Aspecto sacro della terra uostra
mi fa del mal passato traggier guai
gridando sta su mi sche fai
& la uia da salir al ciel mi mostra
Ma con questo pensiero unaltro giostra
& dice a me per che fuggendo uai
se tirimembra il tempo passa omai
di tornare a ueder la donna nostra
Io chel suo ragionar intendo allora
maghiaccio dentro in guisa duom chascolta
nouella che di subito lacora.
Poi torno al primo & questo da la uolta
qual uincera non so ma fino aora
combactuto anno & non pure una uolta
En sapeuo io che natural consiglo
amor contro di te gia mai non ualse
tanti lacciuoi tante promesse false
tanto o prouato auere el tuo fiero artillo
Ma nuouamente ondio mimarauiglo
dilor come a persona a cui ne calse

& chel prouai la sopra laque salse
tra lariua toscana & lerba dogiogo
I o fuggia le tuo mani & per camino
agitando mi luento il cielo & londe
mandaua sogno scalto & pellegrino
Quado ecco i tuo seguaci & non so donde
per darmi adiueder chal tuo destino
mal chi l contrasta & mal chi si nasconde
Asso me chi non so in qual parte pieghi
La speme che tradita omai piu uolte
che se non e chi con pietate ascolte
perche spurger al ciel si spessi prieghi
ma selli aduien chancor non mi sia nieghi
finire anzi il mio fine
queste uoci meschine
non graui al mio signor p chio l ripieghi
di dir liberun di tra lerba e fiori
drez erai son esqui eu cuit ende mori
Ragione e ben chalcuna uolta i canti
pero che sospirato si gran tempo
che mai non cominciao assai per tempo
p adequar con riso i dolor tanti
& sio potessi far cha gliocchi sanc ti

por oresse alcun dilecto
qual che dolce mie decto
ome beato sopra glaltri amanti
ma pur quan dio diro senza mentire
donna mi prega p chio uogla dire
Vaghi pensieri che cosi passo passo
scorto mauete a ragionar tan tal to
uedete che madona a ilcor dismalto
si forte chio per me dentro nol passo
ella non degna dimirar si basso
che di nostre parole
cum chel ciel non uuole
al qual pur contrastando i son gia lasso
onde come nel cor mi duro en naspro
cosi nel mio parlar uoglesser aspro.
Che parlo o doue son o chi mi ganna
altri chio stesso el disiar souerchio
gia si trascorro il ciel dicierchio incierchio
nessun pianeto a piagner mi condãna
se mortal uelo il mio uedere a panna
che colpa e delle stelle
meco si sta chi di & nocte saffanna
poche del suo pensier mi fe gir graue

la dolce uista el bel guardo soaue
Tutte le cose di chel mondo e adorno
uscir buone di man del mastro eterno
ma me che cosi adentro non discerno
abaglal bel che mi si mostra intorno
& sal uero splendor gia mai ritorno
locchio non puo star fermo
cosi la facto infermo
pur la sua propria colpa & nõ ql giorno
chi uol si inuer langelica beltade
nel dolce tempo della prima etade
Er che la uita e breue
& lingegno pauenta a lalta impresa
ne di lui ne di lei molto mi fido
ma spero che sian tesa
la douio bramo & la douesser deue
la dogla mia laqual tacendo grido
occhi leggiadri oue amor fa nido
a uoi riuolgo il mio debole stile
pigro da se malgrado di sio lo sprona
& chi di uoi ragiona
tien dal subgecto un habito gentile
che con la lie amorose

leuandosi il parte da ogni pensier uile
con queste alzato uergo adure or cose
cho portato nel cor gran tempo ascose
N on dio non mauoggia
quanto mia laude e inguriosa auoi
ma contastar non posso al gran disio
loquale in me da poi
chiudi quel che pensier non parcoggia
non che laguagli altrui parlar onnio
altri che uoi so ben che non mintende
quandaglardenti rai neue diuegno
uostro gentile sdegno
forse da lor mia indegnitate offende
o se questa temenza
non temprasse larsura che mincende
beato uenir men chen lor presenza
me piu carol morir chel uiuer senza
D unque dio non mistaccia
si frale obiecto a si possente foco
non e proprio uoler che mene scampi
ma la paura un poco
chel sangue uago per leuene agbiaccia
nsal dal cor per che piu tempo agbiacci

o poggi o ualli o fiumi o selue o campi
o testimon della mia graue uita
quante uolte mudisti chiamar morte
ai dolorosa sorte
lo star mistrugge el fuggir non maiuta
ma se maggior paura
non maffrenasse uia corta & speditta
trarebbe afin questa spra pena & dura
la colpa e dital che non acuira
O olor per che mimeni
fuor dicamin / a dir quel chio non soglo
sostien chio uada ouel piacer mistrigne
gia di uoi non midoglo
occhi sopral mortal corso sereni
ne dilui chatal modo midistrugge
uedete ben quanti dolor dipigne
amor souente in mezzo del mio uolte
& potete pensar qual dentro fammi
oue di & nocte stammi
a dosso col poder chan uoi raccolto
luci beate & liete
se non chel ueder uostesso e tolto
ma quante uolte a uoi uirruolgete

conoscete in altrui quel che uoi siete.
S a uoi fosse si nota
la diuina & incredibile belleza
di chio ragiono come a chi la mira
misurata allegreza
non auriel cor pero forse remota
dal ua por natural che ua pre & gira
felice lalma che p uoi sospira
lumi del ciel per liquali io ringratio
la uita che per altro nome a grado
ome per che si rado
mi date quel dondio mai non son satio
p che non piu souente
mirate quale amor di me fa stratio
& p che mi spoglate incontanente
del ben chadora ador lanima sente
D ico adora adora
uostra mercede i sento in mezzo lalma
una dolceza in usitata & noua
laquale ogn altra salma
di noiosi pensier disgombra allora
si che di mille un solo uisi ritroua
quel tanto a me non piu diuuer gioua

& se questo mio ben durasse alquato
nullo stato a quagliarsi al mio potrebbe
ma forsi altrui sarebbe
in uido & me superbo lonor tanto
pero lasso conuiensi
che lextremo del riso assaglia pianto
enterrompendo questi spiriti accensi
a me ritorni & di se stesso pensi
L amoroso pensiero
chalberga dentro a uoi mi si discopre
tal che mi tra del core ogni altra gioia
onde parole & opre
escon di me si facte allor chio spero
farmi immortal p che la carne moia
fugge al uostro apparire angoscia & noia
& nel uostro partir ritorna insieme
ma p che la memoria innamorata
chiude lor poi lentrata
di la non uanno dalle parti extreme
onde si cui bel fructo
nasce di me da uoi uien primai seme
& son p me quasi terreno asciutto
tolto da uoi el pregio e uostro intuicto.

Canson tu non maquieti anzi minfiammi
adir di quel che me stesso minuola
pero sia certa di non esser sola
Entri mia donna ueggio
nel muouer de uostrocchi un dolce lume
che mimostra laura chal ciel minduce
a' p lungo costume
dentro la doue sol con amor seggio
quasi uisibilmente ilcor traluce
queste lauista chaben far minduce
a' che miscorge alglorioso fine
questa solo dal uolgo ma lontana
ne gia mai ligua humana
contar porria quel che le due diuine
luci sentir mifanno
a' quando luerno spegne lepruine
a' quando poi ringiouanisce lanno
qualeral tempo del mio primo affanno
I penso se la suso
ondel motore eterno delle stelle
mostran del suo lauoro interia
son laltropre si belle
aprasi laprigione ouio son chiuso

& del camino a tal uita misera
poi mi ruolgo alla mia usata guerra
ringratiando natura el dì che io nacqui
che riseruato m'anno a tanto bene
& lei con tanta spene
alzo el mio cor che fin allora io giacqui
amor noioso & graue
da quel dì innanzi a me medesimo piacqui
empiendo d'un pensiero alto & soaue
quel core ond'anno i begli occhi la chiaue
Ne mai stato gioioso
amore alla uolubile fortuna
diedero a chi piu fur nel mondo amici
chi nol cangiassi a duna
riuolta d'occhi a dogni mio riposo
uien come ognarbor uie da sue radici
uaghe fauille angeliche beatrici
della mia mia uita ond'el piacer sacrede
che dolcemente mi consuma & struggie
come spanse & fuggie
ogn'altro lume d'ouel uostro splende
cosi dello mio core
quanto tanta dolceza in lui discende

ognaltra cosa ogni pensier uafore
& solo uno con uoi rimasi amore.
Quanta dolceza unquanco
fun cō dauenturosi amanti accolta
tutā nuloco a quei chi sento e nulla
quando uoi alcuna uolta
soauemente tralbel nero & bianco
uolgete lume cui amor sitrastulla
& credo dalle fasce & dalla culla
al mio imperfecto alla fortuna aduersa
questo rimedio prouedessel cielo
torto mifeciel uelo
& laman che sispesso sintrauersa
fralmio sommo dilecto
& gliocchi onōde di & nocte siuersi
ilgran disio pissogarel pecto
che forma tien dal uamato aspecto
Per chio ueggio & mispiace
che natural mia doce a me nonuale
ne mifa degno dun si caro sguardo
sforzomi desser tale
quale alalta speraza siconface
& alfoco gentile ondio tucta ardo

ſal ben ueloce & al contrario tardo
diſpregiator di quanto al mondo brama
per ſollecito ſtudio poſſo farme
potrebbe forſe aitarme
nel beniqui dio una tal fiamma
certo il fin de mie pianti
che non e altroue il cor dogloſo chiama
uien da begliocchi al fin dolci tremanti
ultima ſpeme di cortesi amanti
Canſon luna ſorella e poco innanzi
& laltre ſento in quel medeſmo albergo
apparecchiarſi / ondio piu carta uergo
Oi che per mio deſtino
adir mi ſforza alla ceſa uogla
che ma ſforzato allagrimar mai ſempre
amor cha cio mi nuogla
ſia lamia ſcorta en ſegni mi lcāmino
& con diſio le mie rime contempre
ma non in guiſa che locor ſi ſtempre
di ſouerchia dolceza comio temo
per quel chio ſento o uocchio altrui nō giugne
chel dir mi infiama & pugne
ne per mio ingegno ondio pauēto & tremo

Si come

si come talor suole
truouol gran foco della mente scemo
anzi mistruogo alsuon delle parole
pur comio fussi un huom dighiaccio alsole
H el cominciar credia
trouar parlando almio ardente disire
qual che brieue riposo
questa speranza ardire miporse
miporse a ragionar quelchio sentia
or mabandona altempo & si dilegua
ma pur coniuen che laltra impresa segua
continouando lamorose note
si possentel uoler che mitrasporta
& lamagione e morta
che tenea lfreno & contastar nol pote
mostrami almen chio dica
amore inguisa che se mai percuote
loreccbie della dolce mia nimica
non mia ma dipieta la faccia amica
D ico sen quella etate
chal uero honor furgliannimi si accesi
landustria dalquanti huomini sauolse
per diuersi paesi

poggi & onde passando & lonorate
cose cercando el piu bel fior ne tolse
poi che dio & natura & amor uolse
locar compiutamente ogni uirtute
in que be lumi on dio gioioso uiuo
questo & quell altro riuo
non conuien chio trapassi & terra mute
allor sempre ricorro
come affontana dogni mia salute
& quando amorte disiando corro
sol dilor uista amio stato soccorro
Coma forza diuenta
stanco nocchier dinocte alza la testa
a duo lumi che sempre al nostro polo
cosi nella tempesta
chi sostegno damor glicchi lucenti
sonol mio segno el mio conforto solo
lasso ma troppo e piu quel chio nen uolo
orquinci orquindi come amor mi forma
che quel che uien da gratioso dono
& quel poco chio sono
mi fa dilor una perpetua norma
pochio liuidi in prima

ſanza loro abenfar non moſſi un orma
coſi glio dime poſta inſu la cima
chel mio ualor pſe falſo ſiſtima
l non porria gia mai
imaginar non che narrar glieffecti
che nel mio cor gliocchi ſoaui fanno
tucti glialtri dilecti
di queſta uita o pminori aſſai
& tucte laltre belleze indrieto uanno
pace tranquilla ſanza alcuno affanno
ſimil a quel che nel ciel e eterna
moue dallorto innamorato riſo
coſi luedeſſio fiſo
come amor dolcemente ligouerna
ſolo un giorno dapreſſo
ſanza uolger giamai rota ſuperna
non penſaſſi daltrui ne dime ſteſſo
el bacter gliocchi miei non fuſſe ſpeſſo
L aſſo che diſiando
uo quel cheſſer non puote in alcun modo
& uuo del diſir fuor diſperanza
ſolamente quel nodo
chamor circunda alla mia linqua quando

lumana uista il troppo lume auanza
fusse disciolto iprendirei baldanza
di dir parole in quel punto si noue
che farien lacrimar chi lentendesse
ma le ferite impresse
uolgon per forza il cor piagato altroue
ondio diuento smorto
el sinoue si nasconde i non so doue
ne rimango qualera & sommi accorto
che questo el colpo di che amor ma morto
C a son isento gia stancar la penna
del uago & dolce ragionar con lei
che questo el colpo di che amor ma morto
O son gia stanco di pensar si come
i miei pensieri in uoi stanchi non sono
& come uita ancor non mabbandono
per fuoir di sospir si graui some
& come a dir del uiso & delle chiome
& de begliocchi ondio sempre ragiono
non e mancata omai la lingua el sono
di & nocte chiamando il uostro nome
& che pie miei non son stanchi & lassi
a seguir lorme uostre in ogni parte

perdendo inutilmente tanti passi
& onde uien lonchiostro onde le carte
chiuo empiendo diuoi sencio fallassi
colpa damor non gia difecto darte.
Beglioccbi ondio fui percosso inguisa
che emedesimi porrian saldar lapiaga
& non gia uirtu derbe odarte maga
odipietra dalmar nostro diuisa
Manno laua si dalto amor precisa
chun sol dolce pensier lanima apaga
& se lalingua diseguirlo e uaga
lascorta puo non ella esser derisa
Questi non quei beglioccbi che lempre se
del mio signor uictoriose fanno
inogni parte & piu sopralmio fianco
Questi son que beglioccbi che mistanno
sempre nel cor con le fauille accese
perchio dilor parlando non mistanco
Mor con sue promesse lusingando
miriconduisse alla pregione antica
& die lechiaui a quella mia nimica
chancor me dimestesso tiene inbando
Non mē auidi lasso se non quando

fui in lor forza & or con gran fatica
chi credera perche giurando il dica
in liberta ritorno sospirando
& come uero prigioniere afflicto
delle catene mie gran parte porto
el cor negliocchi & nella fronte o scripto
Quando sarai del mio colore accorto
dirai io guardo & giudico ben dricto
Questi auea poco andare a esser morto.
Er mirar policreto aproua fiso
con glaltri chebber fama di quellarte
millanni non uedren la minor parte
dellabilta che mai al cor conquiso
Ma certo il mio simon fu imparadiso
onde questa gentil donna si parte
uin laude & la ritrasse in carte
p far fede qua giu del suo bel uiso
Lopra fu ben di quelle che nel cielo
si ponno imaginar non qui fra noi
oue le membra fanno a lalma uelo
Cortesia fe ne la sotea far poi
che fu discesa aprouar caldo & gielo
& del mortal sentiron gliocchi suoi.

QVando giunse a Simon lalto concepto
chamio nome lipose in man lostile
sauesse dato allopera gentile
con la figura uoce & intellecto
O isospir molti misgombraual pecto
che cio chaltri a piu caro a me fu uile
per cio chen iusta ella simostra humile
promettendomi pace nello aspecto
Ma poi che uengo a ragionar con lei
benignamente assai par che mascolte
se risponder sapesse a decti miei
Pigmaleon quando lodar lei
dellimagine tua se mille uolte
auesti quel chio solo una uorrei
Al principio risponde il fine el mezzo
del quarto decimo anno chio sospiro
piu non mi piuo scampar Laura nel rezzo
si crescer sento il mio ardente disiro
Amor con cui penser mai non a mezzo
sotto lcui giogo gia mai non respira
tal mi gouerna chio non son gia mezzo
Pgliocchi chal mio mal si spesso giro
Cosi mancando uo di giorno in giorno

si chiusamente chio sol ben ma corgo
& quella che guardando il cor mi strugge
A pena infino a qui la anima scorgo
& so quanto fia meco il suo soggiorno
che la morte sapressa el mier fugge
Hic fermato dimenar sua uita
su p londe fallaci & p li scogli
sicuro da morte con un piccol legno
non puo molto lontan esse dal fine
pero sarebbe da ritrarsi in porto.
L aura soaue a cui gouerno & uela
comisi entrando alla morosa uita
& sperando uenire a miglor porto
poi mi condusse in piu di mille scogli
& la cagion del mio doglioso fine
non pur dintorno auea ma dētro alleg̃no.
C hiuso gran tempo in questo chiuso legno
erai senza leuare occhi alla uela
chanzi il mio di mi transportaua al fine
poi piacque che mi produsse in uita
chiamarmi tanto dentro dalli scogli
chal men di lungi ma parisse il porto
C ome lume di nocte in alcun porto

nota — al gouerno ancor
ve sola la uela

uide mai in alto mar naue ne legno
se non glel togle tempestate o scogli
cosi di su dalla gonfiata uela
uidio lenseogne di quella altra uita
& alor sospirai uer sol mio fine
N on per chio sia sicuro ancor del fine
che uolendo col giorno essere aporto
e gran uaggio in cosi poca uita
poi temo che mi trouo in frale legno
& piu chi non uorrei piena lauela
del uento che mi spinse in questi scogli
S io esca uiuo de dubiosi scogli
& arriuil mio exilio a un bel fine
chi sare uago di uoltar lauela
& lancora gettare in qual che porto
se non chio ardo come acceso legno
si me duro a lasciar lusata uita
S ignior dello mio fine & della uita
prima chio fiacchi illegno fra li scogli
driza a buon porto laffannata uela
O son si stanco sotto l giogo antico
delle mie colpe & delluso anza ma

chi temo forte dimancar tra una
& dicadeir in man del mio nimico
B en uenne a liberarmi un grande amico
p somma & ineffabil cortesia
poi uolo fuor della ueduta mia
si che a mirarlo indarno maffatico
A la sua uoce ancor quaggiu rimbomba
o uoi che trauaglate & col camino
uenite a me sel passo altri non serra
Qual grata qual amore & qual destino
mi data penne a guisa di colomba
che mi riposi & lasci mi da terra
Io non fui damar uoi lassato unquanco
madonna ne sarò mentre chio uiua
ma odiar me medesmo quanto a mia
& del continuo lacrimar son stanco
& uoglo anzi un sepolcro bello & bianco
che el uostro nome al mio danno si scriua
in alcun marmo oue di spirto priua
sia la mia carne che puo star seco anco
P ero sancor pien damorosa fede
puo contentarui senza farne stratio

piacciaui omai di questo auer mercede
S ennaltro modo certa desser satio
uostro sdegno erra & non fia quel ch'crede
Si chamore & me stesso assai ringratio
E bianche non saranno ambe letempie
cha poco a poco par chel tempo mischi
sicuro suo ben chio mansch
talora ouamor larco tira & empie
N on temo gia che piu mistratj o scempie
ne mintenga per che amor minuischi
ne mapral cor p che di fuor lincischi
con sue saette uenenose & empie
L acrime omai degliocchi uscir non ponno
ma digire in silla sannol cammino
si chapena fia mai chil passo chiuda
B en mipuo riscaldarel fiero raggio
non si chiarda & puo turbarmi ilsonno
ma romper no limagin aspra & cruda
O cchi piangete & accompagnatel core
che di uostro fallir pena sostene
cosi sempre faccendo & neconuene
lamentar piu laltrui chel nostro errore

O la prima ebbe puoi lentrata amore
la oue ancor comal suo albergo uenne
non gla primo lauia p quella spene
che mosse dentro da colui che more
N on son comauoi par leragion pari
che pur uifusti nella prima uista
del uostro & del suo mal cotanto auari
O r questo e quel che piu chultro matrista
che pfecta giudicij son siran
& dal trui colpa biasimo saquista.
I O amai sempre & amo forte ancora
& son per amar piu digiorno in giorno
quel dolce loco oue piangendo torno
spesse fiate quando amor ma cora.
E t son fermo damar el tempo & lora
chogni lor cura mi leuar dintorno
& piu colei locui bel uiso adorno
di ben far con suo exempli minnamora
M a chi penso ueder mai tucte insieme
p assalire il cor or quinci or quindi
questa dolci nimici chio tantamo
A mor con quanto sforzo oggi mi uinci

d'se non chal disio cresce laspeme
I cagre morto oue piu viuer bramo
O aro sempre inodio la finestra
ouamor mauento ben mille strali
p chal quanti dilor non fur mortali
chel bel morir mentre lauita e destra
M a sopra star nella prigion terrestra
cagion me lasso dinfiniti mali
& piu mi duol che fir meco immortali
poche lalma dal cor non si capestra
M isera che dourebbe essere accorta
p lunga experienza omai chel tempo
non e chin drieto uolga & chi g laffreni
P iu uolte lo contai parole scorta
uattene trista che non uai per tempo
chi dopo lascia ilsuo di piu sereni.
S I tosto come aduien che larco scocchi
buon saggittaro di lontan discerne
qual colpo e dasperare & qual dauerne
fede chel destinato segno tocchi
S imilemente il colpo de uostrocchi
donna sentisti alle mie parti streme
drieto passare onde conuien che terne

lagrime plapiaga il cor trabocchi
Certo son che uoi diceste allora
misero amante a che uaggeza il mena
ecco lostrale ouamor uuol che mora
Ora ueggendo come el duol maffrena
quel che mi fanno imici nimici allora
Pnone p morte ma ppiu mia pena
Oi che mia speme alunga auenir troppo
& della uita ultimpassar sicorto
uorrei amio lor tempo essere accorto
per fuggir drieto piu che digaloppo
& fuggo ancor cosi debile & soppo
dalcun delati ouel disio mascorto
sicuo omai mapur nel uiso porto
segno chi presi allamoroso intoppo.
Ondio consiglo uoi che siete in uita
uolgete ipassi & uoi chamore auampa
non uindugiate in sullo stremo ardore
Che pchio uuia demillun non scampa
era ben forte lanimica mia
Eta uidio ferita inmezzolcore.
Voggendo laprigone ouamor mebbe
moltanni a far di me quel chalui piace

donne mie lungo fora a racontarue
quanto la nuoua liberta mincrebbe
O ieel mio cor che per se non saprebbe
uuere un giorno ó poi trauia mapirue
quel traditor in fin finite larue
che piu saggio di me ingannato arebbe
O nde piu uolte sospirando indietro
dissi o mel giogo le catene ó ceppi
eran piu dolci che landare sciolto
M isero me che tardi il mio mal seppi
ó con quanta fatica oggi mi spetto
dellerror ouio stesso mera auolto.
E Rano i capei doro allaura sparsi
chamille dolci nodi glauolgea
ó lungo lume oltra misura ardea
di quei begli occhi chor ne son si scarsi
E luiso di pietosi color farsi
non so se uero o falso mi parea
io che lesca amorosa al pecto auea
qual marauiglia sio di subito arsi
H on era landar suo cosa mortale
ma dangelica forma ó le parole
sonauano altro che pur uoce humana

Vn spirto celeste un uuo sole
fu quel chio uidi & se or non fussi tale
piaga per allentar darco non sana
A bella donna che cotanto amai
subitamente se da noi partita
& p quel chio nentenda al ciel salita
si furon glacti suoi dolci & soaui
Tempe darcourar ambe lechiaui
del tuo cor che la possedea inuita
& seguia lei per uia drieta & spedita
peso terren non sia piu che taggrauui
Poi che se sgombro della maggior salma
lalire puo giu ageuolmente porte
silendo quasi un pellegrino scarco
& ueder puoi si come amorte corre
ogni cosa creata & come al alma
bisogna ir lieue al periglioso uarco
Langete donne & contuoi pianga amore
piangete amanti p cui sciu prese
poi che morto colui che tucto intese
in farmi mentre uisse al mondo honore
I o per me priego il mio acerbo dolore
non sien dallui le lagrime contese

d'fiami disospir tanto cortese
quanto bisogna assogare il core
P ianghin lerime ancor pianghino uersi
poi chel nostro amoroso messer cino
nouellamente se da noi partito
P ianga pistoia e cittadin peruersi
che perdutanno sidolce uicino
P rallegrisi ciel douello e gito
Iu uolte amor mauea gia decto scriui
scriui quelche uedesti in lettre doro
si come mie seguaci discoloro
d'nun momento lifo morti d'uuui
V ntempo fu chen te stessol sentiui
uuloare exemplo allamoroso core
podiman mi titolse altro lauoro
ma ben tiraggiunsio mentre fuggiui
E t se ben gliocchi ondio mi mostrai
d'la douera mio dolce reducto
quando tiruppi alcor tanta dureza
M urendon larco coom cosa speza
forse non terrai sempre illuso ascuncto
Q ui mipasco di lagrime & tul sai
Vando giugne per gliocchi alcor profono

limagin duna ognialtra indi siparte
& leurtu che lanima comparte
lascian lemembra quasi immobil pondo.
E t del primo miracolo il secondo
nasce talor che lascacciata parte
da se stessa fuggendo arriuan parte
che fa uendecta al suo exilio giocondo
Quinca n duo uolti un color morto apare
p chel uigor che uiui limostraua
da nessun lato e piu la doue staua
& di questo in quel di mi ricordaua
chio uidi due amanti transformare
& far qualio mi soglo inuista fare.
O si potessi io ben chiudere n uersi
lume pensier come nel cor li chiudo
chanimo al mondo non fu mai sicuro
chio non facessi p pieta dolersi
M a uoi occhi beati ondio soffersi
quel colpo onde non ualse elmo ne scudo
dentro & di fuori mi uedete nudo
ben che la mente ancor non si riuersi
P oi che uostro uedere in me risplende
come raggio di sol traluce in uetro

basti dunque el disio senza chio dica
Lasso non amaria no nocque a pietro
la fede chame sol tante nimica
& so chaltri che uoi nessun mintende
O son della spectare omai si uinto
& della lunga guerra de martiri
chi aggio in odio la speme e disiri
& ogni lacci onde el mio cor e uinto
Al bel uiso leggiadro che dipinto
porto nel pecto & ueggo oue chio miri
mi sforza onde ne primi aspri martiri
pur son contro a mia uogla riso spinto
Allora errai quando la antica strada
di liberta mi fu precisa & tolta
che mal si segue cio chi gliocchi agrada
Al lor corse al suo mal libera & sciolta
ora aposta dal tutti conuien che uada
anima che pecco solo una uolta.
A I bella liberta come tu mai
partendon dame mostrato quale
fussel mio stato quando el primo strale
fece la piaga ondio non guarro mai
Gliocchi inuaghiro alor si de lor guai

chel fren della ragion mi non uale
per channo asdegno ogno pena mortale
lasso cosi da prima glauezai
N e milecie ascoltar chi non ragiona
della mia morte & solo del suo nome
uo empiendo laere che sidice sona
A more in altra parte non mispiona
ne pie sanno altra uia ne laman come
laudar si debba in carta altra psona.
R saluo lstro destirsi puo ben dire
un fren che di suo corso altro uel uolga
mal cor chi leghera che non si sciolga
se bramo honore il suo contrario accorre
N on so sperare & a lui non si puo torre
suo pregio per cha uoi laudar si tolga
che come fama publica di uolga
eglie gia la che nulla altro l pecorre
B asti che si in tr uoi in mezzo l campo
al destinato di sotto quell arme
che gli dal tempo amor uirtute l sãgue
G ridando dun gentil disire auampo
col signor mio che non puo sequitarme
& del mio esser qui si strugge & langue

P or chuor

Poi che uoi & io piu uolte abiam prouato
come el nostro sperar torna fallace
drieto a quel sommo ben che mai nõ spiace
leuate el cor a piu felice stato
Questa uita mortale e quasi un prato
che el serpente tra fiori & lerba giace
& sal cuna sua uista a gliocchi piace
e per lasciar piu lanimo inuescato
Voi dunque se cercate auer lamente
anzi lostremo di queta gia mai
seguite i pochi & non la uulgar gente
Ben si puo dire a me frate tu uai
mostrando altrui laua oue souente
fusti smarrito & or se piu che mai
Vella finestra oue lun sol siuede
quando allui piace & laltro in su la nona
& quella oue laer freddo sona
ne bren giorni quando borreal siede
El sasso oue a gra di pensosa siede
madonna & sola seco si ragiona
con quanti luoghi sua bella persona
a prima dombra o disegno col piede
E lsiuro passo oue magiunse amore

& la nuoua stagion che danno in anno
mi rinfresca quel di lantiche piaghe
E luolto & le parole che mi stanno
altamente confiete in mezzo el core
Fanno le luci mie di piagner uaghe
Asso ben so che dolorose prede
di uoi fa quella cha nullo uom pdona
& che rapitamente na bandona
il mondo & picciol tempo ne tien fede
V coggio a molto languir poca mercede
& gia lultimo di nel cor mi sona
p tucto questo amor non mi sprigiona
che lusato tributo a gliocchi chiede
S o come idi come i momenti & lor
ne portan o lanni & non riccuo inganno
ma foza assai maggior che darte maga
L a uogla & la ragion con bactuto anno
septe & septe anni & uime rauuolate
Sanime son quagiu alben presice
E sare poi chel traditor degypto
li fecel don dellonorata testa
celando la eorreza manifesta
pianse con gliocchi fuor si come scripto

Q' anbal poche lomperio afflicto
uide fortuna farsi simolesta
rise fragente lacrimosa & mesta
pssfogar suo acerbo respicto.
Cosi auien che lanima ciascuna
sua passion sotto contrario manto
ricuopre con lauista orchiara or bruna
Pero sal cuna uolta iudo o canto
follo p chio nono se non questa una
uia dassfogar el mio angosciosso pianto.
Inse anibal q' non seppe usar poi
ben lauictoriosa sua uentura
pero signor mio caro aggiate cura
che similmente non auegna a uoi
Lorza rabbiosa p gliorsacchi suoi
che trouaron di maggio aspra pastura
rode se dentro edenti q' lunghie indura
p uendicar sua onta sopra noi
Al entrel nuouo dolor dunqua laccora
non riponete lonorata spada
anzi seguite la oue uichiama
Vostra fortuna dricto per lastrada
che ui puo dar dopo lamorte ancora

Mcento & centanni al mondo honore & fama
Ai non uo piu parlar comio solea
chaltri nõ mintendea ondebbi scorno
& possibile soggiorno esser molesto
el sempre sospirar nulla rileua
gia sui per lalpi neua dogni torno
& gia presso al giorno ondio son desto
una cosa dolce & honesto e gentil cosa
& in donna amorosa ancor magnada
chen uista uada altiera & disdegnosa
non superba & ritrosa
amor regge suo impero sanza spada
chi a smarrita la strada torni adietro
chi nõ a albergo posi sin sul uerde
chi non a laurol perde
spenza la sete sua con un bel uetro
I o dien guardia a san pietro or non piu no
intendami chi puo chi mintendio
graue soma e un mal fio a sosterlo
quanto posso mi spetro & sol misto
fe tonte odo chempo chadde & morio
et gia di la dal rio passato el merlo
de uenire auederlo ono non uoglo

nonc gioco uno scoglo in mezo londe
entralle frondel uisco on dio midoglo
quandun souerchio orgoglo
molte uirtu in bella donna asconde
alcuno e che risponde a chi non chiama
altri chil prega sidilegua & fugge
altri al gbiaccio si struggc
altri di & nocte la sua uita brama
P rouerbio ama chi tama e facto antico
io soben quel chio dico or lascia andare
che conuien chaltri impare alle sue spese
unumil donna grama un dolce amico
mal si conosce el fico ame pur pare
senno e non cominciare troppalte imprese
& pero ogni paese & buona usanza
linfinita speranza uccide altrui
& anchio fui alcuna uolta indanza
quel poco che mauanza
fia chi nol schifi sil uo dare altrui
imifido incolui chel mondo regge
& coscguaci suoi nel bosco alberga
che con pietosa uerga
mimeni impasco o mai con la sua greggc

F orse cognuom che regge non sintende
& tal larete tende che non pigla
chi troppo sasottigla siscaueza
non sia zoppa laleggie oualtri attende
per bene star scende molte migla
tal par gran marauigla & poi sipreza
una chiusa belleza & e piu soaue
benedecta lachiaue che sauolse
al core & sciolse lalma & scossa laue
di catena sigraue
enfiniti sospir del mio sen tolse
la doue piu midolse altri sidole
& dolendo adolcisce el mio dolore
ondio ringratio amore
che piu nol sento & e non men chel sole.
I n silentio parole accorte & sagge
el sol che misottragge ogni altra cura
& laprigione oscura ouel bel lume
tenocturne uuole per lepiagge
et lefiere seluagge entro le mura
& ladolce paura elbel costume
& diduo fonti unfiume in pace e uolto
douio bramolricolto oue chio sia

amore & gelosia mannol cor tolto
a i segni del bel uolto
che mi conducon p piu piana uia
alla speranza mia / al fine degli affanni
o ripostol mio bene / & quel che segue
or pace or guerra or triegue
ma non mabbandonate in questi panni

DEpassati mie danni piango & grido
per che molto mi fido in quel chio odo
del presente mio odo & meglo aspecto
& uo cantando glanni / & taccio & grido
embel ramo manido / & in tal modo
chi ne ringratio & lodo il gran di sdecto
che lindurato aspecto al fine a uinto
& nellalma dipinto / i sare nodito
& mostratone adito / e ane extinto
tanto innanzi so sospinto
chi pur diro / non fu stu tanto ardito
chel mal fianco ferito / o chil riscalda
per che nel cor uie piu chen carte schriuo
chi mi fa morto & uiuo
che nun punto maghiaccia & mi riscalda

Non angiolecta sopra lala accolta
si che dal cielo in su la fresca riua
la ondio passaua sol p mio destino
po che senza compagna & senza scorta
mi uide un laccio che di seta ordita
tesser fra lerba onde uerdel cāmino
Allor fui preso & non mispiacque poi
sil dolce lume uscia de gliocchi suoi
On ueggio oue scampar mi possa omai
si lunga guerra ibegliocchi mi fanno
chi temo lascio nol souerchio affanno
distrugal cor che triegua non a mai
Fuggir uorrei ma gli amorosi rai
che di & nocte nellamente stanno
risplendon si chal quinto decimo anno
ma bagian piu chel primo giorno assai
Et le lacrime lor son si cō sparte
che uolger non mi posso ouio non ueggia
o quella o simil uidi accesa luce
Solo dun lauro tal selua uerdeggia
chel mio aduersario cō mirabil arte
ueggio fra rami & doue uuol minduce

AVenturoso piu chaltro terreno
oue amor uidi gia fermar lepiante
uer me uolgendo quelle luci sancte
che fanno intorno a se laer sereno

PRima porria pertempo uenir meno
una imagine saldi didiamante
che lacto dolce non mistia dauante
del qual ó lamemoria celar si pieno

NE tante uolte tiuedro giamai
chi non michini a ricercar dellorme
chelbel pie fece in quel cortese giro

MA sancor ualoroso amor non dorme
priega sennuccio mio quando luedrai
di qual che lacrimetta / o dun sospiro.

LASSO quante fiate amor massale
che tralla nocte el di son piu dimille
torno douarder uidi leuauille
chel foco del mio cor fanno immortale

IO maqueto & son uenuto a tale
cha nona alalba a uespro & alle squille
lo trouo nel pensier tanto tranquille
che di nulla altra mirimembra o cale

L aurora soaue che dalchiaro uiso
muoue colsuon delle parole accorte
p far dolce sereno ouunque spira
Q uasi uno spirto gentil diparadiso
sempre in quelaere par che mi conforte
Si chelcor lasso altroue non respira.
Er segendomi amore alluogo usato
ristrecto in guisa duom cha specta guera
che si prouede e passi intorno serra
de miei antichi sospir mistauo armato
O olsimi & uidi unombra che dalato
stampaualsole & riconobbi interra
quella che sel giudicio mio non erra
era piu degna dimortale stato
I o dicea tral mio cor p che pauenti
ma non fu prima dentro alpensier giuncto
che raggi o uio mistruogo era presenti
C ome colbalenar tuona in un punto
cosi fuio dabeglocchi lucenti
& dun dolce saluto in sieme agiuncto
A donna chel mio cor nel uiso porta
la doue sol fra bei bensier damore

sedea maparue & io per farle honore
mossi con fronte reuerente & smorta
T osto che del mio stato fossi accorta
a me siuolse in si nouo colore
cha rebbe a loue nel maggior furore
tolta larme di mano & lira morta
I mi riscossi & ella oltre parlando
passo, chio la parola non soffersi
nel dolce sfauillar degli occhi suoi
O r mi mi truouo pien di si diuersi
piaceri in quel saluto ripensando
che duol non sento ne senti ma poi
S ennuccio iuo che sappia in qual maniera
tractato sono & qual iuta e la mia
ardomi & struggo ancor come solia
laura mi uolue & son pur quel chimera
Qui tucta humile & qui lauidi altera
or aspra or piana or dispietata or pia
or uestire honestra or leggiadria
or mansueta or dispietata & fera
Qui canto dolcemente & qui sorrise
qui si riuolse & qui ritenne el passo

qui cobegliocchi mitrafiſſel core
Qui diſſe una parola & qui ſorriſe
qui cangiol uiſo / in queſti penſier laſſo
nocte & di tiemmil ſignor noſtro amore.
Vi doue mezzo ſon ſennuccio mio
coſi ci foſſi intero & uoi contento
uenni fuggendo latempeſta eluento
channo ſubito factoltempo rio
Qui ſon ſicuro & uoui dir p chio
non come ſoglo il folgorar pauento
& p che mitigato non che ſpento
nemico truouol mio ardente diſio
Toſto che giuncto allamoroſa reggia
uidi onde naque laura dolce & pura
cha cheta laer & mete uuoninbando
Amor nellalma ouella ſignoreggia
raccesel foco & ſpenſe lapaura
che fa[rei] dunque gliocchi ſuoi guardando.
Ellampia babilonia onde fuggita
ogni uergogna / ondogni bene fuori
albergo didolor madre deiuoi
ſon fuggitio p allungar lauita

Qui misto solo & come amor minuta
or rime or uersi or colgo erbette or fiori
seco parlando e tempi miglori
sempre pensando & questo sol mi ata.
Ne del uulgo mi cal ne di fortuna
ne di me molto ne di cosa uile
ne dentro sento ne di fuor gran caldo
Sol due persone chieggio & uorre luna
col cor uer me pacificato & humile
Laltra col pie si come mai fu saldo
Il mezzo di due amanti honesta & altera
uidi una donna & quel signor con lui
che fra gli uomini regna & fra li dei
& dallun lato il sole & dallaltra
Poi che saccorse chiusa dalla spera
dellamico piu bello a gli occhi miei
tucta lieta si uolse & ben uorrei
che mai non fusse in uer di me piu fiera
Subito in alleqreza si conuerse
la gelosia che ensu la prima uista
per si alto aduersario al cor minacque
A lui la faccia lacrimosa & trista

un nuuoletto intorno ricoperse
Pcotanto lesse uinc to li dispiacque.
Ien di quella inneffabile dolceza
che del bel uolto trasser gliocchi miei
nel dì che uolentier chiusi glarei
p non mirar giamai minor belleza
Lasciai quel chio pui bramo & o si aueza
lamente a contemprar sola costei
chaltro non uede, & ciò che none lei
gia p antica usanza odia & dispreza
In una ualle chiusa dogni intorno
che refriggerio de sospir mie lassi
giunsi sol con amor pensoso & tardo
Iui non donne ma fontane & sassi
& limagine truouo di quel giorno
Rchel pensier mio figura ouunque sguardo
Imansi adrieto il sextodecimo anno
de mie sospiri & io trapasso innanzi
uerso lextremo & parmi che pur dianzi
fussel principio di cotanto affanno
Lamar me dolce & utile el mio danno
el uiuer graue & priego che glauanzi

lempia fortuna & temo no chiudanzi
morte ibeoliocchi che parlar mi fanno
O r qui son lasso & uoglesser altroue
& uorre piu uolere & piu non uoglo
& p piu non potere fo quanto posso
& dantichi pensier lacrime noue
priouan pur comio son quel chio misoglo
ne p mille riuolte ancor son mosso.
El sasso onde piu chiusa questa ualle
di chel suo proprio nome si derriua
tenesse uolto p natura schiua
a torna al uiso & a baibel lespalle
I mie sospiri piu benigno calle
aren p gire ouc lor speme e uiua
oriuanno sparsi & pur ciascuno arriua
la doue il mando che solun non falle
& son di la si dolcemente accolti
comio auiso che nessun mai torna
con tal dilecto in quelle parti stanno
O eoliocchi el duol che tosto che saggiorna
p gran disio de begliocchi allor tolti
danno a me pianto & a pie lassi affanno.
Ma la donna piu bella assai chel sole

& piu lucente & daltre tanta etade
con famosa biltade
acerbo ancor mi trasse alla sua schiera
questan pensier in opere & in parole
Pero che delle cose al mondo rade
questa p mille strade
sempre innanzi mi fu leggiadra & altera
solo p lei tornai da quel chio era
pochio soffersi gliocchi suoi da presso
per suo amore meriò messo
tal che sio arriuo al disiato porto
spero per lei gran tempo
uiuer quandalti mi terra per morto
Questa mia donna mi meno molt anni
pien di uaghezza giouinile ardendo
si comorio comprendo
sol per auer di me piu certa proua
mostrandomi pur lombra o lueio o pāni
talor dise / maluuso nascondendo
& io lasso credendo
uederne assai / tucta leta mia noua
passai conteco & rimembrar mi gioua
Poi chil quanto di lei ueggior piu inanzi

idico che pur dianzi
qualio non lauea uista infino allora
misiscouerse onde minacque unchuccio
nel core ò cui ancora
ò sara sempre sin chio lesia inbraccio
Ma non meltolse lapaura el gielo
che pur tanta baldanza almio cor diedi
chi lemistrinsi apiedi
p piu dolcezza trar degliocchi suoi
ò ella che rimosso auea gialuelo
dinanzi amiei mi disse amico or uedi
comio son bella ò chiedi
quanto par siconuenga aglanni tuoi
madonna dissio oia gran tempo in uoi
posil mio amor che sentor sinfiammato
ondamen questo stato
altro uolere ò disuole me tolto
conuoci allor disimirabil tempre
rispuose ò con un uolto
che temere ò spera mi fara sempre.
Rado fia al mondo fra coli gran turbi
chudendo ragionar del mio ualore
non sisentisse alcore

per brieue tempo almen qual che fauilla
ma laduersaria mia chelben perturba
tosto laspegne ondogni uirtu more
& regnaltro signore
che permette una uolta piu tranquilla
della tua mente amor che prima aprilla
midice cose ueramente ondio
ueggio del gran disio
pur donorato fin tafara degno
& come gia fe demiei cari amici
donna uedrai per segno
che fara gliocchi tuoi uie piu felici
I o uolea dir queste impossibil cosa
quandella ormira or lieua gliocchi un poco
in piu riposto loco
donna chi pochi simostro gia mai
ratto ne chiari lafronte uergognosa
sentendo nouo dentro maggior foco
& ella il pre se in gioco
dicendo ueggio ben doue tu stai
si come il sol co suoi possenti rai
fa subito fuggire ognaltra stella
cosi pare or men bella

la uista mia cui maggior luce preme
ma io pero da mici non tidiparto
che questa d'me dun seme
lei dauanti d'me poi produsse un parto.
R uppesi intanto duergognal nodo
cha la mia lingua era ristretto intorno
su nel primero storno
allor quando del suo accorger maccorsi
d'cominciai segle uer quel chiodo
beato padre d'benedecto l giorno
cha di uoi il mondo adorno
d'tucto l tempo cha ueder uicorsi
duolmene forse assai piu chio nõ mostro
ma se delle sser uostro
fussi degno udir piu del desir cãdo
pensosa mi rispose d'cosi fiso
tenne l suo dolce sguardo
chai cor mando con le parole il uiso
S i come piacque al uosto eterno padre
ciascuna di noi due nacque immortale
misere a noi che uale
me uera che da noi fussel di fecto
amate belle giouani d'leggiadre

fiumo alcun tempo & or sian gruncte a tale
che costei bacte lale
p tornare allantico suo ricepto
io p me sono un ombra & or to decto
quanto p te si bricue intender puossi
poi che pie suoi fur mossi
dicendo non temer chi malontani
diuerde lauro una ghirlanda colse
laqual conle suo mani
intorno intorno alle mie tempie auolse
Canzon chi tua ragion chiamasse obscura
di non o cura perche tosto spero
chaltro messaggio il uero
fa in piu chiara uoce manifesto
uienni sol pisueglare altrui
se chi mimpose questo
non minganno quando parti dalui
Velle pietose rime in cui maccorsi
del uostro ingegno & del cortese effecto
ebbon tanto uigor nel mio cospecto
che tratto a questa penna laman porsi
Per farui certo chelli stremi morsi
di quella chio con tucto lmondo aspecto

Mai non

mai non senti ma pur senza sospecto
infino al uscio del suo albergo corsi
F oi tornai indietro p chio uidi scripto
di sopra allimitar chel tempo ancora
non era giunto al mio uiuer prescripto
B en dio non uile cogessi il di ne lora
dunque saqueti omai il tuo core afflicto
D a cerchi buom degno quando si lonora
Onna muuene spesso nella mente
altra donna ue sempre
ondio tempo sia tempre il mio cor charde
H e ual p chio madiri a armi il core
chi non fe come amore
D di chio forte misdegno gel consente
I cessette anni a gia ruoltol cielo
poi che prima arssi a giamai non mispensi
ma quando aduien chal mio stato ripensi
sento nel mezzo delle fiamme un gielo
V ere el prouerbio chaltri can gual pelo
anzi chel uezo a plentare isensi
gli umani effecti non son meno intensi
come fa lombra ma del graue uelo
O ime lasso quando fia quel giorno

che mirandol fuggir deglanni miei
esca del foco & di si lunghe pene
Vedro maldi che pur quanto uorrei
quella er dolce del bel uiso adorno
piaccia a questocchi & quanto si conuene
Amor fortuna & lamiamente schiua
di quel che uede & nel passato uolta
ma fugon si chi porto alcuna uolta
in uidia a que che son sullaltra riua
Amor ma fugge el cor fortunal priua
dogni conforto onde lamente stolta
sadira & piagne & cosi impena molta
sempre conuien che combactendo uiua
Ne espero idolci di tornino indietro
ma pur di male in peggio quel cauanza
& di mio corso o gia passato el mezzo
Lasso non di diamante ma dun uetro
ueggio di man cadermi ogni speranza
& tucti imie pensier romper nel mezzo
El pensier che mistrugge
come pugnente & saldo
cosi uestisse dun color conforme
forse tal marde & strugge

chauma per te del caldo
& desteresi amor la doue dorme
me solitarie lorme
foran de mie pie lassi
per campagne & p colli
men gliocchi a ognor molli
ardendo lei che come un ghiaccio stassi
& non lascia in me dramma
che non sia foco & fiamma.
P ero cha me mi sforza
& disauer mi spogla
parlo in rime aspre & dolceza nude
ma non sempre alla scorza
ramo ne fior ne fogla
mostra di fuor sua natural uirtude
miri cio chel cor chiude
amore & que begliocchi
oue si siede allombra
sel dolor che si sgombra
aduien chen pianto en lamentar trabocchi
luno ame nuoce & laltro
alui chi non loscaltro
D olci rime leggiadre

che nel primiero assalto
damore usai quando non ebbi altarme
chi uerra mai che squadre
questo mio cor disualto
chalmen comio solea possa sfogarme
chauer dentro altrui parme
anche madonna sempre
dipigne & dilei parla
auoler poi ritrarla
p me non basto & pur chi menestempre
lasso cosi me scorso
lomio dolce soccorso
Comel fanciul chipena
uolge lalingua & snoda
che dir non sa mal piu tacer gle noia
cosil disir mimena
adire & uo che moda
la mia dolce nimica anzi chimoia
se forsi ogni sua gioia
nel suo bel uiso solo
& dituctal tro eschiua
& presta come sospir si largo uolo
che sempre sitidica

come tu men amica.
B en sai che si bel piede
non tocco terra unquanco
come quel di che gia segnata fusti
ondel cor lasso riede
a tormentoso fianco
a partir teco il cor pensier nascosti
cosi auei tu riposti
de be uestigi sparsi
amor tra fiori & lerba
che la mia uita acerba
lacrimando trouasse ouaquetarsi
ma come puo sappaga
lalma dubiosa & uaga.
O uunque gliocchi uolgo
truouo un dolce sereno
pensando qui percossel uago lume
qualunque erba o fior colto
credo che nel terreno
aggia radice ouella ebbel costume
gia tralle piaggie el fiume
& talor farsi un scoglio
fresco fiorito & uerde

cosi nulla semperde
& piu certeza auerne foral peggio
spirto beato quale
se quando altrui fai tale
O pouerella mia come se rozza
credo che tel conoschi
rimanti in questi boschi.
CHiare fresche & dolci acque
oue lebelle membra
pose colei che solo a me par donna
gentil ramo oue piacque
con sospir mirimembra
allei di fare albel fianco colonna
erbe & fior coligonna
leggiadra ricoperse
con langelico seno
aer sacro sereno
ouamor cobegliocchi lor maperse
date audienza insieme
alle dolenti mie parole streme
S egle pur mio destino
el cielo incio sadora
chamor questocchi lacrimando chiuda

qual che gratia al mesemo
corpo fra noi ricopra
& torni lalma al primo albergo nuda
la morte fia men dura
se questa spene porto
a quel dubioso passo
che lo spirito lasso
non porria mai in piu riposato porto
ne piu tranquilla fossa
fuggir la carne trauaglata & lossa
Tempo uerra ancor forse
cha lusato soggiorno
torni la fiera bella & mansueta
& la ouella miscorse
nel benedecto giorno
uolga la uista disiosa & lieta
cercandomi con pieta
gia tẽra in fra le piante
uedendo amor lu spiri
in guisa che so spiri
si dolcemente che pieta mi impetra
& faccia forza al cielo
asciugandosi gli occhi col beluelo.

D abe tanti scendea
dolce nella memoria
una pioggia di fior sopra al suo grembo
ò ella si sedea
humile in tanta gloria
couerta gia della amoroso nembo
qual fior chi dean sullembo
qual sulle treccie bionde
choro forbito & perle
eran quel di auederle
qual si posaua in terra & qual sullonde
qual con un uago errore
girando parien dir qui giace amore
Quante uolte dissio
allor pien di spauento
costei p certo nacque in paradiso
cosi carco dobblio
il diuin portamento
el uolto & le parole el dolce riso
mancan si diuiso
dalla imagine uera
chi dicea sospirando
qui come uenni o quando

credendo esser nel ciel non la douera
da indi in qua mi piace
questerba si chal trono non o pace
S e tu auesti ornamenti quanti uogla
potresti arditamente
uscir del bosco & gire infra la gente.
I N quella parte doue amor mi sprona
conuien chio uolga le dogliose rime
che son seguaci dellamente afflicta
qua fiano ultime lasso & qua fien prime
colui che del mio mal meco ragiona
mi lascian dubio si confuso dicta
ma pur quando la storia truouo scripta
il mezzo cor che si spesso rincorro
con la sua propria man de mie martiri
dirro p che uo spiri
parlando antiegua & al dolor soccorro
dico per chio miri
mille cose diuerse attento & fiso
sol una donna & ueggiol suo bel uiso.
P oi che la dispietata mia uentura
ma dilungato dal maggior mio bene
uoiosa in exurabile & superba

amor col rimembrar sol mi mantene
onde siueggio in giouinil figura
incominciar sil mondo auesse derba
parmi auedere in quella etate acerba
labella giouinetta chora e donna
po che sormōta riscbaldando sole
parmi quale esser sole
fiamma damor chen cor alto sin donna
ma quanto il di si dole di lui
di lui che passo passo īdrieto torni
ueggio lei giuncta a suo p fecti giorni.
In ramo fronda o uer uuole in terra
mirando alla stagion chel freddo pde
& le stelle migliori aquista forza
negliocchi o pur le uiolette e luerde
di chera nel principio di mia guerra
amore armato si che ancor mi sforza
& quella dolce leggiadretta scorza
che mi copria le parpolette membra
do uoggi alberga lanima gentile
cogni altro piacer uile
sembrar mi fa si forte mi mi membra
del portamento humile

chalor fiorua & potrebbe anzi gliannj
cagion sola & riposo de mie affanni.
Qualor tenera neue p li colli
dal sol p cossa ueggio di lontano
come el sol neue mi gouerna a uore
pensando nel bel uiso piu che humano
che puo da lungi gliocchi miei far molli
ma da presso glabagla & uincel core
oue falbianco ella aureo colore
sempre si mostra quel che mai non uide
occhio mortal chi crede altro che lmio
& del caldo disio
che quando sospiranno ella sorride
mi fiamma si che oblio
niente appressa ma duenta eterno
nestar el cangia ne lo spegne lucerno.
Non uidi doppo nocturna pioggia
giu per laer sereno stelle erranti
& fiammeggiar fra la rugiada el gielo
chi non auessi i begliocchi dauanti
oue la stanca mia uita sapoggia
qualio liuidi allombra d un bel ueli
& si come di lor bellezel cielo

splendea quel di cosi bagnati ancora
luceggo sfauillar ondio sempre ardo
sento lume apparir che minnamora
se tramontarsi altardo
parmi auceder quando siuolge altroue
lasciando tenebroso onde si moue

S e mai candide rose con uermiglie
muasel doro uider gliocchi miei
allor allor dauergini man colte
ueder pensaron gliocchi di colei
chauanza tucte laltre maraviglie
contra belle excellenze in lei raccolte
lebionde treccie sopral collo sciolte
o uogni lacte perdere sua prouua
& leguance cha dorna undolce foco
ma pur che lora un poco
fior bianchi & gialli p leguance moua piaggie
torna allamente illoco
el primo di chuidi allaura sparsi
i capei doro ondio si subito arsi

A duna aduna annouer lestelle
enpicciol uetro chiuder tucte lacque
forse credea quando si poca carta

nuouo pensier diraccontar minacque
in quante parti il fior dellaltre belle
stando se stessi alla sua luce sparta
acio che mai dallei non midiparta
ne fario & se pur talor fuggo
in cielo enterra ma rinchiusi passi
per chaghiocchi mie lassi
sempre presente ondio tucto mistruggo
& cosi meco stassi
chaltra non ueggio mai neueder bramo
ne nome daltra ne sospir mie chiamo
B en sia canson che quantio parlo e nulla
alcelato amoroso mio pensiero
che di & nocte nella mente porto
solo pcau conforto
in cosi lunga guerra ancor non pero
che ben mauria gia morto
la lontananza del mio cor piagendo
ma quinci dalla morte indugio prēdo.
Talu mia ben chel parlar sian darno
alle piaghe mortali
che nel bel corpo tuo spesso ueggio
piaccemi al men che mie sospir sien quali

speral teuere & larno
el po doue doglioso & graue orseggio
rector del cielo richieggio
che la pieta che ti condusse interra
tiuolga al tuo dilecto almo paese
uedi signor cortese
da che lieue cagion che crudel guerra
& ricuor chendura & seria
marte superbo & fero
apri tu padre intenerisci esnodi
lui fa chel tuo uero
qualio misia per lamia bocca sodi
Voi a cui fortuna aposto in manol freno
delle belle contrade
da che nulla pieta par che ui stringa
che fan qui tante pellegrine spade
p chel uerde terreno
del barbarbaico sangue si dispinga
uano error uiluſinga
poco uedete & parmi ueder molto
chen cor uenale amor cercate & fede
qual piu gente possiede
colui e piu da suoi nimici auolto

o diluuio raccolto
diche diuersi strani
per non dare inosti dolci campi
se dalle proprie mani
questo auiene or chi fia che nescampi
B en prouide natura al nostro stato
quando dellalpi scermo
pose fra noi & la tedesca rabbia
mal disir certo intorno al suo ben fermo
se poi tanto ingegnato
cal corpo sano a procurata scabbia
or dentro a una gabbia
fiere seluagge & mansuete gregge
sannidan si che sempre il mio cor geme
& e questo del seme
p piu dolor chel popol sanza legge
al qual come si legge
mario aperse sil fianco
che memoria dellopra ancor ne langue
quando assetato & stanco
non piu beue del fiume acqua che sangue
C esire taccio che p ogni piaggia
fece lerbe sanguigne

dilor uene ouel nostro ferro mise
or par non so perche stelle maligne
chel cielo inodio laggia
nostra merce cui tanto si comise
uostre uogle diuise
quastan del mondo la piu bella parte
qual colpa · qual giudicio · o qual distino ·
fa stridire el uicino
pouero & le fortune afflicte & sparte
per seguire in dispare
cercar cente & gradire
che sparga el sangue & uenda larme a prezo
Ne uaccorgete ancora p tante proue
del barbarico inganno
chalzandol dito con la morte scerza
peggio e lostratio al mio parer chel danno
mal uostro sangue piouc
piu largamente chaltra uisferza
dalla mattina a terza
diuoi pensate & uederete come
tien caro altrui & tien se cosi uile
latin sangue gentile
sgombra da te queste dãnose some

non fare idolo un nome
uano senza subiecto
chel furor della sua gente ritosa
uiceme dintellecto
peccato e nostro a non natural cosa
O one questo terren chi toccai pria
none questo mio nido
oue nodrito fui si dolcemente
none questa la patria in cui mi fido
madre benigna a pia
che cuopre luno a laltro mio parente
perdio questo lamente
talor uimoua a con pieta guardate
le lacrime del popol doloroso
che sol da uoi riposo
dopo dio spera a pur che uoi mostrate
segno alcun di pietate
uirtu contro a furore
prendera larme a fia combatter corto
che lantico ualore
nelli vtalici cuor non e ancor morto.
S ignor mirate come el tempo uola
a si come lauita

fuggi & la morte ne sopra le spalle
uoi siete or qui pensate alla partita
che la lma nuda & sola
conuien charrui a quel dubioso calle
al passar questa ualle
p̃acciaui porgiu lodio & lo sdegno
uenti contrarij alla uita serena
& quel che nal trui pena
tempo si spenda in qual chatto piu degno
o di mano o di ingegno
in qual che bella lode
in qual che honesto studio si conuerta
cosi qua giu si godã
& la strada del ciel si truoua aperta
C ansona io ta monisco
che tua ragion cortesemente dica
p che tra cente altiera ir ti conuene
& le uogle son piene
gia dellusanza pessima & antica
del uer sempre nimica
prouerrai tua uentura
fra magnanimi pochi al cui ben piace
di lor chi ma sicura

Diuo gridando pace pace pace
I pensiero in pensier di monte in monte
mi guida amor cogni segnato calle
pruouo contrario alla tranquilla uita
sensolitaria piaggia riuo o fonte
se tra duo monti siede ombrosa ualle
iui saqueta lalma sbigottita
& come amor minuita
or ride or piange or teme or sa sicura
el uolto che lei segue ouella mena
si turba & rasserena
& in un esser poco tempo dura
onde lauista huo di ta uita experto
diria questi arde & di suo stato in certo
per alti monti & p selue aspre truouo
qual che riposo o gnabitato loco
enimico mortal de gli occhi miei
a ciascun passo nasce un pensier nouo
dellamia donna che souente in gioco
gira tormento chio porto per lei
& appena uorrei
cangiar questo mio uiuer dolce & amaro
chi dico forse ancor riserba amore.

a un tempo migliore
forsi a te stesso uile altrui se caro
& in questo tra passo sospirando
or potrebbe esser uero · or come · or quando
O ue por giombra un pino alto o un colle
talor mi resto & pur nel primo sasso
disegno con la mente il suo bel uiso
poi cha me torno truouo il pecto molle
della pietate & alor dico ai lasso
oue se giuncto & onde se diuiso
mamentre tener fiso
posso al primo pensier la mente uaga
& mirar lei & obliar me stesso
sento amor si da presso
che del suo proprio error la lma sapaga
in tante parti & si bella la uccoglio
che se lerror durasse altro non cheggio
I o lo piu uolte ochi fia che me creda
nellacqua chiara & sopra lerba uerde
uedura una & nel troncon dun faggio
en bianca nube si facta che leda
arebbe decto che sua figla perte
come stella chel sol copre col raggio

Et quanto

& quanto in piu seluaggio
loco mi truouo en piu diserto lido
tanto piu bella al mio pensier la dombra
po quando el uero sgombra
quel dolce error pur lime desmo assido
me fredo pietra morta in pietra uiua
in guisa duom che pensi pianga & seriua.
O uie dalta montagna ōbra non tocchi
uer sol meriggio & piu spedito giogo
tirarmi sole un desiderio indenso
idi in me damm amisurar con gli occhi
comincio entanto lacrimando sfogo
di dolorosa nebbia il cor condenso
allor chio miro & penso
quantaria dal bel uiso mi di parte
che sempre me si presso & si lontano
posia farme pian piano
che sai tu lasso forse in quella parte
ordi tua lontananza si sospira
& in questo pensier lalma respira
Canson oltra quella alte
la doue el ciel e piu sereno & lieto
mi mi uedrai sopra un ruscel corrente

oue laura si sente
du fresco & odorifer lauretto
iui el mio cor & quella chel minuola
qui ueder puoi limagine mia sola
O chel camin me chiuso di mercede
per disperata uia son dilungato
da gliocchi ouera non so p qual fato
riposto lguidardon dogni mia fede
Pascol cor di sospir chaltro non chiede
& di lacrime uuo apiagner nato
ne dicio duolmi per chentale stato
e dolcel pianto piu chaltri non crede
& solo auna imagine mi tengo
che fe non zeusis non prasileta o fidia
ma miglior mastro & di piu alto ingegno
Qual scithia masicura o qual numidia
sancor non satia del mio exilio indegno
cosi nascoso mi ritrouo in uidia
O canterei damor si nuouamente
chal duro fianco il di mille sospiri
trarrei per forza & mille altri di sin
raccenderei nella gelata mente
El bel uiso uedrei cangiar souente

& bagnar gliocchi & piu pietosi giri
far come suol che delli altrui martiri
& del suo error quando non ual si pente
& le rose uermiglie intra la neue
mouer talora & discourir lauorio
che fa di marmo chi da presso il guarda
& tucto quel per che nel uiuer breue
non rincresco a me stesso anzi mi doglio
desser seruato alla stagion piu tarda
Mor ma posto come segno astrale
com al sol neue & come cera al foco
& come nebbia al uento & son gia roco
donna amerce chiamando & uoi nõ cale
Da gliocchi uostri uscì colpo mortale
contro a cui non mi ual tempo ne loco
da uoi sola procede & par mi un gioco
al sole al uento al foco ondio son tale
E pensier son saette el uiso un sole
el disir foco ensieme conquestarme
& l'angelico canto & le parole
mi piange amor ma bagla & mi distrugge
col dolce spirto ondio non posso atarme
son laura anzi a cui mia uita fugge

SAmor nonc che dunque quel chio sento
& segle amore p dio che cosa & quale
se buono onde lessecto aspro & mortale
se rio onde si dolce ogni tormento
S a mia uogla ardo onde el pianto ellamento
sa mal mio grado illamentar che uale
o uita morte o dilecto sò male
come puoi tanto in me sio nol consento
& siol consento a gran torto mi doglo
fra si contrarij uenti infra le barca
mi trouo in alto mar senza gouerno
S i lieue disauer derror si carca
chio medesimo non so quel chio mi uoglo
& tremo a mezza state & ardo el uerno
A cc non truouo & non o da far guerra
& temo & spero & ardo & sono in braccio
& nulla stringo & tutto el mondo abraccio
& uolo sopra el cielo & giacio in terra
T al ma prigion che non ma pre ne serra
ne per suo mi ritien ne sciogle illaccio
& non mi uccide amor & nõ mi sserra
ne mi uuol uiuo ne mi trae dimpaccio
V eggo senza occhi & non o lingua & grido

& bramo diperire & chieggio aita
o in odio me stesso & bramo altrui
P ascomi didolor & piango & grido
equalmente mispiace morte & uita
Q uinquesto stato son donna puoi
val piu diuersa & noua
cosa fu mai inqual che stato clima
quella seben sistima
piu mi sembra a tal son giuncto amore
laondel di uien fore
uola un augel che sol sanza consorte
di uolontaria morte
rinasce & tucto auuier sirinoua
cosi sol sirintroua
lomio uolere & cosi in sulla cima
de suoi alti pensieri al sol siuolue
& cosi sirisolue
& cosi torna al suo stato di prima
arde in uiore & riprende inerui suoi
& uiue poi con la fenice aproua
V na pietra e si ardita
la plindico mar che p natura
trae a sel ferro el fura

dalo legno inguisa che nauigi affonde
questo pruouo fra londe
da maro pianto che quel bello scoglo
a col suo duro orgoglo
condocto o uanceggiar conuien mia uita
cosi lalma fornita
furandol cor che fu gia cosa dura
& mette in me un cor diuiso & sparso
unsasso e attar piu scarso
carne che ferro o cruda mia uentura
chencarne essendo ueggio trarmi a riua
alma uiua & dolce calamita
N ello extremo oriente
e una fura soaue & queta tanto
che nulla piu ma pianto
& dogla & morte dentro a gliocchi porta
molto conuiene accorta
esser qual uista mai uer lei sigiri
pur che gliocchi non miri
laltro possi ueder leggieramente
maion tato dolente
corro sempre al mio male & so ben quāto
no sofferto & naspecto ma longordo

uoler che cieco & sordo
simi trasporta chel bel uiso sancto
& gliocchi sancti fian cagion chio pera
di questa fiera angelica innocente
S urge nel mezzo giorno
una fontana & tien nome dal sole
che per natura sole
bollir la nocte en sul giorno esser fredda
& tanto sira fredda
quanto sol monta & quanto e piu dapresso
cosi aduiene a me stesso
che son fonte di lagrime & soggiorno
quandol bel lume addorno
chel mio sol sa lontana & triste & sole
son le mie luci & tucte obscuro & doro
ardo allor ma se loro
eraggi ueggio aprir del uiuo sole
tucto dentro & di for sento cangiarme
& ghiaccio farme cosi fredd & torno
V ralam fonte & piro
di gran uiferne che essendo fredd della
ogni spenta facella
accende & spegne qual trouasse accesa

lamma mia che offesa
ancor non era damoroso foco
a quella apressandosi un poco
a quella fredda chio sempre sospiro
arse tucta a martiro
simil giamai sol uide nestrella
a ancor dimarmo a pieta mosso arebbe
poi chen fiammata lebbe
spente lauirtu gelata & bella
cosi piu uolte al cor raccesso & spento
tolto chel sento & spesso menadiro
F uor tucti inostri lidi
nellisole famose di fortuna
due fonti a chi delluna
bee muo ridendo & di dellaltra scampa
simil fortuna stampa
mia uita che morir porta ridendo
del gran piacer chio prendo
se noltrempraffon dolorosi stridi
amor chancor migridi
pure a nome difama oscura & bruna
tacere in questa fonte chogni or piena
ma con piu larga uena

ueggiam quando col taurol sol saduna
cosi gliocchi mie piangon doogni tempo
ma piu nel tempo che madonna uidi
C osi spiasse cansone
quel che fo tu puo dir sottun gran sasso
in una chiusa ualle ondesce sorga
si sta ne chi loscorga
ue seno amor che mai non lascia un passo
& limagine duna che lostruogge
& per se fugge tuctaltre persone.
Fiamma da cielo in su tue treccie proua
maluagia che dal fiume & dalle ghiande
per altrui impouerir se ricca & grande
po che di male operar pur tigioua
N ido di tradimenti in cui sicoua
quanto mal p lo mondo oggi si spande
diuini serua dilecti & diuiuande
in cui luxuria fa lultima proua
P ele camere tue donzelle & uecchi
uanno trescando & belzabu in mezzo
con mantaci con fuochi & con lispecchi
G ia non fusti nodrita in piume al rezzo
manuda aliento schiza & trallistecchi

Lor uuui si cha dio neuenga illezo
Auara babilonia a pieno el sacco
dira dodio & diuuij aspri & rei
tanto che scoppia & a facto fino dei
non ioue & palla ma uenere & bacco.
A spectando ragion mi struggo & fiacco
ma pur nuouo sol dan ueggio p lei
loqual fara non gia quando uorrei
solo una sedia & quella fanbadacco.
Lidoli suoi saranno in terra sparsi
& le torri superbe al cielo nemiche
e suo tornier di fuor come dentro arsi
Anime belle & diuirtute amiche
terranno el mondo & poi uedre lui farsi
auro tucto & pien dellopre antiche.
Ontana didolon albergo dira
scola derron & tempio diuetia
gia roma or babilonia falsa & ria
p cui tanto si piange & si lo spira.
O fiumana dinganni o prigion dura
ouel ben more & el mal si nutre & cria
di uuui in ferno un gran miracol fia
se xpo teco al fine non sadira

Fondata in casta & umil povertate
contra tuo fondator alzi le corna
putta sfacciata & dovai posta spene
Nelli adulteri tuoi & nelle mal nate
ricchezze tante & ogostantin non torna
ma tolga al mondo tristo chel sostiene
Quanto piu disioso lali spando
diverso di tuoi dolce schiera amica
tanto fortuna non piu usinirica
timio volere & gir mi face errando
Il cor chamai suo grado atorno il mando
& con voi sempre in quella valle aprica
ove il mal nostro piu late ora in prica
laltrier dallui partirsi lacrimando
Lo dimandmanca di tornel camin diretto
ma tracto a forza & ea dimore scorto
elli imperusalem & io negipto
Va sofferenza & nel dolor conforto
che plunguso gia fra noi prescripto
il nostro essere insieme e raro & corto
Mor che nel pensier mio vive & regna
el suo seggio maggior nel mio cor tiene
talora armato nella mente viene

mi si loca & mi pon sua insegna
Quella chamare & sofferir non segna
conuien che el gran disio la casta spene
ragion uergogna & reuerenza affrene
di nostro ardir fra se stessa si sdegna
Onde amor pauentoso fugge al core
lasciando gui sua impresa & pianger trema
mi si asconde & non appar piu fore
Che possio far temendo el mio signore
se non star seco insino allora strema
che bel fin fa chi bene amando more.
Come talor a tempo caldo sole
semplicetta falfalla allume aueza
uolar negliocchi altrui per sua uagheza
onde uien challamore altri si dole
Sempre corrio al fatal mio core
degliocchi onde muuen tanta dolceza
del fren della ragion amor non preza
& chi discerne e uinto da chi uole
& ueggio ben quantelli aschifo manno
& so chi ne morro uerace mente
che mia uirtu non puo contrallafanno
Ma si mabagla amor soauemente

chi piango laltrui noia el mio danno
& cieca al suo morir lalma consente
Lla dolce ombra delle belle frondi
corsi fuggendo un dispietato lume
denfin quagiu mandra dal terzo cielo
& disgombrana ogni dincue i poggi
laura amorosa de rinuoua tempo
& fiorien p le piagge lerbe erami
Non uide al mondo si leggiadri rami
ne mosse uento mai si uerde frondi
come a me si mostrar quel primo tempo
tal de temendo dello ardente lume
non uolsi al mio refugio ombra ne poggi
ma della punta piu gradita in cielo
Vn lauro mi difese alor dal cielo
onde piu uolte uago debe rami
da poi sono ito p selue & p poggi
ne giamai ritrouai tronco ne frondi
tanto onorata e dal superno lume
che non mutasse qualitate in tempo
Pero piu fermo ognor di tempo in tempo
seguendo oue chiamar mi dia dal cielo
& scorto di un soaue & chiaro lume

tornai sempre diuoto a primi rami
d' quando a terra son sparse le frondi
d' quandol sol fa uerdeggiare i poggi
Solue sassi campagne fiumi d' poggi
quante creato uince d' cangial tempo
ondio chieggio perdono a queste frondi
se muolgendo poi molt'anni al cielo
fuggir
tosto chi comincia di ueder lume
Tanto mi piacque piu il dolce lume
chi passai con dilecto assai gran poggi
per potere apressar li amati rami
ora lauita brieue illoco el tempo
mostrami altro sentier di gire al cielo
d' dar fructo non pur fior d' frondi
Altro amore altre frondi d' altro lume
altro salir al ciel per altri poggi
cerco che ne ben tempo d' dalti rami.
Vandio uodo parlar si dolcemente
cor amor proprio a suo seguaci stilla
lacceso mio desir tanto sfauilla
tal chen fiammar doura lanime spente
Truouo labella donna allor presente

ouunque mi fu mai dolce o tranquilla
nellabito chal suon daltra squilla non
ma disospir mi fa destar souente
Le chiome allaura sparse & lei couersa
indietro ueggio & cosi bella riede
nel cor come colei che tien la chiaue
Ma al souerchio piacer che sa trauersa
alla mia lingua qual dentro ella siede
dimostrarla impalese ardir non aue
E cosi bello il sol giamai leuarsi
quando el ciel fusse piu di nebbia scarco
ne dopo pioggia uidi celeste arco
per laer in color tanti uariarsi
In quanti fiammeggiando transformarsi
nel di chi presi la moro son carco
nel uiso so al qualio son nel mio dir parco
nulla cosa mortal potra aguaglarsi
I uidi amor che begliocchi uolgea
soaue si cogni altra uista oscura
da indi in qua mi comincio aparere
Sennuccio il uidi & larco che tendea
tal che mia uita mai non fu sicura
& e siuaga ancor di uedere

Pommi ouel sol uccide i fiori & lerba
o doue unce lui il ghiaccio & laneue
pommi ouel carro suo temprato & leue
o doue chi cel manda & chi cel serba al cel rende
Pommi in humil fortuna o in superba
al dolce aer sereno al foco & greue
pommi alla nocte al di lungo & al breue
alla matura eta o alla acerba
Pommi in cielo o in terra o in abisso
in alto poggio in uallee yma & pilustre
libero spirto o da suo membri affisso
Pommi con fama scura o con illustre
sire qual fui uiuero qual son uisso
continuando el mio sospir tre lustre
Ardente uirtute ornata & calda
alma gentil cui tante carte uergo
o sol gia donestate intero albergo
forte in alto ualor fondata & salda
O o fiamme o rose sparse in bianca falda
di niua neue in chio mi specchio & tergo
o piacere oue lali albel uiso ergo
che luce sopra quanti sol ne scalda
O el uostro nome se mie rime intense

fossen si lungi arci pien tyle & battro
latana d nilo athalanta olimpo & calpe
P o che portar nol posso in tuette & quatro
parti del mondo udirallo il bel paese
Quappennin parte el mar circunda & lalpe
V ando l uoler che con duo sproni ardenti
& con un duro firn mi mena & regge
trapassa ancora amor lusata legge
per fare in parte imie spirti contenti
T ruoua chi le paure & olardimenti
del cor profondo nella fronte legge
& uede amor che sue imprese corregge
folgorar ne turbati occhi lucenti
O nde come colui chel colpo teme
di ioue irato sin tragge indietro
che gran temenza gran disire afrene
M a freddo foco & pauentosa speme
dellalma che traluce comun uetro
talor sua sua dolce iusta raffrene
I tempo in tempo mi sia mendura
che nascen di dolore
& mostrauan di fore
lamia angosciosa & dispietata uita

Sauien che uolto in quella parte giri
paquetare il core
parmi uedere amore
mantener mia ragione & darmi aita.
Ne pero truouo amor guerra finita
ne tranquillo ogni stato del cor mio
che pui mar del disio
Nquanto piu la speranza ma sicura
On te sin po uaro arno adice & tebro
eufrate tigris nilo indo ermo & gange
tana ystro alpheo garona el mar che fiage
rodano tibero ren senna abia era & ebro
Non edera abete pin faggio o ornebro
por mal foco allentar chal cor tristo ange
quanto un bel rio che ognor meco piage
dunar buscel chen rime orno & cerebro.
Questun soccorso truouo tra glassalti
damore onde conuien charmata uma
lauita che trapassa a si gran salti
Cosi cresca el bel lauro in fresca riua
& con impianto in pensier leggiadri & alti
Nella dolce ombra il suon della acqua scriua.
Che fa: alma che pensi farem mai pace.

aren mai tregua o aren guerra eterna
che fia di noi non so ma quel chio scerna
a suo begliocchi il nostro mal non piace
Che pro se con que gliocchi ella ne face
di state un ghiaccio un foco quando uerna
ella no ma colui che lo gouerna
questo che a noi sella seluede & tace
Talor tace la lingua el cor fauella
ad alta uoce in uista ascutta & lieta
piange doue mirando altri nol uede
Per tucto cio la mente non saqueta
rompendol duol chen lei sacogle & stagna
Che gran spranza huom misero non crede
Nondatra & tempestosa onda marina
freggi mporto gia mai stancono el uero
comio dal fosco & torbido pensiero
fuggo ouel gran disio misprona & chiama
Ne mortal uista mai luce diuina
giunse come lamia quel giorno altero
del bel dolce soaue bianco & nero
in che suo strali amor dora & affrena
Cieco non gia ma fa retrato il uoggo
nudo se non quanto uergogna il uela

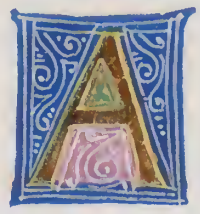
garson conali non pinto ma uiuo
Indi mimostra quel chamolti cela
chaparte a parte entro begliocchi ueggo
quantio parlo damore & quantio seruo
Vesta umil fiera uncuor di tigre odorsa
chenuista humana enforma dangel uene
in riso in pianto tra paura & spene
mirota si cogni mio stata inforsa
Sembrieue non miaccogle o non mismorsa
ma pur come suol far tra due mitiene
per quel chio sento alcor gia tralle uene
colce ueneno amor mia uita ecorsa
Non puo piu lauir tu fragile & stanca
tante uarietati o mai soffrire
chen un puntarde aghiaccia arossa enbianca
Fuggendo spera isuo dolor finire
come colei chadora adora manca
che ben puo nulla chi non puo morire.
Ite caldi sospiri alfreddo core
rompetel ghiaccio che pieta contende
& se priego mortale alciel sintende
morte o mercie sia fin del mio dolere
Gite dolci pensier parlando fore

Rompete

rompe el ghiaccio che pieta contende
& se priego mortale al ciel s'intende
morte o mercie sia fin del mio dolere
O ire dolci pensier parlando fore
di qua la ove bel guardo ove nō sistende
se pur sua aspreza o mia stella no offende
saren fuor d'ogni pensier & fuor d'errore
O r si puo ben per noi non forsi a pieno
che el nostro stato inquieto & fosco
si come el suo pacifico & sereno
O ire superbi omai chi amor uien uosco
& ma fortuna ben puo uenir meno
Lasse gli del mio sol laura conosco.
E stelle el cielo & gli alimenti a proua
tucte loro arti & ogni extrema cura
poser nel uiuo lume in cui natura
si specchia al sol che altroue par non troua
L opra e si altera si leggiadra & noua
che mortal guardo in lei non sa sicura
tanta ne gli occhi suoi fuor di misura
par che amor & dolceza & gratia pioua
L acer percosso da lor dolci rai
sin fiamma d'onestate & tal diuenta

chel dir nostro el pensier uince dassai
Basso disir non e chui si senta
ma donor diuirtute or quando mai
Non fur mai ioue o cesar si mossi
a fulminar costui quello aferire
che pieta non auesse spente lire
& lor dellusate armi amendue scossi
Piangea madonna el mio signor chio fossi
uolsi auederla & suo lamenti audire
per colmami didogla & didisire
& ricercarmi le midolla & gliessi
Quel dolce pianto mi dipinse amore
anzi scolpio & que decti soaui
un. miseripse entro diamante in mezzo el core
O ue con salde & ingegnose chiaui
ancor torna souente a tarne fore
Lacrime rare & sopir funebri & graui
O uidi in terra angelici costumi
& celeste belleze al mondo sole
tal che di ricordar migroua & dole
che ao chio miro par sogni ombre & fumi
& uidi lacrimar i duo be lumi

chan facto mille uolte in uidia al sole
& udi sospirando dir parole
che farien gir limonti & star li fiumi
A mor senno ualor pietate & dogla
facien piangendo un piu dolce concento
dognaltro che nel mondo udir si sogla
E tal ciel allarmonia si atento
che non siuedean ramo mouer fogla
tanta dolceza auea pien laere eluento
N qual parte del cielo in quale dea al ydea
era lexemplo oue natura tolse
quel bel uiso leggiadro ouella uolse
mostrar quagiu quanto lasu potea
Q ual nimpha in fonte in selua mai qual dea
chiome doro si fine allaura sciolse
quando in un cor tante uirtuti acolse
ben chella somma & dimia morte rea
P er diuina belleza indarno mira
chi gliocchi dicostei gia mai non uide
come soauemente ella ligira
N on sa comamor sana & comancide
chi non sa come dolce ella sospira
& come dolce parla & come ride



Amore & io sipien dimaraviola
come chi cosa mai incredibil uide
miran costei quandella parla onde
che sol se stessa & nulla altra somiola
O el bel seren delle tranquille ciola
sfauillan si le mie duo stelle fide
chaltro ualor non e chenfiami o guide
chi damare altra donna si consiola
Qual miracolo e quel quando fra lerba
quasi un fior siede & sol quandella preme
col suo candido seno un uerde cespo
Qual dolcezze nella stagione acerba
uederla ir sola e pensier suoi insieme
tessendo un cerchio allora terzo & crespo
Passi sparsi o pensier uaghi & pronti
o tenace memoria o fiero ardore
o possente disire o debel core
o occhi miei occhi non gia ma fonti
O fronde honor delle famose fronti
o sola insegna al gemino ualore
o faticosa uita o dolce errore
che mi fate ir cercando piagge & monti
O bel uiso oue amore insieme pose

lisproni el fren onde mi punge & uolue
comallui piace/& calcitrar non uale
O anime gentili & amorose
salcune al mondo & uoi nuda ombra & polue
Lde ristate auceder quante el mio male
leti fioni & felici & ben nate erbe
che madonna passando premer sole
piaggia chascolti sue dolci parole
& del bel piede alcun uestigio serbe
Schietti arbuscelli & uerdi frondi acerbe
amorosette & pallide uuole
o ombre o selue oue percuote el sole
che usa cosuo raggi alte & supbe
O soaue contrada o puro fiume
che bagni el suo bel uiso & gliocchi chiari
& pien // di qualita del uuo lume // al' prende
Quanto uuuudio liacti honesti & cari
no fia suoi scogli omai che p costume
Adarder con la mia fiamma non in pari
Mor che uedi ogni pensiero aperto
& duri passi onde tu sol mi scorgi
nel fondo del mio cor gliocchi tuo porgi
a te palese a tucti altri couerto

S ai quel che p seguirti o gia sofferto
& tu pur ma di poggio in poggio sorgi
di giorno in giorno & dime non taccorgi
che son si stanco el sentier me trop perto.
B en ueggio di lontano il dolce lume
oue p aspre uie sproni & giri
ma non o come te da uolar piume
A ssai contenti lasci i miei disiri
pur che ben disiando i mi consume.
ne le dispiaccia che p lei sospiri
O R che el cielo & la terra el uento tace
& le fiere & gli uccelli il sonno affrena
nocte il carro stellato in giro mena
& nel suo lecto el mar senzonda giace
V coghio penso ardo piango & chi mi sface
sempre me innazi p mia dolce pena
guerra e el mio stato dira & di duol pena
& sol da lui pensando in qual che pace
C osi sol di una chiara fonte uiua
mouel dolce & lamaro ondio mi pasco
una man sola mi risana & pungie
& per che el mio martir nō giunga a riua
mille uolte il dì moro & mille nasco

Tanto dalla salute mia son lunge
O mel candido pie p lerba fresca
idolci passi honestamente moue
che fiori intorno apre & rinoue
dalle tenere piante sue par chesca
A mor che solo i cor leggiadri inuesca
non degna di prouar sua forza altroue
da begli occhi un piacer si caldo pioue
chi non curo altro ben ne brama altresca
E t con landare & col soaue sguardo
saccorda i dolcissime parole
& la cte mansuete humile & tardo
O i chai quatro fauille & non gia sole
nasce gran foco chio disio & ardo
che son facto vna ombra nel nocturno al sole
Sicome eterna luce e ueder dio
ne pui si brama ne bramar pui luce
cosi me donna il tuo bramar felice
fu questo breue & fragil uiuer mio
N e uoi stessa con cor bella udio
giamai se uero alcor lo cho ridice
dolce del mio penfiero era beatrice

Q & se non fusse il suo fuggir si ratto
più non domanderei ch' sal cun unue
sol lodore & tal fama fede aquista
A l cun dacqua di foco il gusto el tacto
aquetan cose dogni dolzor pure
Q p che non ella uostalma usta
Tiano amore aueder la gloria nostra
cose sopra natura altere & noue
uedi ben quanta in lei dolcza pioue
uedi illume chel cielo in terra mostra
V edi quantarte doro ipla en nostra
labito electo & mai non usto altroue
che dolcemente i piedi & gliocchi moue
p questa da becolli ombrosa chiostra
L erbetta uerde & fior di color mille
sparsi sotto quel cielo antica & negra
priega pur chel bel pie le prema & tocchi
C l ciel di uaghe & lucide faulle
saccende intorno en usta si rallegra
desser facto seren da si begi occhi
A sco la mente dun si dolce cibo
cambosia & nettar non inuidio a ioue
che sol mirando oblio nella alma pioue

dogna altro & lethe al fondo bibo
T alora odo dir cose encore scribo
perche da sospirar sempre ritroue
ratto p man da mor ne son ben doue
doppia dolceza in un uolto delibo
C hen quella uoce insin dal ciel gradita
suonan parole si leggiadre & care
che pensar nol potria chi non la udita
A llora insieme in men dun palmo appare
insibilmente quanto in questa uita
arte ingegno & natura el ciel puo fare
Aura gentil che rasserena i poggi
destando fior p questo ombroso bosco
el soaue suo spirto ri conosco
per cui conuien chen pena en fama poggi
P er ritrouare ouel cor lasso a poggi
fuogo dal mio natio dolciaer tosco
p farme al pensier torbido & fosco
cercol mio sole & spero ueder loggi
N el qual priuouo dolceze tante & tali
chamor p forza allui mi ricoduce
poi si ma bagla chel fuggir me tardo
I chiedere a scampar non arme anzi ali

Dma per irmi dalciel con questa luce
che dalungi mistruggo & da presso ardo
I di indi uo cangiando il uiso el pecto
ne pero smorso idolci uescati rami
nesbranco uuerdi & uuescbiati rami
dalarbor che nesol cura ne gielo
Senza qual mar & senza stelle il cielo
fian anzi chio non sempre tema o brami
la sua bellombra & chio no oda & ami
lalta piaga amorosa che mal celo
Ne spero del mio affanno auer mai posa
insin chi mi di sotto sneruo & spolpo
o la inimica mia pieta nauesse
Esser puo prima ogni impossibil cosa
chaltri che morte o ella fami colpo
Lchamor cosuo begliocchi ancor mimprese
Aura sirena che fra uerdi frondi
mormorando a ferir nel uolto uieme
fammi risouenir quandamor dieme
le prime piaghe si dolci & profonde
Elbel uiso ueder chaltri nasconde
che sdegno & gelosia celato tieme
& le chiome oro auolte in ple en geme

allora sciolte & sopra oro terzo bionde
Le quai ella spargea si dolcemente
& raccoglea con si leggiadri modi
che in pensando ancor trema la mente
Torselel tempo poi in piu saldi modi
& tra insel cor d'un laccio si possente
Che morte sola fia che indi le snodi
Aura celeste che in quel verde lauro
spira ove amor ferì nel fianco apollo
& a me pose un dolce giogo al collo
tal che mia libertà tardi restauro
Po quello in me che nel gran vecchio mauro
medusa quando in selce transmutollo
ne posso dal bel nodo mai dar crollo
la ove sol per me non pur l'ombra o lauro
Dico le chiome bionde e'l crespo laccio
che si soave mentre lega & stringe
l'alma che d'umiltate & non d'altr'armo
L'ombra sua sola fa al mio core un ghiaccio
& di bianca paura il viso stringe
Ma gli occhi anno virtù di farne un marmo
Aura soave al sol si piega & ombra
lauro che amor di sua man file & tesse

La da begliocchi & da chiome stesse
legal cor lasso e lei spirti cibra
N one midollo mosso o sangue in fibra
chio non senta tremar pur chio mapresse
doue chi morte & uita insieme spesse
uolte fra lebilance aprende & libra
V edendo ardere i lumi ouio maccendo
& folgorare i modi ondio son preso
or su lomero destro & or sul manco
I nol posso ridir che nol comprendo
da tal duo luci e lontellecto offeso
& di tanta dolcza oppresso & stanco
Bella man che mi distruggi il core
en poco spatio la mia uita chiudi
mano ouo gnarte & tucti loro studi
poser natura el ciel p farli honore
D i cinque perle oriental colore
& sol nelle mie piaghe acerbe & crude
di tri schietti sonni a tempo nudi
consente or uoi p arrechirmi amore
C andido leggiadretto & caro quanto
che copre netto auorio & bianche rose
chiude mai almondo si dolci spoglie

Cosi auessio del bel uelo altrettanto
o inconstanza .dellumane cose
Non pur questo e furto & uen dimene spogle
On pur quelluna bella nuna mano
che con graue mio danno si riueste
ma laltra & le duo braccia accorte & pste
sono a stringere el cor timido & piano
Lacci amor mille & nessun tende in uano
fra quelle uaghe nuoue forme honeste
che dornan si laltra habito celeste
che giugner nol puo stil uengogno humano
Gliocchi sereni & le stellate ciglia
labella bocca angelica di perle
piene di rose & di dolci parole
Che fanno altrui tremar di marauiglia
& la fronte & le chiome che uederle
di state in mezzo di uinconol sole.
Ma uentura & amor mancan si adorno
d un bello aurato & si ricco trapunto
che al sommo del mio ben quasi era giunto
pensando meco a chi fu questi intorno
Ne mi riede allamente mai quel giorno
che mi fe ricco & pouero in un punto

chi non sia dira & didolor compunto
pien diuergogna & damoroso scorno
C bella mia nobil preda non piu stretta
tenni albisogno & nõ fu piu constante
contro allo sforzo sol dun aqioletta
P er fare almen diquella man uendetta
che de miei occhi trae lacrime tante

DVn bel chiaro pulito & chiaro ghiaccio
muoue lafiamma che mi uende & struggge
& si leuene el cor mascuga & struggge
chio inuisibilmente midissaccio
M orte gia prire a altol braccio
comirato ciel tona & leon ruggge
ua p seguendo mia uita che fuggge
& io pien dipaura triemo & taccio
B en porrannor pieta con amor mista
per sostegno dime doppia colõna
porsi fra lalma stanca elmortal colpo
M a io nol credo nel conosco inuista
diquella dolce mia nimica donna
Lne dicio lei ma mia natura in colpo
Asso chiardo & altri nõ mel crede

si crede ognun se non sola costei
che sour ogn altra & chio sola uorrei
ella non par chel creda & si sel uede
Infinita belleza & poca fede
non uede tuo cor che gliocchi miei
se non fusse mia stella i pur dourei
al fonte di pieta trouar mersede
Questarder mio di che ui cal si poco
& uostri honori in me time diffusi
ne poriero infiammar forse ancor mille
Chiueggio nel pensier dolce mio foco
fregola una lingua & duo begliocchi chiusi
rimaner dopo noi pien di fauille
Hima che diuerse cose tante
uedi odi & leggi parli scriui & pensi
occhi mie uaghi & tu fraglaltri sensi
che scorge al cor lalte parole sancte
Per quanto non uorresti o possa o dante
esser quincto al camin che si mal tiensi
per non trouarui i duo be lumi accensi
nellorme impresse della mente piante
Or con sicura luce & con tai segni
errar non desi in quel breue uaggio

che ne puo far de terno albergo degni
S forzate al cielo mio stanco coraggio
p la nebbia entro di suo doci sdegni
seguendo i passi honesti el diuin raggio
Dolci ire dolci sdegni & dolci pianti
dolce mal dolce affano & dolce peso
dolce parlare & docemente inteso
or di dolce ora or pien di dolci faci
A lma non ti lagnar ma soffra & taci
& tempra il dolce amaro che ha offeso
el dolce honor che da mar quella ai preso
a cui io dissi tu sola mi piaci
F orsi ancor fia chi sospirando dica
tanto di dolce inuidia assai sostenne
per bellissimo amor questi al suo tempo
A lta & fortuna a gliocchi mie nimica
perche no la uidio p che non uenne
S ella piu tardi ouero piu p tempo
Il dissi mai chi uegna in odio a quella
del cui amor iuuo senza al quar morrei
sil dissi che miei di sien pochi & rei
& diuul signoria la mia analla
sil dissi contro a me sarmi ogni stella

& dal mio lato sia
paura & gelosia
& la nimica mia
piu feroce uerme sempre piu bella
S il dissi mai che lorate sue quadrella
spanda in me tucte & le piombate in lei
sil dissi cielo terra huomini dei
misien contrarij & essa onor piu stella
sil dissi che con sua ceca fauella
drecte a morte minuia
pur come suol sistia
ne mai piu dolce & pia
uerme simcostri in acto o in fauella
S il dissi mai di quel chio men uorrei
piena truoui questa aspra & breue uia
sil dissi il fiero ardor che mi disuia
cresca in me quanto el fier chiaccio in costei
sol chiar ne sua sorella
ne donna ne donsella
ma terribil procella
qual faraone in p seguir gliebrei
S il dissi chio sospir quanto mai feci
sia per me pieta morta & cortesia

sil dissil dir sinaspri che sudia
si dolce allor chio uinto mirendei
sil dissi io spiaccia a quella chi terrei
sol chiusa in fosca cella
dal di chella mamella
lascai fin che sinella
da me lalma adorar forsel farei.
Ma sio nol dissi chi si dolce & pia
mio core a speme nelleta nouella
regga ancor questa stanca mauicella
el gouerno di sua pieta natia
non diuenti altra ma pur qual solia
quando piu non potei
che me stesso perdei
ne piu p der dourei
mal fa chi tanta fe sitosto oblia
I nol dissi gia mai ne dir porria
per oro p atta o p castella
uincal uer dunque & si rimanga in sella
& uinta a terra caggia labugia
tu sai me tucto amor sella nespia
dimmi quel che dir dei
io beato direi

tre uolte quatro & sei
chi douendo languir simore in pria.
P racchel oseruito & non p lia
ne con altra saprei
uuere & sosterrei
quando i ciel ne rappella
gir mene con ella
in sul carro delya
En mi credea passar mio tempo omai
come passato auea questi anni adietro
senza altro studio & senza nuouo ingegni
or poi che da madonna i non un petro
la sua aita a che condocto mai
tu uedi amor che tal uere mi insegni
non so sio me esdegni
chen questa eta mi fai diuenir ladro
dabel lume leggiadro
senza qual non uuiret in tanti affanni
cosi aue sio primi anni
preso lo stil chor prender mi bisogna
chen giouini fallir e men uergogna
O biocchi soaui ondio sogio auer uita
delle diuine loro alte belleze

furon sul cominciar tanto cortesi
che gnuti duo cui non proprie ricchezze
ma celato di fuor soccorso aita
ussimi che ne lor ne altri offesi
or ben chame ne pesi
diuenuto ingiurioso ꝗ importuno
chel poueri digiuno
ueua dato talor che miglior stato
auriano altri biasimato
se leman dipieta in uidia mi chiuse
fame amoroso el non poter mi scuse
C hio cercate gia uie piu di mille
p prouar senza lor se mortal cosa
mi potesse tenere in uita un giorno
lanima poi chaltroue non a posa
corre pure allangeliche fauille
ꝗ io che son di cera al foco torno
ꝗ pongo mente intorno
oue si fa men guardia a quel chio bramo
ꝗ come augello in ramo
oue mentreme mi piu tolto e colto
cosi dal tuo bel uolto
limuolo or uno ꝗ ora unaltro sguardo

Et dicio.

q̃ dicio insieme minomico q̃ ardo
O inma morte mipisco q̃ uuo in fiamme
stramo cibo q̃ mirabil salamandra
ma miracol non e data al siuole
felice agnello alla penosa mandra
mi giacqui un tempo o alle stremo fiamme
q̃ fortuna q̃ amor pur come sole
cosi rose q̃ uuole
a prima uera il uerno a neue q̃ ghiaccio
pero sio mi procacio
quinci q̃ quindi alimenti alauuer corto
se uuol dir che sia furto
si ricca donna donna esser contenta
saltri uuie del suo che lla nol senta
C hi nol sa di chio uuo q̃ uissi sempre
dal di che prima que begliocchi uidi
che mi fece cangiar uita q̃ costume
per cercar terra q̃ mar di tucti i lidi
chi puo saper tucte lumane tempre
lun uuie ecco dolor la sul gran fiume
o qui di foco illume
queto i frali q̃ famelici mie spirti
amore q̃ uo' ben dirti

disconuiensi a signor esser si parco
tu ai lirtali & larco
fa di tua man non pur bramando imora
chun bel morir tucta lauita honora.
C huisa fiamma e piu ardente & se pur cresce
in alcun modo & piu non puo celarsi
amore ilso chel priouo alle tuo mani
uedesti ben quando si tacito arsi
or di mie ame medesmon cresce
che uo nomando iproximi elontani
o mondo opensier uani
o mia forte uentura a che maduce
o di che uaga luce
al cor minacque la tenace speme
onde lannoda & preme
quella che con tua forza alfin mimena
la colpa e uostra el mio el danno & la pena
C osi del bene amar porto tormento
& del peccato altrui chieggio perdono
anzi del mio che douea torcer gliocchi
dal troppo lume & discernel sono
chiuder gliorecchi & ancor non men pento
che di dolce ueneno il cor trabocchi

aspetto pur che scocchi
lultimo colpo che mi die del primo
& fia se drito extimo
un modo di pietado uccider tosto
non essendo disposto
a far altro di me che quel che sogla
che ben muor chi morendo esce di dogla

Canzon mia fermo in campo
staro che di fin or morir fuggendo
& me stesso riprendo
di tai lamenti di dolce e mia sorte
pianto sospiri & morte
seruo da mor che queste rime leggi
ben none al mondo chel mio mal pareggi

RApido fiume che dal pestra uena
rodendo intorno oue tuo nome prendi
nocte & di meco disioso scendi
ou amor me te sol natura mena
Vattene innanzi al tuo corso non frena
ne stancheza ne sono & pria che rendi
suo drito al mar fiso usi mostri attendi
terba piu uerde & laer piu serena
Iui e quel nostro uiuo & dolce sole

cha dorma enfiora latua riua manca
forse o che spero ilmio tardar ledole
Bacalel pie o laman bella e bianca
dallel baciar sian uece diparole
Lospirto e pronto ma lacarne e stanca
Dolci colli ouio lascian me stesso
partendo onde partir giamai non posso
miuanno innanzi e emmi ognora adosso
quel caro peso chamor ma comesso
Mecco dime mimarauiglo spesso
che pur uo sempre e non sono ancor mosso
dalbel giogo piu uolte indarno scosso
ma con piu mena lungo piu mi presso
Et qual cieruo ferito di saetta
col ferro uenenato dentro alfianco
fugge e piu duolsi quanto piu saffretta
Talio conquello stral dallato manco
che mi consuma e parte midilecta
Ndi duol mistrugo e didolor mistanco
On dallospano ibero alende e daspe
ricercando delmare ogni pendice
ne dallito uermiglo allonde idaspe
ne ciel ne terra e piu duna fenice

O qual destro corno o qual manca cornice
cantil mio fato o qual paca lma spe
che sol truo pieta sorda con ma spe
mi strondo speraua esser felice
C hi non uo dir di lei ma chi la scorge
tuctol cor di dolcezza & di amor mempie
tanto na seco & tanto altrui ne porge
C r per far mie dolcezze amare & empie
o si finge o non cura o non saccorge
di fiorir queste innanzi tempo tempie
Ogla mi spirona amor mi guida & scorge
piacer mi tira usanza mi trasporta
speranza mi lusinga & mi conforta
& la man destra al cor gia stanco porge
E l misero la prende & non saccorge
di nostra cecca & disleale scorta
trouando i sensi & la ragione e morta
de lun uago di sio lun laltro accorge
Virtute honor belleza acto gentile
dolci parole & be rami man giuncto
oue soauemente il cor si nuesca
Mille trecento uentisei a punto
sulla ora prima il dì sexto da aprile

Bnellabeinto entrai neuecogo onde sca
Cato insogno & dilanguir contento
dabracciar lombra & seguir laura sua
nuoto per mar che non a fondo o riua
sol conde entrime fondo & seruo inuedo
El sol uagheggio si che gla giaspento
col splendor la sua uirtu insua
& una ceruia errante & fugitiua
caccio con un buzzoppo infermo & lento
Cieco stanco a ogni altro chal mio danno
ilqual di & nocte parpitando cerco
sol amore & madonna & morte chiamo
Cosi uenti anni o graue & lungo affanno
pur lacrime & sospiri & dolor merco
in tale stella presi lesca & lamo
Ratie chi poco ilciel largo distina
tara uirtu non gia dumana gente
sotto biondi capei canutamente
en humil donna alta uirtu diuina
Leggiadria singulare & pellegrina
el cantar che nellanima si sente
Landar celeste el uago spirto ardente
chogni diur rompe & ogni alteza inchina

E tque begliocchi chel cor fanno smalti
possenti anscburar abisso & nocti
& tor lanime a corpi portarle altroue
C ol dir pien dintellecti dolci & alti
co usopir soauemente rotti
da questi magi trasformato fui
F izi tre di cerata eralma in parte
da por sua cura incose altere & noue
& disprezar diquel charmolti enpreoo
questa ancor dubia del fatal mio corso
sola pensando pargoletta & saolta
entro diprimauera in un belbosco
E ra untenero fior nato inquel bosco
il giorno auanti & laradice in parte
chapressar non potea lanima saolta
che uccian di lacciuoi forme sinuoue
& al piacer precipitaual corso
che perder libertate & iui eral pregio
C aro dolce alto & faticoso pregio
cheratto mi uolgesti al dice bosco
usato disuiarme a mezzo il corso
& o cerco poi il mondo a parte a parte
seuersi o pietre o fiugo dorbe noue

mirendono indi laimente sciolta
Ma alasso or ricoggio che la carne sciolta
fia da quel nodo o del suo maggior pregio
prima che mediane antiche & noue
saldin le piaghe chio presi in quel bosco
folto di spine ondio ben tal parte
che zoppo nesco entrain asi gran corso
Pien di lacci & di stecchi un duro corso
aggio a fornire onde leggiera & sciolta
pieta arebbe uopo & sana dogni parte
ma tu signor che di pietate el pregio
porgimi la tua destra in questo bosco
uincaltuo sol le mie tenebre noue.
Guardal mio stato & le belleze noue
chen terrompendo di mia uita el corso
facto ma habitator dombroso bosco
rendimi sesser puo libera & sciolta
lerrante mia consorte & fia tuo il pregio
sincor teco la truouo in miglor parte.
O recco in parte le quistion mie noue
sal cun pregio in me uuie in tucto e corso
o la lma sciolta o ritenuta al bosco
H nobil sangue uita humile & queta

& innalto intellecto un puro core
fructo senile in su giouinil fiore
ennaspecto pensoso animalieta
Raccolta in questa donna il suo pianeta
anzi re delle stelle el sommo honore
le degne lode el gran pregio & ilualore
che dastancare ogni di uimpoeta
Amor se inlei con honestate agiuncto
con bilta naturale bato adorno
& unacto che parla con silentio
& non dia negliocchi chen un punto
puo far chiara lanocte che obscurol giorno
el mele amaro & adolcir lassentio
Vetol di pianto & poi lanocte quando
prendon riposo imiseri mortali
truouomi in pianto & raddoppiarsi imali
cosi spendol mio tempo lacrimando
Intristo umor uo glocchi consumando
el core indoola & son fra glanimali
lultimo si che glamorosi strali
mi tengono a ognor di pace inbando
Lasso che pur dalluno alaltro sole
& dalluna ombra alaltra e gia piu corso

di questa morte che si chiama uita
P un altrui fallo chel mio mal mi dole
che pieta uuia el mio fido soccorso

uedermi arder nel foco q̃ nõ muta
La disiai con gusta querela
cosi feruide rime farui uolire
chun foco di pieta fessi sentire
al duro cor che mezza state gela
q̃ tempia nube che rafredda q̃ uela
rompesse allaura del mio ardente dire
o fessi quello in odio altrui uenire
che belli onde mistrugge occhi mi cela
O r non odio per me p lei pietate
certo che qui d non uo questo non posso
tal fu mia stella q̃ tal mia crudi posse
Ma tanto la diuina sua bontade
che quando uia di questa carne scosso

sappia al modo che dolce q̃ lamia morte
Ra quantunque leggiadre donne belle
giunga costei chal mondo non a pare
col suo bel uiso suol dellaltre fare
come fal di delle minori stelle
A mor par challorecchie mi fauelle

dicendo quanto questa in terra appare
sia lueder bello & solo uedrem turbare
perir uirtu el mio regno con elle
Come natura el ciel la luna el sole
l aere uenti la terra erbe & fronde
al uomo al intellecto alle parole
& & al mar ritogliesse i pesci & londe
tanto piu fien le cose oscure & sole
se morte gliocchi suoi chiude & asconde
Il cantar nuouo el piager delli augelli
in sul di fanno risonar le ualli
el morar de liquidi cristalli
giu pe liquidi riui freschi & snelli
Quella chi neue riuolto oro i capelli
nel cui amor non fur mai inganni o falli
de stomi il suon de gli amorosi balli
pettinando al suo uecchio i bianchi uelli
Cosi musicolo a salutar laurora
el sol che seco & piu la tirondio fui
ne primi anni a bagliato & sono ancora
Io gli uedui alcun giorno mendui
leuansi insieme in un puto e ennuora
quel far le stelle & questo sparir lui

Onde tolse amor loro o diqual uena
per far duo treccie bionde & enquali spine
colse le rose enqual parte lebrine
tenere & fresche & die lor polso & lena
Onde le perle in che frange & affrena
dolci parole honeste & pellegrine
onde tante belleze & si diuine
di quella fronte piu che el ciel serena
Da quali angeli mosse & daqual spera
quel celeste cantar che mi disface
si che mauanza omai adisfar poco
Di qual sol nacque la alma luce altera
di que begliocchi ondio guerra & pace
che mi cuoce nel cuore in ghiaccio en foco
Al mio destin qual forza & qualengannno
mi conduce disarmato al campo
ouio sempre son uinto & sio nescampo
marauiglia naro sio mirol danno
Danno non gia ma pro si dolci stanno
nel mio cor le faille el chiaro lampo
che glabagla & lostrugge in chio mauāpo
& son gia ardendo nel ingesimo anno
Sento imessi dimorte oue apparre

ucogo ibegliocchi el folgorar dalungo
po sauien chapressando ame ligire
A mor contal dolceza munone & punge
chi nol so ripensar non che ridire
Che nengogno ne lingua aluero aguinge
Liete & pietose acompagnate & sole
donne che ragionando ite per uia
oue lauita oue lamorte mia
p che non e con uoi comella sole
Liete sien p memoria di quel sole
doglose p sua dolce compagnia
laqual netogle in uidia & gelosia
che daltrui ben quasi suo malsidole
Che pon freno aglamanti & da lor legge
nessuno a lalma al corpo ira & aspreza
questora in lei talor si priuoua innoi
Ma aspesso nella fronte il cor si legge
si uedemo scurar lalta belleza
& tucti rugiadosi gliocchi suoi
Vandol sol bagna in mar laurato corno
& lacre nostro allamiamente inbruna
col cielo & con lestelle & con laluna
una angosciosa & dura nocte narro

Poi lasso a tal che non mascolta narro
tutte le mie fatiche una una
& col mondo & con mia cieca fortuna
con amor con madonna & meco garro
Il sonno embando & del riposo e nulla
ma sospiri & lamenti insino alalba
& lacrime doc tal ma agliocchi inuia
Vien poi laurora & laura fosca in alba
me nó mai sol chel cor marde & mastulla
que puo sol adolar la doola mia.
Ha fede amorosa un cor non finto
un languir dolce un disiar cortese
honeste uoglie ingeni cor accese
un lungo errore in cieco laberinto
Se nella fronte ogni pensier dipinto
onde uoci interrotte apena intese
or da paura or da uergoona offese
sun pallor diuiola & damor tinto
Sauere al mio piu caro che se stesse
pascendosi di duol dira & daffanno
se sospirare & lacrimar mai sempre
Sarder da lungi & agghiacciar dapresso
son le cagion chamando intrisi tempre

Duostro sarai peccato & mio fia danno
O dici donne honestamente lasse
anzi dodici stelle in mezzo un sole
udi in una barchetta allegre & sole
qual non so saltra mai onde solcasse
Simil non credo che ianson portasse
al uegio ondoggi ogniuom uestir suuole
nel pastor di che troia ancor si duole
de qua duo tal romore al mondo fasse
Poi Laudi in un carro triumphale
laura mia con suo santi acti schifi
sedersi in parte & cantar dolcemente
Non cose humane o uision mortale
felice autumedon felice tifi
che conducesti si leggiadra gente.
Asser mai solitario in alcun tetto
non fu quanto ne fiera in alcun bosco
chi non ueggio el beluso & non conosco
altro sol ne questo occhi ann altro obiecto
Lacrimar sempre al mio sonno dilecto
ilrider doglia il cibo assenzio & tosco
la nocte affanno el ciel seren me fosco
& duro campo di battaglia illecto

Il sonno e ueramente qualuom dice
parente dellamorte el cor sottraggo
& quel dolce pensier che marta ultiene
Solo almondo paese almo felice
uerdi riue fiorite ombrose piaggie

noi possedete & io piangol mio bene
Vita che quelle chiome bionde & crespe
circundi & muoui & se mossa dalloro
soaue mente & spandi quel dolce oro
& poi lacogli enbenodil rincrespe
Tu stai negliocchi ondamorose uespe
mipungon si chenfin qualsento & ploro
& uagllando cercol mio thesoro
comanimal che spesso adombre encrespe
Come el parlar ritrouare & or macorgo
chi ne son lungi or misolleuo or caggio
or quel chio bramo or quel chio uero scorgo
Aer felice colbel riuo raggio
rimanti & tu corrente & chiaro gorgo

chal men possio cangiar teco uiaggio
Mor con laman destra illato manco
maperse & pianto uentro inmezzol core
un lauro uerde si che dicolore

ogni smeraldo arie ben uinto & stanco
Vuomer dipena consospir del fianco
& prouer giu degliocchi un dolce omore
ladornasi chaleiel nando lodore
qual non sogia se daltre frondi unquanco
Fama uirtute honor & leggiadria
casta belleza in habito celeste
son le radici della nobil pianta
Tal lami tiruouo alpecto oue chio sia
felice incarco & con preghiere honeste
ladoro enchino come cosa santa
Antai or piango & non men didolceza
del pianger prendo che del cantar presi
chalta cagion non alleffecto intesi
sono imie senzi uaghi pur dalteza
Indi e mansuetudine & dolceza
& atti fieri & humili & cortesi
porto e qualmente & non migrauan pesi
nellarme mia punto disoleggno spreza
Tenga dunque uerme lusato stile
amor madonna il mondo & mia fortuna
che non pensò esser mai se non felice
Viua mora o languisca un piu gentile

stato non e del mio sotto la luna
si dolce del mio amaro la radice
O piansi or canto chel celeste lume
quel uno sole a gliocchi miei non cela
nel quale honesto amor chiaro riuela
sua dolce forza & suo sancto costume
O nde suol trar di lacrime tal fiume
p raccorciar di mia uita la tela
che non pur pōti remo guado o uela
ma stancar non potremmi ali ne piume
S i profondo era & di si larga uena
il pianger mio & si lungi la mia
chi uagugneuo col pensiero a pena
n on lauro o palma ma tranquilla olma
pieta mi manda el tempo rasserena

el pianto asciuga & uuole ancor chio uma
O mia uita di mia sorte contento
senza lacrime & senza inuidia alcuna
che saltro amante a piu dextra fortuna
mille piacer non uaglano un tormento
O nde ibegliocchi ondio mai nō mi pento
delle mie pene & men non ne uoglo una
tal nebbia copre si bramosa & bruna

chel sol dalla mia uita a quasi spento
O natura pietosa o fiera madre
onde tal posse & si contrarie uogle
di far cose & di ssar tanto leggiadre
D un uiuo fonte ogni poder sacogle
ma tu come el asenti o sommo padre
che del tuo caro dono altrui nespogle
Incitore alexando lira unse
& fel minore in parte che philippo
che liual se purgonie olesippo
lintagolar solo & apelle el dipinse
L ira tideo a tal rabbia al sospinse
che morendier si rose menalippo
lira ceco del tucto non pur lippo
facto auea silla alultimo leauinse
S alualentinian cha simil pena
ira conduce & sal quel che nemore
auace in molti & poi inse stesso forte
I ra e brieue furor achi nol frena
& furor lunge chel suo possessore
sposso a uergogna & talor mena a morte
V al uentura mi fu quando dalluno
de due ipiu begliocchi che mai furo

mirandol didolor turbato & scuro
mosse uirtu che fel mio fermo & bruno
S endio tornato a solucerel digiuno
diueder lei che solo al mondo curo
fu mi l ciel & amor men che mai duro
se tucte altre mie gratie insieme aduno
C he del destrocchio anzi del destro sole
dellamia donna al mio destrocchio uenne
il mal che mi dilecta & non mi duole
& pur come entellecto auesse & penne
passo quasi mia stella che ciel uole
& natura & pietate il corso tenne
Cameretta che gia fosti porto
alle graui tempeste mie diurne
fonte se or di lacrime nocturne
chel di celate puergogna porto
O lecticciuol che requie eri & conforto
a tanti affanni di che doglose iurne
ti bagna amor con quelle mani eburne
solo uerme crudeli a si gran torto
N e pure il mio secreto el mio riposo
fuggo ma piu me stesso el mio pensiero
che seguendol talor lenuomi auolo

E lumilgo

El uulgo ame nemico & odioso
chel penso mai per mio refugio chiero
Tal paura o dirtrouarmi solo.
Asso amor mi traporta ouir non uoglo
& ben macorgo chel douer siuarca
onde a chi nel mio cor siede monarca
sono importuno assai piu che non soglo
He mai saggio nocchier guardo dascoglo
naue di mercie pretiose carca
quantio sempre lamia debole barca
dalle p cosse del suo duro orgoglo
Ma lacrimosa pioggia & fieri uenti
di infiniti sospiri orlanno spinta
che nel mio male orribil noche e uerno
O ue altrui noia a se pena & tormenti
porta & non altra gia dallonde uinta
disarmata diuele & di gouerno.
Amor i fallo & ueggiol mio languire
ma fo si comuon carde el foco anseno
chel duol pur cresce & laragion uien meno
& e gia quasi uinta dal martire
Solea frenare el mio caldo disire
per non turbare il bel uiso sereno

non posso piu diman ma toltol freno
& lalma disperando a preso ardire
P ero soltre a suo stile ella sauenta
tal sia che si lincendi & si lasproni
chognuspra una per sua salute tenta
C piu fanno celesti e cari doni
cha inse madonna or fa almen chella senta
& le mie colpe a se stessa perdoni
N On a tanti animali ilmar fra londe
ne lassu soura lcerchio della luna
unde mai tante stelle alcuna nocte
ne tanti augelli albergan p liboschi
ne tanterbe giamai prato ne piaggia
quantal mio cor pensier ciascuna sera
O idi in di spero omai luultima sera
che secum inme deluuio terren londe
& mi lasci dormire in qual che piaggia
che tanti affanni huom mai sotto laluna
non sofferse quantio sannolsi i boschi
che solo ricercando giorno & nocte
I o non ebbi giamai tranquilla nocte
ma sospirando andai mattina & sera
po chamor femmi un cittadin de boschi

ben fia prima chio posi il mar senz onde
e la sua luce aral sol dalla lune
e fior di pral mormanno in ogni piaggia
C ensumando mio di piaggia in piaggia
e di pensoso e poi piango la nocte
ne stato o mai se non quanto la luna
tanto con embrunir uegio la sera
sospir del pecto e de lo occhi escon onde
e bagnar herbe e da crollare i boschi
L ecita son nimiche amici i boschi
amici i pensier che p questa la piaggia
sfogando io col mormorar delle onde
p le dolce silentio della nocte
tal chio aspecto tu e tolti la sera
del sol si parta e dia luogo alla luna
D e or fussio colui che della luna
adormentato in qual che uerdi boschi
e questa chanzi uespro ama la sera
con essa e con amor in qual che piaggia
sola uenisse e starsi iui una nocte
e di stesse el sol sempre nelle onde
S ecura dur onde al lume della luna
canzon nata di nocte in mezzo i boschi

Ricca piaggia uedrai domandisera
Eal natura angelico intellecto
chiaralma pronta uista occhio ceruero
prouidenza ueloce alto pensero
a ueramente degno di quel pecto
Sendo didonne un bel numero electo
per adornare il dì festo & altero
subito scorse ilbuon giudicio intero
fra tanti & si be uolti il piu perfecto
L altre magior ditempo & difortuna
trarsi da parte comando conmano
& caramente accolse a se quelluna
G liocchi & lafronte consembiante humano
baciolle si che ralleqro ciascuna
Lme empie dinuidia lacto dolce & strano
Auer lauiora che si dolce laura
altempo nuouo fa nouere ifiori
& lauccelletti cominciar lor uersi
si dolcemente ipensier dentro alalma
muouer lisento chi glia tuctin forza
che ritornar conuiemmi alle mie note
T emprar potessio in si soaui note
unic pensier cadolasson laura

faccendo alle ragion chame fan forza
ma pria lo uerno la stagion de fiori
chi mor fiorisca in quella nobil alma
che non curo giamai rime ne uersi
Quante lacrime lasso quanti uersi
o gia sparte al mio tempo & quante note
o riprouato humiliar quella alma
ella sista com al po aspra alla aura
dolce lacqua ben muoue frondi & fiori
ma nulla puo se contro a maggior forza
homini & dei solea uincer p forza
amor come si legge in prose e in uersi
& io il prouai in sul aprir de fiori
ora nel mio signor nelle sue note
nel pianger mio ne prieghi pon far laura
trar di uita di martir questalma.
A lultimo bisogno o misera alma
a campa ogni tuon gogno ogni tua forza
mentre fra noi di uita alberga laura
nulla al monde che non possano uersi
& aspidi cantar sanno lor note
non del gielo adornar di nuoui fiori
Ridono or p le piagge erbette & fiori

esser non puo che quella angelica alma
non sental suon dellamor se note
se nostra ma fortuna e di piu forza
lacrimando & cantando in nostri uersi
& colbu zoppo andren cacciando laura
In rete acolgo laura & fiori
e uersi tendo sorda & rigida alma
che ne forza damor preza ne note
O pregato amore & nel riprego
che miscusi apoiuoi dolce mia pena
amaro mio dilecto se con piena
se de dal dritto mio senuor mi prego
I nol posso negar donna & nol nego
che lamagione ogni buona alma affrena
non sia da uoler unito onder mi mena
talora in parte ouuo p forza il fego
Voi con quel cor che di si alto ingegno
di si alta uirtu il cielo alluma
quanto mai piouue da benigna stella
O ouete dur pietosa & senza sdegno
che puo questi altri. il mio uoltol consuma
ei per che ingordo. & io p ch si bella.
Alto signor dinanzi a cui non uale

nasconder ne fuggir ne far difesa
al bel piacer mauea lamente accesa
con uno ardente & amoroso strale
& ben chel primo colpo aspro & mortale
fusse da se pauazar sua offesa
una saetta di pietate apresa
or quinci or quindi il cor punge & assale
L una piaga arde & uersa fuoco & fiamma
lacrime laltra chel dolor distilla
p gliocchi miei del uostro stato rio
E p duo fonti solo una fauilla
tallenta dellincendio che min fiamma
anzi p la pieta cresce el disio
Fresco ombroso fiorito & uerde colle
ouor pensando & or cantando siede
& fa qui de celesti spirti fede
quella cha tucto el mondo fama tolle
I L mio cor che per lei lasciar mi uolle
& fe gran seno & pui se mai non riede
da or cantando oue da quel bel piede
segnata e lerba & da questi occhi e molle
S e cosi stringe & dice a ciascun passo
di fusse qui quel miser pure un poco

che gia di piangere & di uiuer lasso
E lla sel ride & none pari il gioco
tuo paradiso e senza core un sasso
O sacro auenturoso & dolce loco.
L mal mi preme & mi spauenta il peggio
al qual ueggio si larga & piena uia
chi sono entrato in simil frenesia
& con duro pensier teco uaneggio
N e so se guerra o pace a dio mi chieggio
chel danno e graue & la uergogna e ma
ma per che piu languir di noi fur sia
quel chordinato e gia nel sommo seggio
B en chio non sia di quel grando nor degno
che tu mi fai che tenenganna amore
che spesso occhio ben san faueder corto
P ur dalzar la alma a quel celeste regno
el mio consiglio & dispronar el core
per chel cammino e lungo el tempo e corto
M Ira quel colle o stanco mio cor uago
iui lasciamo ir lei chal cun tempe ebbe
qual che cura di lei & o le ne crebbe
or uorria trar degliocchi nostri un lago
T orna tu la chio desser sol ma pago

tanto che forsi ancor tempo sarebbe
discemar nostro duol chen sin qui crebbe
o del mio mal partefice & presago
O r tu chai posto testesso in oblio
io parlo al cor si come fusse or teco
misero & pien di pensier uani & sciocchi
C hal dipartir del tuo sommo disio
tu te nandati & si rimase seco
& si nascose dentro a suo begliocchi
R uedi amor che giouinetta donna
tuo regno spreza & del mio mal non cura
& tra due tai nimici e si sicura
T ise armato & ella intecce engonna
si siede scalza in mezzo i fiori & lerba
uer me spietata & contro a te superba
I son prigio ma se pietate ancor serba
larco tuo saldo o qualunqua saetta
fia di te & dime signor uendetta
V e rose fresche & colte in paradiso
laltrier nascendol di primo dimaggio
bel dono e duno amante antico & saggio
traduc minori equalmente diuiso
C ōsi dolce parlar & con un riso

b2

da fare innamorare un huom seluaggio
dissauillante & amoroso raggio
& luno & laltro fe cangiare el uiso
Non uede un simil par dauanti sole
dice ridendo & sospirando insieme
& stringendo amendue uolgesi atorno
Cosi partia le rise & le parole
onde el cor lasso ancor sallegra & teme
O felice eloquenza o lieto giorno
Aura chel uerde lauro & laureo crine
soauemente sospirando moue
fa con sue mistre leggiadrette & rone
lanime dalor corpi pellegrine
Candida rosa nata in dure spine
quando fia chi suo pare al mondo troue
gloria di nostra etate o sommo Ioue
manda prima al suo prezo chel mio fine
Si chio non ueggia il gran publico danno
el mondo rimaner senza al suo sole
negliocchi miei che luce altra non anno
Nella alma che pensar daltro non uole
ne lorecchie chodire altro sanno
senza loneste sue dolci parole

PArra forsi adalcun che lodan quella
chiamo in terra errante sial mio stile
faccendo lei sopr̃ogni altra gentile
saggia sancta leggiadra honesta & bella
A me par contrario & temo chella
non abbia aschifo el mio dir troppo humile
degna dassai piu alto & piu sottile
& chi nol crede uegga elli auederla
S idira ben quello oue questi aspira
e cosa da scampar athene arpino
mantoua & smirna & luna & laltra lira
L ingua mortale al suo stato diuino
giuger non puote amor lo stringe & tira
non p electio ma p destino
CHi uuol ueder quantunque puo natura
el ciel fra noi uenga a ueder costei
che sola un sol non pure agliocchi mei
ma al mondo cieco che uirtu non cura
& uenga tosto p che morte fura
sempre i migliori & lascia stare i rei
questa aspectata al regno deliddei
cosa bella mortal passa & non dura
V edrai sarriua a tempo ogni uirtute

ogni belleza ogni real costume
quanti in un tempo con mirabil tempre
Allor dira che mie rime son mute
lingegno offeso dal souerchio lume
Ma se pur tardi ara da piagner sempre
Val pauro quando mi torna a mente
quel giorno chi lasciai graue & pensosa
ma donna el mio cor seco & non e cosa
che si uolentier pensi & si souente
Lariuoggio star si humilmente
tra belle donne a guisa d una rosa
tra minor fior ne gleta ne doglosa
come chi teme & altro mal non sente
Di posta auea lusata leggiadria
le perle & le ghirlande e panni allegri
el riso el pianto el parlar dolce & humano
Cosi indubio lasciai la uita mia
or tristi auguri & sogni & pensier negri
mi danno assalto & piaccia a dio che uano
Olea lontana in sonno consolarme
con quella dolce angelica sua uista
madonna or mi spauenta or mi contrista
ne di duol ne di tema posso aitarme

Che spesso nel suo uolto ueder parme
ueta pieta con graue dolor mista
& a dir cose onde el cor fede aquista
che di gioia & di speme si disarme
Non risouien di quella ultima sera
dicella chi lasciai gliocchi suo molli
& sforzata dal tempo menandai
Non tel potea dir alor ne uolli
or tel dico per cosa experta & uera
Non e sperar diuedermi in terra mai
Alma & orribil uisione
e dunque uer che nanzi tempo spenta
sia la lma luce che suol far contenta
mia uita impene ennisperanza bone
Ma come che si gran tomor non sone
per altri messi & per lei stessa il senta
or gia dio & natura nol consenta
& falsa sia mia trista opinione
A me pur gioia disperare ancora
la dolce uista del bel uiso adorno
che mi mantie el secol nostro honora
Se p salire al eterno soggiorno
uscita e pur di bello albergo fora

I priego non tardi al mio ultimo giorno
Indubio di mio stato or piango or canto
& temo & spero & in sospiri & in rime
sfogo el mio core amor tucte sue lime
usa sopra el mio core afflicto tanto
O r fia giamai che quel bel uiso sancto
renda a questo cchi le lor luci prime
lasso non so che di me stesso extime
o lui condanni a sempiterno pianto
& p prender el ciel debito alli
non curi che si sia di loro in terra
di che gli el sole & non ueggio in altrui
n tal paura en si perpetua guerra
uuo chi non son piu quel che gia fui
qual chi per uia dubbiosa tema & erra
O dolci sguardi o parolette accorte
or fia mai di chi uuol ueggia & oda
o chiome bionde di chi cor mano da
amore & cosi presol mena a morte
O bel uiso a me dato in dura sorte
di chio sempre pur pianga & mai no goda
o chiuso ganno & amorosa froda
dar mi un piacer che sol pena ma porte

& se talor de begliocchi soaui
oue mia uita & mio pensiero alberga
forse minuen qualche dolceza honesta
Subito acio chogni mio ben disperga
& ma lontanp or fa caualli or naui
Ifortuna chal mio mal sempre se presta
O pure ascolto & non odo nouella
della dolce & amata mia nimica
neso quel chio mi pensi o chio vedica
sel cor teme & speranza mi pontella
Nocque alcuna gia lesser si bella
questa piu dalta e bella & piu pudica
forse uuol dio tal dimirtute amica
torre alla terra en ael farne una stella
Anzi un sole & & se questo e lamia uita
imie corti riposi & dolci affanni
son giunti al fine o dura dipartita
Perche lontan ma facto damie danni
lamia fauola breue e gia compuita
& fonito lmio tempo a mezzo glanni
Asera disiar odiar laurora
soglon questi traquilli & lieti amanti
amē doppia lasera & dogla & pianti

la mattina e per me felice lora
Che spesso in un momento apro non lora
lun sole & laltro quasi due leuanti
dubitate & di lumi si sembianti
chancol ciel della terra sinnamora
Come qua fece allor che primi rami
uerdeggiar che nel cor radice manno
per cui sempre altrui piu che me stesso ami
Cosi dime duo contrarie ore fanno
& chi naqueta e ben ragion che brami
& tema & odi chi maduce affanno
Ar potessio uendecta di colei
che guardando & parlando dimistruogge
& per piu dogla poi si perde & fuogge
celando gliocchi ame si dolci & rei
Cosi glafflicti stanchi spirti mei
apoco apoco consumando suogge
un sul cor quasi un fiero leon ruogge
la nocte allor quando posar dourei
L alma cui morte del suo albergo caccia
da me si parte & da tal nodo sciolta
uassene pure allei che lamminaccia
Marauiglomi ben sal cuna uolta

mentre le parla a piangere poi labraccia
Non rompe el sonno sua sella scolta
In quel bel uiso chio sospiro & bramo
fermi eran gliocchi disiosi entensi
quando amor pose quasi a dir perche pensi
quellonorata man che secondamo
Il cor presi iui come pesce allamo
onde a ben far per uno exemplo uenisi
al uer non uolse lhoccupar sensi
come nuouo augello al uisco intramo
Ma lauista priuata del suo obiecto
quasi sognando si facea far una
senza laqual suo bene e imperfecto
L alma tra luna a laltra gloria mia
qual celeste non so uago dilecto
A quale strania dolceza si sentia
Iue faulle uscien de due be lumi
uerme si dolce mente folgorando
A parte dun cor saggio sospirando
dalta eloquentia si soaui fiumi
Che pure il rimembrar par mi consumi
qualora a quel di torno ripensando
come uenieno imie sospir mancando

eluariar de suo duri costumi
L alma nodrita sempre indogle en pene
quantol poter duna prescripta usanza
contal sommo piacer sin ferma fue
C halgusto sol del dispietato bene
tremandor di paura or di speranza
C dabandonarmi fu spesson tradue
ercato sempre solitaria uita
lenimel sanno le campagne e boschi
per fuggir questi noegni sordi e loschi
che la strada del cielo anno smarrita
e se mia uoola incio fusse compita
fuor del dolce aer de paesi toschi
ancor maria fra suo be colli foschi
sorga che piangere e cantar maita
M a mia fortuna a me sempre nimica
mi ri solpione alloco ouio mi deono
uoder nel fanco el bel thesoro mio
e L amano on dio seruo e facta amica
a questa uolta non e forse indegno
I uedelo amor e sal madonna e io
N tale stella i due begliocchi miei
tucti pien donestate e di dolcezza

che presso a que damor leggiadri uidi
il mio cor lasso ogni altra cosa spreza
Non si pareggia allei qual piu si spreza
in qualche tate in qual strani lidi
non chi reco con sua uaga belleza
in grecia affanni a troia ultimi stridi
Non la bella romana che col ferro
apri suo casto & disdegnoso pecto
non pulisena ysiphile & argia
Questa excellentia & gloria sio non erro
grande a natura a me sommo dilecto
ma che uien tardo & subito ua uia
Vforse un tempo dolce cosa amore
non p chi sappia quando ore si amara
che nulla e piu ben saluer chi lompara
como factio con mio graue dolore
Quel che fu del secol nostro honore
ora e del ciel che tucto orna & rischiara
fu mia reque a suo giorni breue & rara
or ma dogni riposo tracto fore
Ogni mio bene crudel morte ma tolto
ne gran prosperita mio stato auerso
puo consolar di quel bel spiro sciolto

Pransi & cantai non so mutar piu uerso
ma di & noche il duol nellalma accolto
per lalingua & pergliocchi sfogo & uerso
Donna che lieta col principio nostro
custai come tua uita alma richiede
asisa inalta & gloriosa sede
& daltro ornata che diperle o dostro
O delle donne altiere & raro mostro
or nel uolto dilui che tucto uede
uedil mio stato & quella pura fede
p cui uersai tante lacrime enchiostro
& senti che uerte mio core in terra
tal fu quatora e nel cielo & mai non uolsi
altro da te chelsol degliocchi tuoi
Dunque p aquetar lalunga uerra
p cui dalmondo a te sola muolsi
priega chi uenga tosto a star con uoi
Mi par dora in ora udirel messo
che madonna mimandi a se chiamando
cosi dentro & di fuor muo cangiando
& sono in non moltanni si dimesso
Che ha pena riconosco o mai mestesso
tanto lui uera usato o messo inbando

Sarr cō

ſare contento di ſapere el quando
ma pur dourebbe il tempo eſſer da preſſo
O felice quel di che dal terreno
carcere uſcendo laſci rotta & ſparta
queſta mia graue frale & mortal gonna
& da ſi facte tenebre mi parta
uolando tanto ſu nel bel ſereno
Dchi ueggal mio ſignore & la mia donna.
Val donna atende a gloriosa fama
di ſenno di ual or di corteſia
mi fiſo negli occhi a queſta mia
nimica che mia donna il mondo chiama
Come ſa quiſta honor come dio ſama
come giunta honeſta con leggiadria
mi ſimpara & quale e dritta via
di gire al ciel che lei atendre & brama
I mi par lar che nullo ſtile aguagla
el bel tacere & que cari coſtumi
che negogno human non puo ſpiegare i cãte
L infinita belleza chalti abbiagla
non mi ſimpara che que dolci lumi
Caqui ſtan p uentura & non parte
Ara lauita & dopo lei mi pare

cara honesta chen bella donna sia
lordine uolgi & non fur madre mia
senza honesta mai cose belle o care
& qual si lascia di suo honor priuare
ne donna e piu ne uiua & se qual pria
apare nuusta e taluita aspra & ria
uie piu che morte & di piu pene amare.
H e di lucretia mi marauiglia
se non come amor le bisognasse
ferro & non le bastasse el dolor solo
V engan quanti philosophi fur mai
a dir di no tucte lor uie fien basse
& questi una uedreno alzarsi a uolo
R boor uictorioso triumphale
honor di imperadori & di poeti
quanti mai facti di dogliosi & lieti
in questa breue mia uita mortale
V era donna e a cui di nulla cale
se non di onor che sopra ogni altra mieti
ne di amor uisco temi laccio o reti
ne giamai no altrui contra tuo seno uale
C entilezza di sangue & laltre care
cose tra noi pie rubini & oro

quasi mi cosa equalmente dispregi
L alta bilta chal mondo non appare
nota te se non quanto il bel thesoro
di costei par che laddormi & fregi
P Iu uolte gia del bel sembiante humano
o preso ardir con lemie fide scorte
da salur con parole honeste & accorte
la mia nimica in campo humile & piano
Innno poi gliocchi suoi mie pensier uano
p ogni mia fortuna ogni mia sorte
mio ben mio male & mia uita & mia mōte
quel che sol puo far olta posto in mano
O ndio non potei mai formar parola
chalcun che da mestesso fusse intesa
cosi ma facto amor tremante & fioco
O ruoggio ben che caritate accesa
leua lalinoua altrui lspirti in uola
A chi puo dir comelli arde in piccol foco
Vor natura & labellalma humile
cuoon altra uirtu alberga & regna
contro a me son ouirati amor lingegna
chio mora a facto en cio seque suo stile
N atura non colta dunsi gentile

laccio che nullo sforzo e che sostegna
ella e si schifa chabitar non degna
piu nella uita faticosa & iule
Cosi lo spirto dora in ora uien meno
a quelle belle care membra honeste
che specchio eran diuera leggiadria
& sa morte pieta non strigel freno
Lasso ben ueggio in che stato son q̃ste
uane speranse ondio uiuor solea
Vesta fenice dellaureata piuma
al suo bel collo candido gentile
forma senzarte un si ricco monile
cogni core adolcisce el mio consuma
Forma un diadema natural chalduma
Lacer dintorno el tacito focile
damor trac indi un liquido sottile
foco che marde /alla piu algiente bruna
Purpurea uesta dun ciel lembo
sparso di rose e begli omeri uela
nuouo habito & belleza unica & sola
Fama nello onorato & ricco grembo
darabi monti lei ripone & cela
che p̃ nostro ciel si altera uola

AMor misprona in un punto & afrena
asicura & spauenta arde & aghiaccia
gradisce & sdegna a se midriama & caccia
or mi tiene misperanza & ora in pena
O ralto or basso il mio cor lasso mena
or del caldo disio perde la traccia
el suo sommo piacer par che le spiaccia
de tror si nouo la mia mente e piena
V namico pensier la mena al uado
non dacqua che pgliocchi sin solue
di gir tosto oue spera esser contenta
P ero quasi maggior forza indi la suolue
conuien chal tra uia segua & mal suo grado
Palla sua lunga & mia morte consenta
Er mezzo i boschi in ospiti & seluaggi
oue uanno a gran rischio huomini darme
uo sicuro che non puo spauentarme
altro chel sol cha damor uuio maggi
& uo cantando i pensier miei non saggi
lei chel ciel non porria lontana farme
chi lo negliocchi & ueder seco parme
donne & donselle & sono abeti & faggi
P armi dudirla uolendo i rami & lore

le frondi & lauger lagnarsi & lacque
mormorando fugir per lerba uerde
Raro un silentio un solitario errore
dombrosa selua mai tanto mi piacque
se non che dal mio sol troppo si perde
Mille piaggie in un giorno & mille riui
mostrato ma pla famosa ardenna
amor cha suoi le piante & cuori impenna
per farli al terzo ciel uolando ir uiui
Dolce me sol senza arme esser stato iui
douar mato fier marte & non accenna
quasi senza gouerno & senza antenna
legno sanza pensieri graui & schiui
Pur giunto alfin della giornata obscura
rime-mbrā dōdio uengo & con quai piume
sento di troppo ardir nascer paura
Al bel paese el dilectoso fiume
con serena accoglenza nasicura
el cor gia uolto ouabital suo lume
Io fussi stato fermo alla spilonca
la doue apollo diuento propheta
fiorenza a re for soggil suo poeta
non pur uerona mantoua & arinca

Map che el mio terren pui non singiunca
dellomor di quel sasso altro pianeta.
conuien che scoua & del mio campo mieta
lappole & stecchi con la falciá adunca
L ulliua e secca & e riuolta altroue
lafqua che di parnaso sideriua
p cui innalcun tempo ella fioriua
C osi sicentura ouer colpa mi prima
dogni buon fructo se leterno ioue
della sua gratia sopra me non pioue
Vando amor ibegliocchi a terra inchina
euaghi spirti in un sopiro acogle
con le sue mani & poi in uoce li scogle
chiara soaue angelica diuina
S ento far del mio cor dolce rapina
cosi dentro cangiar pensieri & uogle
chi dico or fian di me lultime spogle
sel ciel si honesta morte mi destina
M al suo che dilceza risenzi lega
el gran disir chi dendo esser beata
lanima al dipartir presta rafrena
C osi miuuno & cosi auogle & spiega
lostame della uita che me data

A questa sola fra noi del ciel serena.
Mor mi manda quel dolce pensiero
cantico secretario e fra noi due
che mi conforte & dice che non fue
mai chomor presto acciò che el ramo & spero
O che talor mensogna & talor uero
o ritrouate le parole sue
non so s'il credo & uuomi in tra due
ne si ne no nel cor mi sona tero
In questo passaltempo & nello specchio
mi uoglio andar uer la stagion contraria
a sue promisse & alla mia speranza
Or sia che puo che gia solio non mi uecchio
ne per etate il mio disir non uaria
ben temo il uiuer brieue che nauanza
Iera stella sel cielo a forza in noi
quanta cun crede fu sotto chio nacqui
& fiera cuna oue nato io iacqui
& fiera terra oue io pie mossi poi
& fiera donna che con gli occhi suoi
con larco a cui p sego no piacqui
fece la piaga oue a morte non tacqui
di con quel larme riscaldar la puoi

Matu prendi adilecto idolor mici
ella non gia perche non son piu diuri
il colpo e disaetta & non dispiedo
Pur mi consola che languir per lei
megle che gioir daltra & tu meloiuri
per orato tuo strale & io tel credo
Ben puo tu portar te nella scorza
dime che tue possenti & lucide onde
ma lospirto chiuentra sinasconde
non cura ne di tua ne daltra forza
La qual senza tenā poggia con orza
dentro piacere al tuo desir seconde
battendo lali uerso laura fronde
loqualuento lauela eremi sforza
Re de gli altri superbi altiero fiume
chen contri sol quando nemenalciorno
cuponente abandoni un piu bel lume
Tu teneuai col mio mortal sul corno
laltro couerto dimorose piume
torna uolando al suo dolce soggiorno
Mor fra lerba una leggiadra rete
doro & di perle tese sotto un ramo
dellarbor sempre uerde chio tantamo

ben che nabbia ombre piu triste che liete
L esca fui seme che lisparge & miete
dolce & acerbo chio pauento & bramo
le nocti non fur mai dal di chidamo
aperse gliocchi si soaue & chete
E l chiaro lume che sparir fal sole
folgoraua intorno el fine auolto
era alla man chauorio & neue auanza
C osi caddi alla rete & qui mi colto
li atti uaghi & langeliche parole
el piacere el disire & lasperanza
A Mor chencendel cor dardente zelo
digelata paura ultien costretto
& qual sia piu fa dubio allintellecto
lasperanza el timor la fiama el gielo
T riema al piu caldo ardel piu freddo cielo
sempre pien di disire & disospecto
pur come donna in un uestire schietto
teli un huom uiuo & sotto un picciol uelo
D i queste pene e mia proprio la prima
arde di & nocte & qual dol dolce male
nen pensier cape non chen uersi o rima
L altra non gia chel mio bel foco e tale

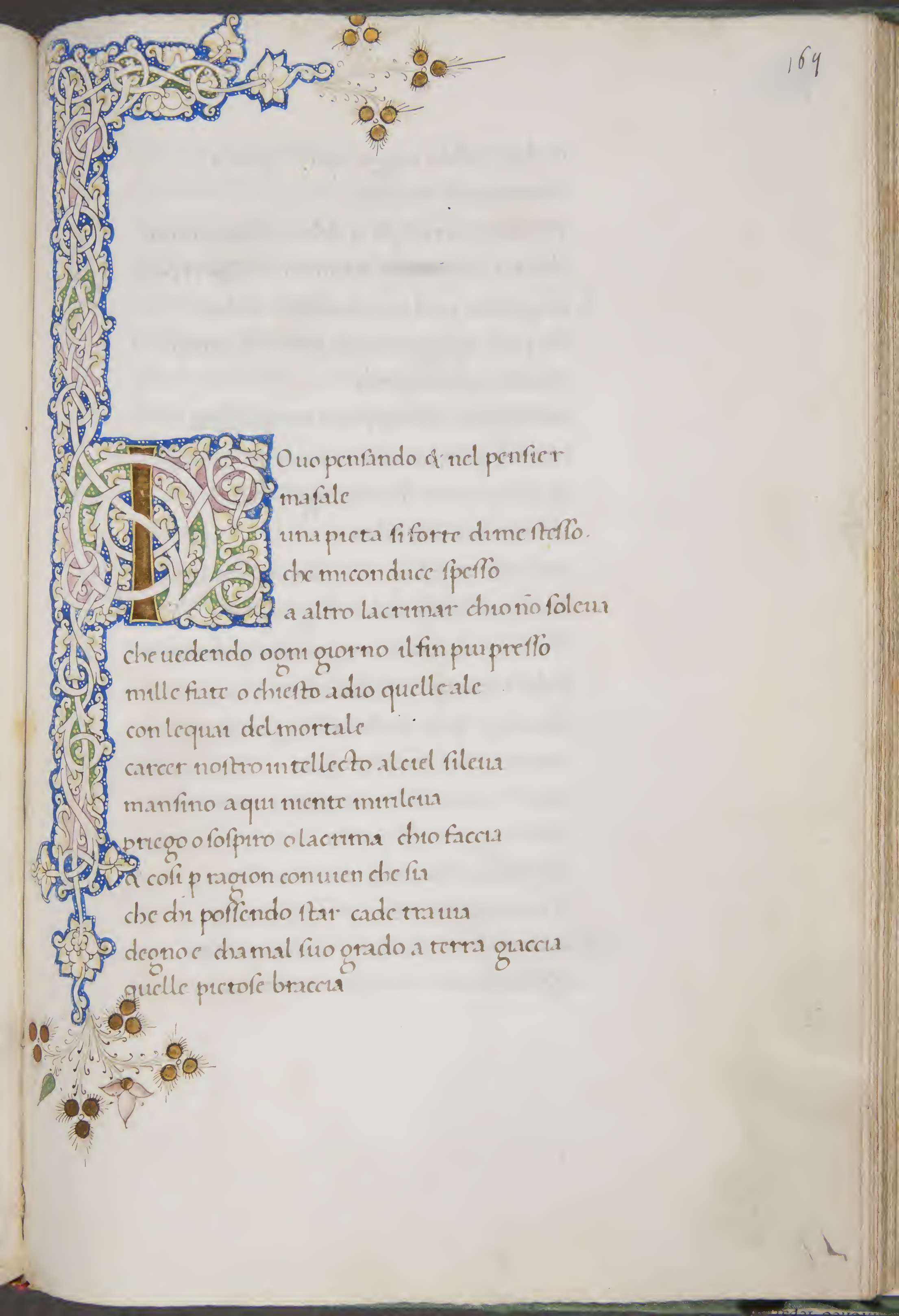
chognun pareggio & del mio foco in cima
chi uolar pensa in darmo spiega lale
E virgilio & omero non fer uusta
quel sole ilqual ueggior conglioccho miei
tucte lor forze in dar fama a costei
a rein poste & lun stil contra laltro misto
O i che sarebbe enea turbato & tristo
Achille & vlixe & glialtri semidei
& quel che resse anni cinquantasei
si bene ilmondo & quei chuccise egisto
Qual fiore antico di uirtute & darme
come sembiante stella ebbe conquesto
neuo fior donestate & dibelleza
Ennio diquel canto rimundo carme
diquestaltrico & or pur non molesto

lisialmiongegno elmio lodar non spreza
Iunto alezandro alla famosa tomba
del fiero achille sospirando disse
o fortunato che si chiara tromba
trouasti & chi dite sialto scripse
Ma questa pura & candida colomba
a cui non so salmondo mai par uusse
nel mio stil frale assai poco rimbomba

cosi son le sue stelle a ciascun fisse
C he domero dignissima & dorpheo
& del pastor chancor mantoua honora
chandasser sempre lei sola cantando
S tella difforme & fato sol qui reo
comise a tal chel suo bel nome adora
Q ma forse scema sue lode parlando.
V'el sempre acerbo & honorato giorno
mando si alcor limagine sua uuua
chengegno ostil non fia mai chel discriua
ma spesso allui con la memoria torno
L acto dogni gentil pietate addorno
el dolce amaro lamentar chio udiua
facien dubiar se mortal donna diua
fosse chel ciel rasserenando torno
L a testa or fino & calda neue il uolto
ebano i cigli & gliocchi eran duo stelle
on da mor larco non tendeua in fallo.
P erle & rose uermigle oue la colto
dolor fortuna ardenti uoci & belle
V fiamma i sospir le lagrime e sospiri cristallo
na candida ceruia sopra lerba
uerde inapparue con duo corna doro

tradue riuere alonbra duno alloro
leuantel sole allastagione acerba
E ta sua uista sidolce a superbi
chi lascia p seguirla ogni lauoro
come lauaro chen cercar thesoro
condilecto lassanno disacerba
H essum mi tocchi al bel collo dintorno
scripto auea dichiamanti a dirotti
libera farmi almio cesire parue
E ta qual sol uolto amezzo giorno
gliocchi mie stanchi a dimirar nō satij
quando caddi nellacqua a ella sparue

108



Ouo pensando & nel pensier
masale
una pieta si forte di me stesso.
che mi conduce spesso
a altro lacrimar chio nõ soleua
che uedendo ogni giorno il fin piu presso
mille fiate o chiesto a dio quelle ale
con le quai del mortale
carcer nostro intellecto al ciel sileua
mansino a qui niente mi riteua
priego o sospiro o lacrima chio faccia
& cosi p ragion conuien che sia
che chi possendo star cade tra una
degno e chi a mal suo grado a terra giaccia
quelle pietose braccia

in chio mifido uoggo aperte ancora
ma temenza macora
peraltrui exempli & del mio ſtato tremo
chaltri miſprona & ſon forſi alle extromo.
L un penſier parla conlamente & dice
che pure agogni onde ſoccorſo atendi
miſero non intendi
con quanto diſinor tuo tempo paſſa
prendi partito accortamente prendi
& del cor tuo diuelli ogni radice
del penſier che felice
nol puo mai fare & reſpirar non laſſa
se di quel falſo dolce fugitiuo
chel mondo traditor puo dare altrui
a che ripon pur laſperanza in lui
che dogni pace & diripoſo e priuo
mentre chel corpo e uiuo
a tul freno in balia de penſer tuoi
deſtringi lor che puoi
che dubio ſol tardar come tu ſai
el cominciar non e p tempo omai
G ia ſai tu ben quanta dolceza porſe
a gliocchi tui lauiſta dicolei

legami al mondo in tucto mi disciogli
signor mio che non togli
omai dal uolto mio questa uergogna
che nequisa duom che sogna
auer la morte innanzi a gliocchi parme
& uorrei far difesa & non so larme
Quel chio fo ueggio & non mi ingannal uero
mal conosciuto anzi mi sforza amore
che la strada donore
mai non lascia seguir chi troppo crede
& sento aor aor uenire al core
un leggiadro disdegno aspro & seuero
ogni occulto pensero
tira in mezzo la fronte ou altri luede
che mortal cosa amar con tanta fede
quanta dio sol p debito conuiensi
piu si disdice a chi piu pregio brama
& questo a alta uoce ancor richiama
la ragione suiata drieto a sensi
ma p che loda & pensi
tornare el mal costume oltre la spigne
& da gliocchi di pigne
quella che sol p farmi morir nacque

& sio luccido piu forte rinasce
questo dallor chi mi dormia in fasce
uenuto o didindi crescendo meco
& temo chun sepolcro amenduo chiuda
poi che fia lalma delle membra nuda
non puo questo disio piu uenir seco
ma se latino & greco
parlar dime dopo lamorte un uento
ondio p che pauento
adunar sempre quel chunora soombra
non rel uero abbracciar lasciado lombra
Ma quellaltro disio dichio son pieno
quantallui presso nascon par chi dugge
& partel tempo fugge
che seruendo dal trui di me no calme
ellume de begliocchi che mi fugge
soauemente al suo caldo sereno
mi riten con un freno
contra cui nullon geogno o forza ualme
che gioua dunque p che tucta spalme
lamia barchetta poi di tra liscogli
e ritenuta ancor da tai duo nodi
tu che da glaltri chen diuersi modi

legami al mondo in tucto mi disciogli
signor mio che non togli
omai dal uolto mio questa uergogna
che nequisa duom che sogna
auer la morte innanzi a gliocchi parme
& uorrei far difesa & non so larme
Quel chio fo ueggio & non mi ingannal uero
mal conosciuto anzi mi sforza amore
che la strada donore
mai non lascia seguir chi troppo crede
& sento aor aor uenire al core
un leggiadro disdegno aspro & seuero
ogni occulto pensero
tira in mezzo la fronte ou altri luede
che mortal cosa amar con tanta fede
quanta dio sol p debito conuiensi
piu si disdice a chi piu pregio brama
& questo a alta uoce ancor richiama
la ragione suiata drieto a sensi
ma p che loda & pensi
tornare el mal costume oltre la spigne
& da gliocchi di pigne
quella che sol p farmi morir nacque

p che a me troppo & a se stessa piacque
N eso che spatio mi fidesse el cielo
quando nouellamente uenni in terra
a soffrir laspra guerra
ne posso giorno che la uita serra
antiueder p lo corporeo uelo
mauariar si pelo
ueggio & dentro cangiarsi ogni disire
or chi mi credo al tempo del partire
esser uicino o non molto dilunge
come chi perte fane accorto & saggio
uo ripensando o uo lascar uiaggio
dalla man dextra cha buon porto aggiugne
& dallun lato pungne
uergogna & duol chen dreto mi riuolue
dal tro non mi assolue
un piacer pusanza in me si forte
cha patteggiar mardisce con la morte
Canzon qui sono & o el cor me piu freddo
della paura che gelata neue
sentendomi perir senza alcun dubio
che pur diliberando o uolto al subbio
gran parte o mai della mia uita breue

ne mai peso fu greue
quanto quel chio sostengo in tale stato
che con la morte allato
cerco del uiuer mio nuouo consiglo
A ueggiol meglo & al piggior ma piglo
Spro core & sel uaggia & cruda uogla
in dolce humile angelica figura
sell impreso uigor gran tempo dura
a ran dime poco honorata spogla
Che quando nasce & muor fior erbe & fogla
quando el di chiaro & quando nocte oscura
piango a ognor beno di mia uentura
di madonna & da mor on dio mi dogla
Viuo sol di speranza rimembrando
che poco humor gia per continua proua
consumar uidi marmi & pietre salde
Non e si duro cor che lacrimando
pregando amando talor non si moua
S ne si freddo uoler che non si scalde
Ignor mio caro ogni pensier mi tira
diuoto a uedder uoi cui sempre ueggio
la mia fortuna orchi mi puo far peggio
mi tiene a freno & mi riuolue & gira

Poi quel dolce disio chamor mispira
menami amor techio non menaueggio
a mentre idio belumi indarno draggio
douunque io son di a nocte sospira
Carita disignore amor didonna
son lecatene oue con molti affanni
legato son p chio stesso mistrinsi
Vn lauro uerde una gentil colonna
quindia luna a laltra diciocto anni
porton segno a gamai non misciansi
Me ilbel uiso omelsoaue sguardo
ome leggiadro portamento altero
omelparlar cognaspro ingegno a fero
faceu humile a ogni uil gagliardo
O me dolce riso onde uscaldardo
di che morte altro ben omai nõ spero
alma real dignissima dumpero
se non fusse tra noi scesa si tardo
Per uoi conuien chiarda a uoi respiri
chi fui pur uostro a se di uoi son priuo
uie men dogni sauentura altra midole
Di sperança mempiesti a didusire
quandio parti dalsommo piacer uuuo

Cmaluento ne portaua le parole.
He debbio far che mi consigli amore
tempe ben dimorire
q̃ o tardato piu chio non uorrei
madonna e morta q̃ a secol mio core
q̃ uolendol seguire
interromper conuien questanni rei
perche mai ueder lei
di qua non spero laspectar me noia
poi chogni mia gioia
per lo suo dipartire in pianto e uolta
ogni dolcezza di mia uita e tolta
A mor tu sai ondio teco mi doglo
quantel danno aspro q̃ graue
q̃ so che del mio mal ti pesa q̃ dole
anzi del nostro p che a uno scoglo
auen rotta la naue
q̃ in un punto ne scuratol sole
quale ingegno a parole
p aguaglare il mio dubioso stato
ai orbo mondo ingrato
gran ragion ai di douer pianger meco
che quel ben chera in te p duto ai seco

C aduta e la tua gloria & tu non lucedi
ne degno eri mentrella
uisse qua giu auer sua conoscenza
ne desser tocco da suo sancti piedi
per che cosa si bella
doueal ciel adornar di sua presenza
ma io lasso che senza
lei ne uita mortal ne me stesso amo
piangendo la richiamo
questo mauanza di cotanta spene
& questo solo ancor qui mimantiene
O ime terra e facto el suo bel uiso
che solea far del cielo
& del ben di lasu fede tra noi
Inuisibil sua forma emparadiso
di sciolta di quel uelo
che qui fece ombra al fior de glanni suoi
p riuestirse poi
unaltra uolta & mai piu non spoglarsi
quandalma e bella forsi
tanto piu lauedrem quanto piu uale
sempiterna belleza che mortale
P iu che mai bella & piu leggiadra donna

tornami innanzi come
la doue piu gradir sua uista sente
queste del uuer mio luna colonna
altre el suo chiaro nome
che suona nel mio cor si dolcemente
ma tornandomi amente
che pur morte la mia speranza uuua
allor chella fiorina
sa bene amor qual io diuento & spero
uedendo lei che or si presso al uero
Donne uoi che miraste sua biltate
& langelica uita
con quel celeste portamento in terra
di me uidogla & uincam pietate
non di lei che salita
a tanta pace & me lasciato in guerra
tal che saltri miserra
lungamente el camin di seguitarla
quel cha mor mero parla
sol mi ritien chio non ricida el nodo
ma e ragiona dentro in cotal modo
Pon freno al gran dolor che ti trasporta
che p souerchie uogle

si perde el cielo ouue tuo core aspira
doue una colei chaltri a p morta
q̃ di suo belle spoglie
seco sorride q̃ sol dite sospira
q̃ sua fama che spira
in molte parti ancor pla tua lingua
prega che non extinga
anzi lauoce el suo nome uschiari
se gliocchi suoi ti fur dolci ne cari
Hoggi sereno el uerde
non tapressare oue sia riso o canto
non sa p te distare fragente allegra
uedoua sconsolata in uesta negra.
Otta e lauta colonna el uerde lauro
che faceano ombra al mio stanco pesero
p duto quel che raquistar non spero
da borrea ad austro o da marin dal mauro
Morte ma tolto il mio doppo che sauro
che mi fean uiuer lieto q̃ gire altero
ne ristorar lopuo terra ne mpero
ne gemma oriental ne forza diuro
Ma se consentimento e di destino
che possio se non auer lalma trista

gliocchi piangendo a gire a capo chino
Ai nostra uita che si bella inuista
compendi ageuolmente in un mattino
quel chen molt anni a gran peme sa quista
Mor se uuoi chio torni al giogo antico
conuerta che tu mostri unaltra proua
marauiglosa a noua
p domar me conuenti uincer pria
il mio amaro thesoro in terra troua
che me nascoso ondio son si mendico
el cor sioggio pudico
oue suol albergar lauita mia
a seglie uer che tua potenza sia
nel ciel si grande come si ragiona
a nello abisso p che qui fra noi
quel che tu uali o poi
chredo chel senta ogni gentil p sona
ritogli amorte quel chella ma tolto
a ripon le tuon segne nel bel uolto
Ripon entro el bel uiso il uiuo lume
chera mia scorta a la soaue fiamma
chan cor lasso in fiamma
essendo spenta · or che fe dunque ardendo

non siuide gia mai ceruio ne dama
contal disio cercar fonte ne fiume
quantol dolce costume
ondo gia molto amato & piu nattendo
se ben me stesso & mia uagheza intendo
che mi fa uaneggiar sol del pensero
& giren parte oue la strada manca
& con la mente stanca
cosa seguir che mai giugner nō spero
ora al tuo richiamar uenir nō degno
che signoria non ai fuor del tuo regno
E ammi sentir di quella aura gentile
di fuor come di dentro ancor si sente
laquale era possente
cantando da quetar li sdegni & lire
di serenar la tempestosa mente
& sgombrar dogni nebbia oscura & uile
& alza al mio stile
soura di se ouor non porria gire
aguagla la speranza col disire
& poi che la lma en sua ragion piu forte
renda gliocchi alli orecchi il proprio obiecto
senza laquale imperfecto

el loro oprare / el mio uiuere e morte
indarno or uerso me tua forza adopre
mentre el mio primo amor terra ricopre
Fa chio mi meggial berguardo chun sole
fui sopral ghiaccio ondio soleandar carco
fa chio ti truoui aluarco
onde senza tornar passol mio core
prendi dorati strali & prendi larco
& facciamisi udir si come sole
col suon delle parole
nelle quali io prouai che cosa e amore
muoui la lingua ouerano a tuctore
disposti gli hami o uuo fu preso & lesca
chi bramo sempre / tuo lacci nascondi
fra capei crespi & biondi
chel mio uedere altroue non sinuesca
spargi con le tuo man le chiome aluento
mi mi lega & puomi far contento.
O allaccio dor non fia mai chi miscioglia
negretto a arte in anellato & irto
ne dallardente spirto
della sua uista dolcemente acerba
la qual di & noctc piu che lauro o mirto

tencar men uerde lamorosa uogla
quando siueste & spogla
di fronde el bosco & la campagna derba
ma poi che morte e stata si superba
che spezol nodo ondio credea scampare
ne trouar puoi quantunque gual mondo
di cheodi il secondi
che gioua amor tuon gegni ritentare
passata e lastagion p duta e larme
di chio temea omai che puo tu farme
Larme tuo furor gliocchi onde laccese
saette usauan dinuisibil foco
& ragion temean poco
che contro al ciel non ual difesa humana
el pensare el tacere el riso el gioco
labito electo el ragionar cortese
le parole chentese
aren facta gentil dalma uillana
langelica sembianza humile & piana
chor quinci or quindi udia tanto lodarsi
el seder & lostar che spesso altrui
poseron dubio a cui
douesse el pregio di piu lode darsi

con queste armi uincerui ogni cor duro
or se tu disarmato & io sicuro
6 Iuani chal suo regno il cielo inchina
legbi ora in uno & ora in altro modo
ma me solo a un nodo
legar potei chel ciel di piu non uolse
quell uno e rotto en liberta nol godo
ma piango & grido o nobil pellegrina
qual sententia diuina
me legonnanzi & te prima disciolse
dio che si tosto almondo ti ritolse
ne mostro tanta & si alta uirtute
solo p infiammar uostro disio
certo mai non temio
amor della tua man nuoue ferute
indarno tendi larco indarno scocchi
sua uirtu iude alchiuder debeglhocchi
Al orte ma sciolto amor dogni tua legge
quella che fu mia donna al cielo e gita
lasciando trista & libera mia uita
Ardente nodo o uno fui dora in ora
cantando anni uentuno interi preso
morte disciolse ne gia mai tal peso

prouai ne credo chuom didolor muora
Non uolendomi amor perdere ancora
ebbe unaltro laccuiol tra lerba teso
& dimuoua esca unaltro fuoco acceso
tal chagran pena indi scampato fora
& se non fusse experienza molta
de primi affanni isarei preso & arso
tanto piu quanto son men uerde legno
Morte maliberato unaltra uolta
& rottol nodo el foco spento & sparso
contra loqual non ual forza ne ingegno
Auita fugge & non sarresta unora
& la morte uien dietro a gran giornate
& le cose presenti & le passate
mi fanno guerra & le future ancora
Et rimembrar con laspectar maccora
or quinci or quindi si che uentate
se non chio di me stesse pietate
isarei gia di questi pensier fora
Tornami auanti sal cun dolce mai
ebbel cor tristo & poi da altra parte
ueggio al mio nauicar cangiati uenti
Veggio fortuna in porto et stanco o mai

il mio nocchiere & rotto albore & sarte
C lumi bei che mirar soglo spenti.
He fai che pensi che pur dietro guardi
nel tempo che tornar non puote omai
anima sconsolata che pur uai
guugnendo legne al fuoco in che tu ardi
L e soaui parole e dolci sguardi
chauno aun disempti & dipinti ai
sō leuati di terra & e ben sai
a ricercarli in tempestiui & tardi
D e non rinouellar quel che nancide
non seguir piu pier uago fallace "al. pensier
ma saldo & certo chabuon fin neguide
C ercando el ciel se qui nulla ne piace
che mal per noi quella bilta siuide
se uuia & morte ne douea tor pace
Atemi pace duri miei pensieri
non basta ben chamor fortuna & morte
mi fanno guerra intorno in sulle porte
senza trouarui dentro altri guerrieri
& tu mio cor se pure ancor qualeri
disleale a me sol che male sorte
uai ricettando & se facto consorte

de mici nimici si pronti & leggieri
I nte isecreti suoi messaggi amore
in te piega fortuna ogni sua pompa
& morte la memoria di quel colpo
C he la uanzo di me conuen che rompa
in te uaghi pensier sarman de errore
p che dogni mio mal te solo in colpo
C chi mici oscurato el uoltro sole
anze salito al ciel & iui splendore
iui lue dremo ancor iui natende
& di nostro tardar forse ludole
O orecchie mie langeliche parole
suonano in parte oue chi meglo intende
pie miei uostra cagion la non si intende
oue colei che sercatar uisole
D unque p che mi date questa guerra
gia di perdere a uoi cagion non fui
uederla udirla & riuederla in terra
M orte biasmate anzi lodate lui
che lega & sciogle non pur apre & serra
& dopol pianto fa star lieto altrui
O i che la uista angelica serena
p subita ptenza in gran dolore

Lasciata

lasciata larma in tenebroso errore
cerco parlando dallentar mia pena
O iusto duol certo allamentar mi mena
sassel chi ne cagion & sallo amore
chal tro rimedio non aueal mio core
contra fastidi onde la uita e piena
Questun morte ma tolto la tua mano
& tu che copri & guardi & ai or teco
felice terra quel bel uiso humano
Me doue lasci sconsolato & cieco
poscia chel dolce & amoroso piano
lume degliocchi miei non e piu meco.
Amore altro consiglo non aporta
p forza conuerra chel uiuer cange
tanta paura el cor lalma tristange
chel desir uiue & lasperanza e morta
Onde si sbigottisce & si consuma
mia uita in tucto & giorno & nocte piãge
stanca senza gouerno in mar che frange
& dubia uia senza fidata scorta
Imaginata guida laconduce
che laura e sotterra anze nel cielo
onde piu che mai chiara al cor traluce

A gliocchi no chun doloroso uelo
contende lor ladusiata luce
Nome fa sipertempo cangar pelo.
Elleta sua piu bella & piu fiorita
quandauer suole amore in noi piu forza
lasciando in terra laterrena scorza
& laura mia uital dame partita
& uida & bella & nuda alciel salita
indi musignoreggia indi misforza
de p che me del mio mortal non scorza
lultimo di che primo alaltra uita
C he come mie pensier dentro alle uanno
cosi libra & speduta & lieta lalma
la segua & io sia fuor di tanto affanno
C io che sinduogia e proprio p mio danno
p far me stesso a me piu graue salma
O che bel morir era oggi e terzo anno
Elamentar augelli & uerdi fronde
muouer soauemente allaura extiua
oro mormorar di lucidonde
sode duna fiorita & fresca riua
L a uio seggia damor pensoso & selua
lei chel ciel ne mostro terra nasconde

ueggio odo entendo che e ancor uuua
disi lontano asospir miei risponde
De p che innanzi tempo ti consume
mi dice compietate a che pur uersi
degliocchi tristi un doloroso fiume
Di me non pianger tu che mie di fersi
morendo eterni & nellinterno lume
Mi quando mostrai di chiuder gliocchi a psi
Ai non fun parte oue si chiar uedessi
quel che ueder uorrei po chi nol uidi
ne doue intanta liberta mi stessi
nempiessel ciel di si amorosi stridi
Ne gia mai uidi ualle auer si spessi
luoghi da sospirar nascosi & fidi
non credo mai amor in cipri auesse
on nalitra parte si soaui nidi
L acque parlan damor & lore erami
& gliangelletti e pesci & fiori & l erba
tucti insieme pregando chio sempra mi
Ma tu ben nata che dalciel mi chiami
p la memoria di tua mente acerba
Q priega chi sprezi il mondo e suo dolci hami
Vante fiate il mio dolce ricepto

fuggendo altrui & se esser puo me stesso
uo con gliocchi bagnando lerba el pecto
rompendo co sospir lacer da presso
Quante fiate sol pien di sospecto
per luoghi ombrosi & foschi mi son misso
cercando col pensier lalto dilecto
che morte a tolto ondio lachiamo spesso
O ran forma di nimphi o dalta diua
che del piu chiaro fondo di sorga esca
& pongasi a sedere in sulla riua
Or lo ueduta su p lerba fresca
calcando fior comuna donna uiua
mostrando in uista che di lei mincresca
A Lma felice che souente torni
a consolar le mie noctr dolenti
con gliocchi tuoi che morte nõ a spenti
ma sopra mortal mondo facti adorni
Quando gradisco che mie tristi giorni
a rallegrar di tua uista non senti
cosi comincio a ritrouar presenti
le tue belleze & gliusiti soogiorni
O ue cantando andai dire moltanni
or come uedi uo dite piagnendo

solo un riposo truouo in molti affanni
Che quando torni te conosco entendo
allandare alla uoce al uolto a panni

DIscolorato a morte il piu bel uolto
che mai si uide e piu begliocchi spenti
spirto acceso di uirtute ardenti
del piu leggiadro e piu bel nodo sciolto
In un momento ogni mio ben me tolto
posto a i silenti a piu soaui accenti
che mai si udiro e me pien di lamenti
quantio ueggio me noia e quanto ascolto
Ben torna a consolar tanto dolore
madonna oue pieta mi riconduce
ne truouo in questa uita altro soccorso
E se comella parla e come luce
ridir potessi accenderei damore
SI non diro donna ma cuor di tigro o dorso
Il breue el tempo el pensier si ueloce
che mi rendon madonna cosi morta
chal gran dolor la mediana e corta
pur mentrio ueggio lei nulla mi noce
Amor che mi legato a riemmi in croce

triema quando lauede in su la porta
dellanima che mancide ancor si scorta
si dolce in uista & si soaue in uoce
Come donna in suo albergo altiera uiene
scacciando dello oscuro & graue core
con la fronte serena in pensier tristi
L alma che tanta luce non sostiene
sospira & dice benedecte lore
del di che questa uia con gliocchi apristi.
E mai pietosa madre a caro figlo
ne donna accesa a suo sposo dilecto
die contanti sospiri con tal sospecto
in dubio stato si fido consiglo
C come a me quella del mio graue & soglo
mirando dal suo eterno alto ricetto
spesso a me torna con lusato affecto
& di doppia pietate ornato al ciglo
O r di madre or di amante or teme or arde
donesto foco & nel parlar mi mostra
quel chen questo uiaggio fugga & segua
C ontando i casi della uita nostra
pregando cha leuar lalma non tarde
& sol quatella parla o pace & triegua

SE quellaura soaue de sospiri
chiodo di colei che gia fu mia
donna ora en cielo & ancor par qui sia
& uuua & sancta & uada & ami & stia
Ritrar potessi o che caldi sospiri
mouri parlando si gelosa & pia
torno ouio temendo non fraua
mistanchi ondrieto o da man manca giri
Ir dritto al cui mi segna & io chentendo
le sue caste lusinghe e gusti prieghi
col dolce mormorar soaue & basso
Se secondo lei conuien chio regga & prieghi
p la dolceza che del suo dir prendo
chauria uirtu di far piager un sasso.
SEnnuccio mio ben che doglioso & solo
mabbia lasciato ipur mi riconforto
p che dal corpo o uen preso & morto
altiera mente se leuato a uolo
Or uedi insieme luno & laltro polo
le stelle uaghe & lor uaggio torto
& uedi lueder nostro come corto
onde col tuo gioir temprol mio duolo
Ma ben ti priego che in laterza spera

gunton salun messerano & dante
franceschin nostro & tucta quella schera
A lla mia donna puo ben dire inquante
Lacrime uuo & son fancto una fera

menbrandol suo bel uuso & lopre sancte.
O pien di sospiri questa ere tucto
daspri colli mirando il dolce piano
oue nacque colei chauendo in mano
mio core in sul fiorire en sul far fructo
C outo al cielo & ami a tal conducto
col subito partir che di lontano
gliocchi mie stanchi lei cercando uano
presso di se non lascian luogo asciutto
N one sterpone sasso in questi monti
non ramo o fronda uerde in queste piagge
non fiore in queste ualli o foglia derba
S tilla dacqua non uien da queste fonti
ne fiere an questi poggi si seluagge

che non sapiāmia pena quante acerba
Alma mia fiamma intalle belle bella
chebbe quel ciel si amico & si cortese
anzi tempo per me nel suo paese
e ritornata et ella par sua stella

O r comincio a suegliarmi or uoggio chella
per lo miglior ilmio disir contesse
a quelle uogle giouinili accese
tempro con una uista dolce a fella
L ei nerinomato dsuo sancto consiglo
che col bel uso a cosoaui sdegni
feceni ardendo mirar mia salute
O leggiadratti a loro effecti degni
lun con la lingua oprar laltro col ciglo
io gloria in lei a ella in me uirtute.
O me ual mondo or mi dilecta a piace
quel che piu mi dispiacque or ueggio a senito
che per auer salute ebbi tormento
a breue guerra p eterna pace
O speranza o disir sempre fallace
o delli amanti piu ben p un cento
o quanto ral piggior farmi contento
quella chor siede in cielo enterra giace
M al cieco amore a lamia sordi mente
mi trauuaian si chandar per una
forza mi conuenia doue mortera
B ene decta colei cha miglor ruia
uolsel mio corso a quella uogla ardente

Lusingando affreno per chio non pera
Vando veggo dalciel scender laurora
con la fronde di rose & co verin doro
amor massale ondio mi discoloro
& dico sospirando ui e laura ora
O felice titon tu sai ben lora
da ricourar el tuo caro thesoro
ma io che debbo far chel dolce alloro
che siol uo riueder conuien chio mora
C tuostri dipartir non son si duri
chal men di nocte suol tornar colei
che non a aschifo te tuo bianche chiome
Le mie nocte fa triste e giorni oscuri
quella che na portati i pesier mei
ne di se ma lasciato altro chel nome
Gli occhi di chio parlai si dolcemente
et le braccia & le mani e piedi e lui so
che mai uen si da me stesso diuiso
& facto singular dallaltra gente
Le crespre dor puro lucente
ellampeggiar dellanghelico riso
che solean fare in terra un paradiso
poca poluer son che nulla sente

E t io pur uuuo ondio mi doglo & sdegno
rimaso senza illume che mai tanto
in gran fortuna endisarmato legno
O r sia qui fine al mio amoroso canto
secca e lauena dellusato ingegno
& la cetera mia riuolta in pianto.
Io auessi pensato che si care
fosson le uoci de sospir mie in rima
facte larei dal sospirar mio prima
in numero più sispeze instil piu rare
M orte colei che mi facea parlare
& che sistaua de pensier mien cima
non posso & non o piu si dolce lima
rime aspre & chioccie far soaui & chiare.
E t certo ogni mio studio in quel tempera
pur dissogar el doloroso core
in qual che modo non da quistar fama
P ianger cercai & non gia del pianto honore
or uorre ben piacer ma quella altera
tacito stanco dopo se mi chiama
O leasi nel mio cor star bella & uuua
com alta donna in loco humile & basso
or son facto p lultimo suo passo

non pur mortal ma morto & ella diua
L alma dogni mio ben spoglata & priua
amor della sua luce oscuro & casso
dourien della pieta rompere un sasso
ma none chi lor duol racconti o scriua
C hi piango dentro o uogni orecchia e sorda
se non la mia cui tanta uogla ingombra
chaltro che sopirar nulla mauanza
V eramente sian noi poluere & ombra
ueramente la uogla cieca ingombra
ueramente fallace e la speranza
S Oueno mie pensien soauemente
di loro obiecto ragionare insieme
pieta sindugia & del tardar si pente
forse or parla di noi o spera o teme
P oi che lultimo giorno & lore extreme
spoglan di lei questa uita presente
nostro stato dal ciel uede & sente
altra dolce non me rimasa speme
O miracol gentil o felice alma
o bilta senza exemplo altiera & rara
che tosto e ritornata onde lla uscio
l iui a del suo ben far corona & palma

quella chalmondo si famosa & chiara
Ma la sua gran uirtute el furor mio
O misoglo accusare & or mi scuso
anzi mi spregio & tengo assai piu caro
dellonesta prigion dolce & amaro
colpo chi portai gia moltanni chiuso
I nuide par che si repente el fuso
troncasti che torcea soaue & chiaro
stame al mio laccio & quello aurato & caro
strale onde morte piacque oltra nro uso
C he non fu dalleoreza a suo di mai
di liberta diuita alma si uaga
che non cangiassel suo natural modo
T oglendo anzi p lei sempre trar guai
che cantar di qualunque & di tal piaga
morir contenta & uiuieren tal modo
Vando miuolgon drieto a mirar glanni
channo fuggendo imiei pensieri sparti
& spento el foco ouaghiaccando io arsi
& finito il riposo de mie affanni
R otta la fe deglamorosi ingannni
& sol duo parti doogni mio ben farsi
luna nel cielo & laltra in terra starsi

e perdutol guadagno de mie danni
I o mi riscuoto & truouomi si nudo
chio porto in uidia a ogni extrema sorte
tal cordoglo & paura o dime stesso
O mia stella o fortuna o fato o morte
o per me sempre dolce giorno & crudo
Come mauete in basso stato misso
Ve gran nimiche insieme erano aguunte
belleza & honesta con pace tanta
che mai rebellion la anima sancta
non senti poi che star seco fur guunte
& or per morte son sparse & disgiunte
lune nel ciel che se negloria & uanta
laltre sotterra che begliocchi amanta
onduser gia tante amorose punte
L acto soaue el pensier saggio & humile
che mouea dalto loco il dolce sguardo
che piaga ual mio core & lacenna
S ono sparti & sal seguir son tardo
forse auerra chel bel nome gentile
consacrerro con questa stanca penna
Ve la fronte che con piccol cenno
uolge el mio core in questa parte en quella

ouel bel ciglo & luna & laltra stella
chal corso del mio uiuer lume dienno
O uel ualor laconoscenza elsenno
laccorta honesta lumil dolce fauella
oue son lebelleze accorte in ella
che gran tempo dime lor uogla fenno
O ue lombra gentil deluiso humano
chora riposo daua alalma stanca
et doue imie pensieri scripti era tucti
O ue colui che mia uita ebbe in mano
quanto al misero mondo & quanto manca
agliocchi miei che mai non stano asciutti
Vanta inuidia riporto auara terra
chabracci quella ilciu ueder me tolto
ne miconcedi illume del bel uolto
oue pace trouai dogni mia guerra
Quanta ne porto alciel che chiude & serra
& si cupidamente a inse raccolto
lospirto dalle belle membra sciolto
& per altrui si rado si disserra
Quanta inuidia a quellanime chensorte
anno or sua santa & dolce compagnia
laquale incerta sempre contal brama

Quanta lla dispietata & cruda morte
chauendo spenta in lei la uita mia
Vstassi ne suo begli occhi & me non chiama
Alle che de lamenti miei se piena
fiume che spesso del mio piager cresci
fiere silueſtre uaghi augelli & pesci
che luna & laltra uerde riua affrena
A ria de mie sospir calda & serena
dolce sentir sentir che si amaro riesca
colle che mi piace sta or mi rincresca
ouancor per usanza amor mi mena
B en ri conosco in uoi lusato forme
non lasso in me che dasi lieta uita
son facto albergo difinita dogla
Q uinci uede el mio bene & p questo rime
torno a uedere onde al ciel nuda e gita
Alasciando in terra la sua bella spogla
Mor che meco al buon tempo ristaui
fra queste riue e pensier nostri amiche
& p saldar le ragion nostre antiche
meco & col fiume ragionando andaui
F' ior fronde erbe ombre antri onde aure soui
ualli chiuse alti colli & piaggie apriche

porto dellamorose mie fatiche
delle fortune mie tante & si graui
O uaghi abitator diuerdi boschi
onimphe & uoi chel fresco erboso fondo
delliquido cristallo alberga & pasce
I idi miei fur si chiari or son si foschi
come morte chulfa cosi nel mondo
Sua uentura e ciascun dalchi che nasce
Ciuomi lmio pensier in parte ouera
quella chi cerco & non ritruouo in terra
iui fra lor chel terzo cierchio serra
Lariuidi pui bella & meno altera
Permani mi prese & disse in questa spera
saruiancor meco seldisio non erra
ison colei che ti die tanta guerra
& forni mia giornata innazi sera
Mio ben non cape in intellecto humano
te solo aspecto & quel che tanto amasti
et lagui e rimasolmio bel uiso
Depche tacque & allargo lamano
chul suon de decti suoi pietosi & casti
poco manco chi non rimasi in cielo
Entre chel cor daglamorosi uermi

fu consumato · en uista amorosa arse
diuaga fiera le uestige sparse
cercai p boschi solitari & ermi
& ebbi ardir cantando di dolermi
damor di lei che dura ma parse
ma longe gono & lerime erano scarse
in questa etate e pensier nostri infermi
Quel foco e spento el copre un piccol marmo
che se col tempo fossero auanzando
come gia in altri fino alla uecchieza
Di rime armato ondoggi mi disarmo
cosi canuto a rei facto parlando
romper le pietre & pianger di dolceza ·
Alma bella da quel nodo sciolta
che piu bel mai non seppe ordir natura
pon dolcemente alla mia uita oscura
da si lieti pensier a pianger uolta ·
La falsa opinion dal cor se tolta
che mi fece alcun tempo acerba & dura
tua dolce uista o mai tucta sicura
uolgi a me gliocchi e miei sospiri ascolta
Mi ra al gran sasso doue sorga nasce
& uedrai un che sol tra lerbe & lacque

di sua memoria & didolor si pasce
O ue giace el suo albergo & doue nacque
il nostro amor uo cha bandom & lasce
Q p non ueder ne tuoi quel cha te spiacque
Vel sol che mi mostraua el camin destro
di gire al ciel con glorioso passi
tornando al sommo sole in pochi sassi
chiuse el mio lume el suo carcer terrestro
O ndio son facto ogni animal siluestro
che copie uaghi solitarij & lassi
porta el cor basso graue & gli occhi umidi & bassi
al mondo che p me un diserto al pestro
C osi uo ricercando ogni contrada
o uno lauidi & tu sol che ma fuggi
amor uien meco & mostrami ondio uada
L ei non truouo ma suo sancti uestigi
tucti riuolti alla supna strada
I ueggio lungi da laghi auerni estigi
O pensaua assai destro esser su la le
non p lor forza ma di chi le spiega
p gir cantando a quel bel nodo equale
onde morte mi sciogle amor mi lega
T ruouami allopra uia piu lento & frale

dun picciol ramo cui gran fascio piega
a dissi a chader na chi troppo sale
ne si fa ben p huom quel chel ciel nega
Ma non pur io uolar penna dingegno
non chel ciel graue o lingua oue natura
uolo tessendol mio dolce ritegno
Se egulla amore consi mirabil cura
in adornarlo chio non era degno
pur della uista ma fu mia uentura
Vella peui con sorga o cangatarno
con franca liberta seruo ricchezza
uolse in amaro sua sancta dolcezza
ondio gia uissi or mene struggo a scarno
Dapoi piu uolte o riprouato indarno
al secol che uerra lalte belleze
pinger cantando acciò che lami a preze
ne col mio stile lsuo bel uiso intarno
Le lode mai non daltri a proprie sue
chen lei fur come stelle in cielo sparte
pur ardiscombreggiare / or una or due
Ma poi che giungo alla diuina parte
chun chiaro a breue sole al mondo fue
iui manca lardir lingegno a larte

L altro

Alto q̃ nuouo miracol chadi nostri
aparue al modo q̃ star seco non uolse
che sol ne mostrol ciel posel ritolse
per adornarne isuoi stellati chiostri
V uol chi dipinga a chi nol uide q̃ mostri
amor che prima lamia lingua sciolse
po mille uolte in darno allopre uolse
ingegno tempo penne carte enchiostri
N on sommo amor giunte lerime
imel conosco q̃ prioual ben chiunque
in fino aqui ch̃ damor parli oserua
C hi sa pensar iluer tacito extime
ogni stil uince q̃ poi sospiri adunque
beati gliocchi che lauider uuia
E firo torna elbel tempo rimena
q̃ fiori et erbe sua dolce famiglia
q̃ garrir progne q̃ pianger philomena
q̃ primauera candida q̃ uermiglia
R idono iprati el ciel sirasserena
iouie sallegra dimirar sua figlia
laria lacqua laterra e damor piena
ognanimal damor siriconforta
M a p me lasso tornano in piu graui

sospir che del cor profondo tragge
quella chal ciel seneporto lechiaui
& cantare augelletti & fiorir piagge
en belle donne honesti acti soaui
Qsonū diserto & fiere aspre seluagge
Vel rusignuol che si soaue piangne
forse suo figlo o sua cara consorte
didolceze empiel cielo & le campagne
con tante note si pietose & scorte
& tucta nocte par che ma compagne
& mira mentre lamia dura so sorte
chaltri che me non o dichi milagne
chen dee non credeuio regnasse morte
Che lieue e ingannar chi sa sicura
que duo beluumi assai piu che sol chiari
chi penso mai ueder far terra oscura
Or conoschio che mia fura uentura
uuol che uiuendo & lacrimando impari
Pcome nulla qua giu dilecta dura
Assaio el tempo omai lasso che tanto
con refriggero in mezo el foco uissi
passata e quella dicui piansi & scripsi
ma lasciata ma ben la pena el pianto

P assato el uiso si leggiadro & sancto
ma passando ibegliocchi al cor mafissi
al cor gia mio che seguendo partissi
lei chauolto lauea nel suo bel manto
C lla sene porto sotterra en cielo
o uor triompha ornata dello alloro
che merito la sua inuicta honestate
C osi disciolto dal mortal mio uelo
cha forza mi tien qui fossio con loro
fuor di sospir tra lanime beate.
M ente mia che presaga de tuo danni
al tempo lieto gia pensosa & trista
sintentamente nella amata iusta
trequie cercaui ne futuri affanni
A glatti alle parole al uiso a panni
alla nuoua pieta condolor mista
potei ben dir se del tucto en aquista
queste lultimo di de miei dolci anni
Q ual dolceza fu quella o miseral ma
come ardauamo in quel punto chi iudi
gliocchi chauei non douea riueder mai
Q uandalor come a diuo amici piu fidi
partendo inguardia la piu nobil salma

Temici cari pensieri el cor lasciai
Veta lamia fortuna q̃ uerde etade
passiua entiepidir sentia qual foco
carselmio core q̃ era giuncto alloco
oue siede lauita chal fin cade
Gia cominciando aprender sicurtade
lamia cara nimica apoco apoco
de suo sospiri q̃ riuolgea in gioco
mie dene acerbe sua dolce honestade
Presso eralt tempo doue amor siscontra
concastitade q̃ a glamanti e dato
sedersi insieme q̃ dir che loro incontra
Morte inuidia ilmio felice stato
anzi allaspeme q̃ faglisi allancontra
amezza uia come nemico armato
Ranquillo porto auea mostrato amore
allamia lunga q̃ tõbida tempesta
fra glanni delleta matura q̃ honesta
che uizi spogla q̃ uirtu neste q̃ honore
Gia tralucea abegliocchi il mio core
q̃ lalta fede non pui lor molesta
a morte ma comaschiantar se presta
il fructo dimoltanni in si pochore.

Pur uuiendo uenicsi oue disposto
a quelle caste orecchie arei parlando
de mici dola sospir lantica soma
q ella arebbe anie forse risposto
qual dse santa parola sospirando
cangiati uolti q luna q laltra coma
L cader duna pianta dse sisuelse
come quella che uento o ferro sterpe
spargendo a terra le suo fogle excelse
mostrando al sol la sua squalida sterpe
V idi unaltra chamore obiecto scelse
subito in me Caliope & uterpe
chel cor mauinse & proprio albergo felse
qual per tronco o p mano edera serpe
Q ueduuo lauro oue solean far nido
glualti pensieri e mie sospiri ardenti
dse deberami mai non mosser fronda
A l ciel translato in quel suo albergo fido
lascio indici onde con graui accenti
q ancor dnio chiami non e chi rispōda
E nto laura mia antica edola colli
ueggio aprire onde el bel lume nacque
che tenne gluocchi mici mētral ciel piacque

bramosi & lieti or litien tristi & molli
O caduche speranze o pensier folli
uedoue lerbe & torbide son lacque
& uoto & freddol nido ouella giacque
nelqualio uiuo & morto giacer uolli
S perando alfin delle soaui piante
& da begliocchi suoi chel cor mannarso
riposo alcun delle fatiche tante
O seruito a signor crudele & scarso
charsi quantalmio foco ebbi dauante
or uo piangendol suo cenere sparso
Questol nido in che lamia fenice
mise laurate & lepurpuree penne
che sotto le sue ali ilmio cor tenne
che parole & sospiri ancor nelice
O del dolce mio mal prima radice
ouel bel uiso ondel bel lume uenne
che uiuo & lieto ardendo mi ritenne
sole en terra or se del ciel felice
& me lasciato qui misero & solo
tal che pien di duol sempre alloco torno
che p te consecrato adoro & colo
V edendo a colli uicina nocte intorno

onde prendesti al ciel lultimo uolo
& doue gliocchi miei solean far giorno.
Ai non uedranno le mie luci asciutte
con le parti dellanimo tranquille
quelle note ouamor p che sfauille
& pieta di sua man labbia constructe
Spirto gianuicto alle terrene lucte
chor su dalciel tanta dolceza stille
challo stile onde morte di partulle
le disusate rime ai ricondocte
Di mie tenere frondi altro lauoro
credea mostrare & qual fiero pianeta
ne uidion sieme o mio nobil thesoro
Chinnanzi tempo mi tasconde & uieta
che col cor ueggio & con la lingua honoro
ente dolce sospir lalma saqueta
Tandomi un giorno solo alla finestra
onde cose uedea tante & si noue
che io sol dimirar quasi gia stanco
una fiera mapparue da man destra
con fronte humana da far arder ioue
cacciata da duo uelti unnero un biaco
che luno & laltro fianco

della fura gentil mordean si forte
chen poco tempo la menaro al passo
onde chiusan un sasso
uinse molta belleza acerba morte
& me fe sospirar sua dura sorte
I ndi p alto mar uidi una naue
con le sarte di seta & dor lauela
tucta da uorio & debano contesta
el mar tranquillo & laura era soaue
el ciel quale se nulla nube iluela
ella carca di ricca merce & honesta
poi repente tempesta
oriental turbo si laere & londe
che la naue percosse a uno scoglo
o che grieue cordoglo
brieuora oppresse en poco spatio ascōde
la lte belleze a nulla altre seconde
I n un boschetto nuouo trami sancta
fiorien dun lauro giouinetto & schietto
chun de glarbor parea di paradiso
& di sua ombra usauan si dolci canti
dinanzi augelli a tanta altro dilecto
che del mondo nauen tucto diuiso

che mirandolo fiso
turbossil cielo intorno & tintonuista
folgorandol percosse & da radice
quella pianta felice
subito uelse onde mia uita e trista
che simile ombra mai non sia quista
C hiara fontana in quel medesimo bosco
surgea dun sasso & acque fresche & dolci
spargea soauemente mormorando
abel seggio riposo ombroso & fosco
ne pastor sapressaua ne bofolci
ma nimphe & muse a quel tinor cantado
iui ma sisi & quando
piu dolceza prendea dital tacento
& dital uista aprir uidi uno speco
& portarsene seco
il fonte el loco ondio gran dogla sento
& sol della memoria misgoimento
V na strana fenice ambe due lale
di porpora uestita el capo doro
uedendo per la selua altiera & sola
ueder forma celeste & immortale
prima pensai fin challo suelto alloro

giunse & al fonte chella terra inuola
ogni cosa al fin uola
chemirando le frondi le frondi a terra spase
el tro cor rotto & quel uuuo omor secco
uol sen se stessa al becco
quasi sdegnando enun punto disparse
ondel cor di pietate & damor marse.
A lfin uudio pentro i fiori & lerba
pensosa irsi leggiadra & bella donna
che mai nol penso chi no arde & treme
humilense ma contro amor supba
& auean dosso si candida gonna
sin testa coro & neue pareansieme
& le parti supreme
erano auolte duna nebbia oscura
pura po nel tallon dun picciol langue
come fior colto langue
ne lieta si parti non che sicura
au nullaltro che pianto al mondo dura.
Canzon tu puo ben dire
queste sei uision al signor mio
an facto un dolce di morir disio
Mor quando fiorua

ba

mia speme el guidardon di tanta fede
tolta me quella ondattendea mercede.
A i dispietata morte ai crudel uita
luna ma posto in dola
& mie speranze acerbamente aspente
laltra mi tien qua giu contra mia uogla
& lei che sene gita
seguir non posso chella nol cisenta
ma pure ognor presente
nel mezzo del mio cor madonna siede
& quale la mia uita ella seluede
Acer non posso & temo non adopre
contrari effecto la mia lingual core
che uorre fare honore
alla sua donna che dalciel nascolta
come possio se non min segni amore
con parole mortali aguaglar lopre
diuine & quel che copre
alta humiltate in se stessa raccolta
nella bella prigione ondora e sciolta
poco era stata ancor lalma gentile
altempo che di lei prima maccorsi
onde subito corsi

che ra dellanno & di mietate aprile
accoglier fiori in quel prato dintorno
sperando agliocchi suoi piacer si adorno
Muri eran dalabastro el tetto doro
dauorio uscio & finestre di zafiro
ondel primo sospiro
mi giunse al cor & giugnere alle extremo
indi messi damor armati uscaro
con sciette di foco ondio di loro
coronati dalloro
pur come or fussi ripensando tremo
dun bel diamante quadro & mai nõ scemo
usiuedea nel mezzo un seggio altero
oue sola sedea la bella donna
dinanzi una colonna
cristallina uentro ogni pensiero
scripto & fuor traluce si chiaramente
che mi fea lieto & sospirar souente
Alle pungenti ardenti & lucide arme
alla uictoriosa insegna uerde
contra cui in campo pde
ioue apollo polifhemo & marte
ouel pianto ognor piu fresco si rinuerde

giunto mi uidi & non possendo atarme
preso lasciai menarme
ondor non so dusciir lauia nellarte
ma si comuom talor che piagne & parte
uede cose che gliocchi elcore allecta
cosi colei p cui sono inprigione
standosi aun balcone
che fu quasi a suo di cosa perfecta
cominciai amirar contal dusio
che mestesso el mio mal misi inoblio
l o eran terra el core in paradiso
dolcemente obliando ognaltra cura
& mia uuia figura
far senti un marmo & empier dimarauigla
quanduna donna assai pronta & sicura
ditempo antica & giouane neluiso
uedendomi si fiso
allacto della fronte & delle ciglia
meco midisse meco taconsigla
chison daltro poter che tu nō credi
& so far lieti & tristi in un momento
piu leggiera cheluento
& reggo & uolo quanto almondo uedi

tien pur gliocchi comaquila in quel sole
parte da orecchie aqueste mie parole
Eldi che costei nacque eran lestelle
che producien tra noi benigni effecti
in luoghi alti & electi
luna con laltra con amor conuerse
venenere el padre con benigni aspecti
tenean leparti signorili & belle
& le luci empie & felle
quasi in tucto del cielo eran dispersi
il sol mai si bel giorno non aperse
laer laterra sallegraua & lacque
p lomare auen pace & p li fiumi
tra tanti amici lumi
una nube lontana mi dispiacque
laqual temio chen pianto si risolue
se pietate altrimenti ciel nō uolue
Comella uenne in questo uuier basso
cha dire luer non fu degno dauerla
cosa noua auederla
gia sanctissima & dolce ancora acerba
parea chiusa in or fin candida perla
& or carpone & or coltremante passo

legno acqua terra & sasso
uerde facea chiara & soaue lerba
con le pal & copie fresca & superba
& fiori cobegliocchi le campagne
& aquetare uenti & le tempeste
con uoci ancor non preste
di lingua che dallacte si scompagne
chiaro mostrando al mondo sordo & cieco
quanto lume del ciel fusse gia seco
P oi che crescendo in tempo & in uirtute
giunse alla terza sua fiorita etate
leggiadria ne bultate
tanta non uide il sol credo giamai
gliocchi pien di letitia & donestate
el parlar di dolceza & di salute
tucte lingue son mute
a dir di lei quel che tu sol ne sai
si chiaro uolto di celesti rai
che nostra uista in lui non puo fermarse
& di quel suo bel carcere terreno
di tal fato al cor pieno
chaltro piu dolce mente mai non arse
ma parmi che sua subita partita

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE Mss

tosto tifia chagion damara uita
Decto questo alla sua uolubil rota
si uolse in che sifila il nostro stame
trista et certa indouina de mie danni
che dopo non moltanni
quella per chio o dimorir tal fame
Canzon mia spense morte acerba & rea
Che piu bel corpo uccider non potea.
Rai facto lextremo di tua possa
o crudel morte orai regno damore
impouerito ordibelleza il fiore
ellume ai spento & chiuso in poca fossa
Orai spoglata nostra uita et scossa
ogni ornamento et del mondan suo honore
ma la fama elualore che mai non more
non ai tu in tua possa abiti nude lossa
Che laltro al cielo a di sua chiantate
quasi dun piu bel sol sallegra & gloria
a fial mondo delbuon sempre memoria
Vincal uostro in sua tanta uictoria
ange nouo lasu dime pietate
Come uinse quel mio uostra biltate
Aura el dolore el refriggerio & lobra

del dolce lauro & sua uista fiorita
lume & riposo dimia stanca uita
tolta a colei che tuctolmondo sgombra
Comanoi ilsol se suo soror ladombra
cosi lalta mia luce ame sparita
& chieggio amorte incontro amorte aua
di si scuri pensieri amor mingombra
Dormito ai bella donna inbreue sonno
or se sueglata tralli spiriti electi
oue nel suo factor lalma sinterna
& se mie rime alcuna cosa ponno
consecrata fra nobili intellecti
fian del suo nome qui memoria eterna
Vltamo lasso de mie giorni allegri
che pochio uisto in questo uiuer breue
giuntero & factol cor candida neue
forse presago de di tristi & negri
Quala gia polsi & nerui & pensier egri
cui domestica febre a salir deue
tal misentia non sapendio che leue
uenissel fin de mie bẽno integri
O occhi belli ora in ciel chiari & felici
dellume onde salute & uita pione

Lasciando amici qui miseri & mendici
Diciendo lor con fauille honeste & noue
rimanete in pace o cari amici
qui non mai piu marauedrenci altroue
Giorno o ora o ultimo momento
o stelle conquirate anpouerirme
o fido sguardo che uolei tu durme
partendo p non esser mai contento
Or conosco i mie danni or mi risento
chi credeua a credenze uane enferme
perder parte non tucto al diparturme
quante speranze se ne portaluento.
Che gal contrario e ordinato in cielo
spegner laimo mio lume o uio uiuca
& scripto era sua dolce & amara uista
Mainnazi agliocchi mera posto un uelo
che mi fea non ueder quel chio uedea
p far mia uita subito piu trista
Nel uago dolce caro honesto sguardo
dirpar da me quel che tu puoi
che mai piu qui non muedrai da poi
chaurai quincil pie mosso a mouer tardo
Intellecto ueloce piu che pardo

pioro innanzi uedere idolor tuoi
come non uedesti negliocchi suoi
quel che uedora ondio mistruggo & ardo
T aciti sfauillando oltra lor modo
dicieno iluoni amici che gran tempo
con tal dolcezza sta festi di noi specchi
I lciel nasspecta auoi parra per tempo
ma chi ne scripse qui disoluc ilnodo
el uostro per farui ura uuol chenuecchi
Olea della fortuna dimia uita
allontanarmi & cercar terra & mari
non mio uoler ma mia stella seguendo
& sempre andai tale amor diemmi arta
inquelli exilij quanto e uide amari
dimemoria & dispeme ilcor pascendo
or lasso alzo lamano & larme prendo
allempia & uolenta mia fortuna
che priuo me di si dolce speranza
sol memoria mauanza
& pascolo gran disio sol di questuna
onde lalma uien men frale & digiuna
C ome corrier trauia sel cibo manca
conuien per forza rallentare lcorso

stremando la uirtu del sea gir presto
cosi mancando alla mia uita stanca
quel caro nodrimento che diuiso
die del mondo fa nudo el uiuer mesto
il dolce acerbo el bel piacer molesto
mi sia dora in or p cammino
si breue non fornir spero & spauento
nebbia o poluere al uento
fuggo p piu non esser pellegrino
& cosi uada se pur mio destino
M a questa mortal uita a me non piacque
salselo amore con cui spesso ne parlo
se non p lei che tal suo lume el mio
po che in terra morendo in ciel rinacque
quello spirto ondio uissi a seguitarlo
licito fussel mio sommo disio
ma da dolermi o ben sempre per chio
fu male accorto a proueder mio stato
amor mostrommi sotto quel bel ciglo
per darmi altro consiglo
che gia mori gia tristo & sconsolato
cui poco innanzi era al morir beato
I l e gliocchi ouabitar solea al mio core.

Fin che

fin che mia dura sorte inuidia nebbe
che di si ricco albergo il pose in bando
di sua man propria auea discripto amore
con lettre di pieta quel chauerrebbe
tosto del mio si lungo ir disiando
bello & dolce morire erallor quando
morendo non moria mia uita insieme
anzi uiuea di me lottima parte
or mie speranze sparte
a morte & poca terra il mio ben preme
& uiuo & mai non penso chio non treme
S e stato fussel mio poco intellecto
meco al bisogno & non altra uagheza
lauesse disuiando altroue uolto
nella fronte a madonna arei ben lecto
al fin seguito dogni tua dolceza
& tal principio del tuo amaro molto
questo intendo dolcemente sciolto
in sua presenza del mortal mio uelo
& questa noiosa & graue carne
pote anzi lei andarne
& ueder prepar sua sedia in cielo
or landro dietro omai con altro pelo

Canson suom truoui amor uuuer quieto
di muor mentre se lieto
che morte al tempo & non fa mai refugio
& chi puo ben morir non cerchi indugio
Mla benigna fortuna el uuuer lieto
i chiari giorni & le tranquille nocti
e soaui sospiri el dolce sole
che soleu risonare in uersi en rime
uolti subitamente in doglia en pianto
odiar uita mi fanno & bramar morte.
Crudele acerba in execrabil morte
cagion mi dai di mai non esser lieto
ma di menar tucta mia uita in pianto
e giorni oscuri & le doglose nocti
e mie graui sospir non uanno in rime
el mio duro martir uince ogni stile
Oue ridocto el mio amoroso stile
a parlar dirti a ragionar di morte
oue uersi & oue son giunte le rime
che gentil core udia pensoso & lieto
oue el fauoleggiar di amor le nocti
or non parlio ne penso altro che pianti
Gia mi fa colduso si dolce el pianto

che condia didolceza ognagro stile
& ueghiar mifaccan tucte lenocti
or mel piagere amaro piu che morte
non esperando mai guardo honesto o lieto
alto subiecto alle mie basse rime
Chiaro segno amor pose alle mie rime
dentro abeglioccbi & or la posto in pianto
con dolor rimembrando el tempo lieto
ondio uo col pensier cangiando stile
& ripregando te pallida morte
che mi sottragga a si penose nocti
Fuggito el sonno alle mie graui nocti
el suono usato alle mie roche rime
che non sanno tracciare altro che morte
& cosi el mio cantar conuerso in pianto
non a il regno damor suauio stile
che tanto triste quanto mai fa lieto
Nessun uisse giamai piu di me lieto
nessun uiue piu triste & giorni & nocti
& doppiando el dolor doppia lo stile
che tra dolcor si dolorose rime
uissi di speme or uiuo pur di pianto
ne contro a morte spero altro che morte

Morte mamorto a sola puo far morte
chio torni a riveder quel viso lieto
che piacer mi facea sospiri el pianto
laura dolce la pioggia & le mie nocti
quando pensieri electi tessean rime
amore alzando el mio debole stile
O ra auessi io un si pietoso stile
che laura mia potessi torre a morte
come euridice orpheo fuo senza rime
chi riuenerei ancor piu che mai lieto
sesser non puo qual cuna deste nocti
chiuda omai queste duo fonti di pianto
More io o moltanni & anni pianto
mio graue danno in amoroso stile
ne date spero mai men fiere nocti
& pero mi son messo a pregar morte
che mi toglia di qui p farmi lieto
oue colei chi tanto & piango in rime
S e si alto ponno ir mie stanche rime
cha giungan lei che fuor dira & di pianto
& fal ciel or di sua belleza lieto
ben riconosceral mutato stile
che gia forsi le piacque anzi che morte

chiaro ame giorno, allei fusse atte nocti
O uoi che sospirando amiglor nocti
chiscoltate damore odite in rima
pregate non misia piu sorda morte
porto delle miserie & fin del pianto
muouu una uolta quello antico stile
chognuno attrista & me puo far silieto
Mar mi puo lieto in una on poche nocti
ennaspro stile ennagosciose rime
priego chel pianto mio finisca morte
Te rime dolenti al duro sasso
chel mio caro thesoro in terra asconde
iui chiamate chi dal ciel risponde
ben chel mortale sia loco oscuro & basso
Dite le chio songia diuuier lasso
del naufrar diqueste orribil onde
ma ricoglendo le suo sparte frondi
dietro leuo pur cosi passo passo
Sol di lei ragionando & uiua & morta
anzi pur uiua & or facta immortale
acio chel mondo la conosca & ame
Piacciale al mio passare essere accorta
che presso omai siami allon contro & quale

Selle nel cielo a se mi tiri & chiame
E honesto amor puo meritar mercede
& se pieta ancor puo quantella suole
mercede aro che piu chiara chel sole
a madonna & al mondo & alla mia fede
G ia dime pauentosa orsa nol crede
che quello stesso chor p me si uole
sempre si uolse & sella ordia parole
oue del uolto or lanimo el cor uede
O di spero chen sino al ciel si dogla
di me tanti sospiri & cosi mostra
tornando a te si piena di pietate
& priego chal por giu di questa spogla
uenga p me con quella gente nostra
uera amica di xpo & donestate.
Lui tra mille donne una gia tale
cha morosa paura il cor massale
mirando iui imagini non false
alli spirti celesti in forma e quale
N iente in lei terreno era o mortale
si come a cui del ciel non daltro cale
lalma carse p lei si spesso & alse
uaga di seco aperse amendue lale

Ma troppo eraltro almio peso terrestre
& poco poi musci intanto diuista
di che pensare ancor na chiaccio & tōpo
O belle & alte & lucide finestre
onde colei che molta gente attista
trouo laua dentrare in si bel corpo
Ornami amente anzi ue dentro quella
chindi plethe esser non puo sbandita
qualio laudi in su leta fiorita
tucta accesa de raggi di sua stella
Si nel mio primo accorso honesta & bella
ueggio lan se raccolta & si remota
chio grido elle ben dessa ancore unita
endon le chieggio sua dolce fauella
Talor risponde & talor non fa motto
io come huom cherra & poi piu drieto stima
dico alla mente mia tu se ingannata
Sai che mille trecento quarantotto
il di sexto da prile in lora prima
del corpo usci quella anima beata
Vel che dodore & di color uincea
lodorifero & lucido oriente
fructi fiori erbe & fronde ondel ponete

dogni rara excellenza ilpregio auea
D olce mio lauro ouabitar solea
ogni belleza ogni uirtute ardente
uedea alla sua ombra honestamente
il mio signor sedersi & lamia dea
A ncora io iluudi depensieri electi
posinquellalma pianta enfoco engelo
tremando ardendo assai felice fui
P ieno eral mondo de suoi amor pfecti
allor che dio per adornarel cielo
Lasintolse & cosa era dallui
A sciato ai morte sanza solel mondo
oscuro freddo amor cieco & inerme
leggiadria nuda & lebelleze inferme
me sconsolato & ame graue pondo
C ortesia inbando & honestate in fondo
doglomi sol nelsole diãdo lerme
che suelto ai diuirtute ilchiaro germe
spentalprimo ualore qual fialsecondo
P iangerlaer laterra el mar dourebbe
luman lignaggio che senzessa e quasi
senza fior prato & senza gemma anello
N on laconobbel mondo mentre lebbe

conobilio cha pianger qui rimasi
Cel ciel che del mio pianto or si fa bello.
Onobi quanto el ciel gliocchi ma perse
quanto studio & amor lali
cose nuoue & leggiade ma mortali
che in un subiecto ogni stella coperse
L altre tante si strane & si diuerse
forme altiere celesti et immortali
p che non furo al intellecto equali
la mia debole uita non sofferse
O ndio quanto di lei parlai o scripsi
chor p lo innanzi a dio gratia nerende
fu brieue stella di infiniti abissi
C he stile oltra lingegno non si stende
& per auer huom gliocchi nel sol fissi
tanto si uede men quanto piu splende.
El cibo onde el signor mio sempre abonda
lacrime & doglie il cor sempre nodrisco
& spesso tremo & spesso impalidisco
pensando alla sua piaga aspra & profonda
Ma chi ne prima simil ne seconda
ebbe al suo tempo allecto in chio lāguisco
uen tal cha pena a rimirar tardisco

a pietosa sipone in sulla sponda
Con quella man che tanto disiai
mascugal uiso & col suo dir ma porta
dolceza chuom mortal non sentì mai
Che ual disse a sauer chi si conforta
chor fu stai uiuo comio non son morta
ne pianger piu ma tu ai pianto assai
Olci durezze & placide repulse
pien di casto amore & di pietate
leggiadri sdegni che le mie infiammate
uogle temprano insulse
O en tal parlare in cui chiaro resalte
con somma cortesia somma honestate
fior di uirtu fontana di beltate
chogni basso pensier del cor manulse
O uiuo sguardo che fa luon felice
or fiero amfrenar lamente ardita
a quel che giustamente si disdice
Or presso amfrenar mia frale uita
questo beluarar fu la radice
di mia salute chaltrimenti era ita
Parto felice che si dolcemente
uolgi quegliocchi piu chum chel sole

& formau lauoce & leparole
tuue chancor misuonan nellamente
O ia tuudio donesto foco ardente
muouer qui pie tralerbe & le uuuole
non come donna ma comangel suole
di quella che me piu che mai presente
L a qual tu poi tornando al tuo factore
lascaasti interra quel soaue uelo
che p altro distan tuene insorte
n el tuo partir parti del mondo amore
& cortesia el solcaide degnelo
& dolcie commcio farsi lamorte
V Ago angelletto che cantando uai
ouer piangendol mio tempo passato
ueggendoti lanocte eduerno allato
el dì dopo lestelle ermesi gai
S i come tuo gravosi affanni fai
cosi sapesso d'mio simile stato
uerrestamorembo a questo sconsolato
a pätir seco idolorosi guai
I nonso selle parto sariem pari
che quella cui tu piangi e forsi inuita
di che a me morte elciel sonsi auan-

Malastagione & lora men gradita
come dedolciannı & deglaũiam
Dapirlar teco conpieta minuita
Cporgi mano allaffannato ingegno
amore & allostile stanco & frale
p dir diquella che facta immortale
& cittadina delceleste regno
O ammi signore chel mio dir giungal segno
delle suo dolce oue p se non sale
se uirtu se biltà non ebbe equale
elmondo che dauer lei non fu degno
Risponde quantolcielo & io possiamo
& buon consiglo & conuersare honesto
tucto fu in lei di che noi morte ai priui
Forma pur non fu mai daldi chadamo
apersе gliocchi in prima & basti or q̃sto
Qpiangendol dico & tu piangendo seriui
Vesto nostro caduco & fragil bene
che uento & ombra & a nome biltate
non fu giamai se nonc in questa etate
tucto inun corpo & cio fu p mie pene
Che natura non uuol nesi conuene
per far ricchoun portaltro in pouẽtate

oriuerso ognuun ogni sua largitate
p donimi qualunque bella o sitiene
N on fu simil belleza antica o noua
ne sara credo ma fu si couerta
chappena se naccorse il mondo errante
T osto dispariue & del cangiar migioua
la poca uista a me dal cielo offerta
sol per piacere alle suo luci sancte
Temo o cid uolubriche fuggendo
inganni ciecchi misen mortali
o di ueloci piu che uento ostrali
or bene experto uostra speme intendo
M a scuso uoi & me stesso riprendo
che natura auolar uapse lali
a me diedocchi & io pur ne mie mali
li tenni onde uergogna & dolor prendo
C sarebbe ora & e passata o mai
di riuoltarsi in piu sicura parte
& di por fine allinfiniti guai
N e dal tuo giogo amor lalma si parte
ma dal suo mal conche studio studio tul sai
non a caso e uirtute anze bellalte
Vandol soaue mio fido conforto

p dar riposo alla mia uita stanca
ponsi dallato insulla sponda manca
con quel suo dolce ragionare accorto
tucto di pieta & di paura smorto
dico onde uien tu ora o felice alma
un ramuscel di palma
& un di lauro traea del suo bel seno
& dice del sereno
cielo empirio & di quelle sancte parti
mi mossi & uenni sol p confortarti
I nacto & in parole lai ringratio
humile mente & poi domando or dōde
sa tu il mio stato & ella le triste onde
del pianto di che mai tu non se satio
con laura de sospir con tanto spatio
passano al cielo & turban la mia pace
si forte ti dispiace
che di questa miseria sia partita
& gita a miglor uita
che piacer ti douria se tu mamassi
quanto insembianti & in tuo dir mostrasti
Ma io che debbo altro che piager sempre
misero & sol che sanza te son nulla

chor fussio spento allacte & alla culla
per non prouar dellamorose tempre
& ella che pur piagni & tidistempre
quanteralmeglo alzar da terra lali
& le cose mortali
& queste dolci tue fallaci ciance
librar con giusta lance
a scouir me se uer che tanto mami
coglendo omai qualchun di questi rami
I uolea domandar risposta ondio allora
che uoglo non portar quelle dure frodi
& ella tu medesmo turispondi
tu lacui penna luna tanto honora
palma & uictoria & io giouane ancora
uinsil mondo & mestessa illauro segna
triompho ondio son degna
merce di quel signor che mi die forza
or tu saltri cafforza
allui tuolgi allui chidi soccorso
si che sien teco alfine del tuo corso
S on questi capei doro & laureo nodo
dico chamor mustrinse & que begliocchi
che fur mio sole non errar cõ gliscriocchi

ne parlar dice o credere allor modo
spirto nudo sonio en ciel mi godo
quel che tu cerchi e terra gia moltanni
ma p trarti daffanni
me data aparer tale & ancor quella
saro piu che mai bella
a te piu cara se leggiadra & pia
saluando insieme tua salute & mia
I o piango & ella iluolto
con le sue man mascuga & poi sospira
dolcemente sadira
con parole che sassi romper ponno
& dopo questo spartella el sonno
E qual pieta qualangel fu si presto
aportar sopral cielo il mio cordoglo
chancor sento tornar pur comio soglo
madonna in quel suo acto dolce & honesto
A aquetar el cor misero & mesto
piena si dumilta uota dorgoglo
en somma tal chamorte imiraccoglo
& uuio el uiuer piu non me molesto
B eata se che puo beare altrui
con la sua uista ouer con le parole

intellecte da noi soli amendui
F edel mio caro assai dite mi dole
ma pur per nostro ben dura ti fui
dice cose altre da ristarel sole
R ipensando a quel choggi il cielo honora
soaue sguardo a chinar laura testa
al uolto a quella angelica modesta
uoce che ma dolcuia & or ma accora
G ran maraauiglia e comio uuo ancora
ne uuirei gia se chi trabella & honesta
qual fu piu lascio dubio & non si presta
fusse al mio scampo la uerso laurora
O che dolce accoglenze & caste & pie
& come intentamente ascolta & nota
la lunga storia delle pene mie
P oi che di chiaro par chella percota
tornasi al ciel che sa tucte le uie
humidi a gliocchi & luna & laltra gota
L aura mia sacra el mio stanco riposo
spira si spesso chio prendo ardimento
di dirtel mal chio sentito & sento
che uuendella non fare stato oso
I n comincio da quel guardo amoroso

che fu principio a si lungo tormento
po seguo come misero contento
di din di dora in ora amor maroso
E lla si tace & di pieta dipinta
fiso mira pur me parte sospira
& di lacrime honeste ilviso adorna
O nde lanima mia dal dolor uinta
mentre piangendo allor seco sadira
sciolta dal sonno a se stessa ritorna
Ogni giorno mi par piu di mille anni
chio uegga la mia fida & cara duce
che mi conduse al mondo or mi conduce
p miglior uia aiuta senza affanni
& non mi posson ritener lungo anni
del mondo chi conosco & tanta luce
dentro al mio core infin dal ciel traluce
chi comincio a contar el tempo & gli anni
N e minacce temer debbo ne morte
chel Re sofferse con piu graue pena
p farmi a seguitar constante & forte
& or nouellamente in ogni uena
intro di lei che mera data in sorte
& non turbo la sua fronte serena

NOn puo far morte il dolce uiso amaro
mal dolce uiso dolce puo far morte
che bisogna amorir be nel tre sorte
quella mi scorge ouogni bene imparo
& quel che del suo sangue non fu amaro
che colpie ruppe le tar terre porte
che lsuo morire par che mi conforte
dunque uien morte el tuo uenir me caro
& non tardar che gle ben tempo omai
& se non fusse e ful tempo in quel punto
che madonna passo di questa uita
O allora innanzi undi non uissi mai
seco fui in uita & seco al fin son giunto
& mia gia giorna e co suo pie for mia
I cerni spessol mio fidato speglo
lanimo stanco & la cangiata forza
& la scemata mia destreza & forza
non tinasconder piu tuse pur uegio
O bedire a natura in tucto el meglo
cha contender con lei il tempo nesforza
subito allor comacqual foco amorza
dun lungo & graue sonno mi suegio
E tuegio ben che el nostro uiuer uola

& chesser non sipuo piu chuna uolta
in mezo l cor misona una parola
D ilei che or del suo bel nodo sciolta
ma ne suo giorni al mondo fu si sola
cha laltre sio non erro fama a tolta
Vello antico mio dolce empio signore
facto citare innanzi allaregina
che laparte diuina
tien di nostra natura en cima siede
lui come oro che nel foco affina
mi rapresento carco di dolore
di paura & derrore
quasi huom che teme morte & ragiō chiede
& comincio madonna ilmanco piede
giouinetto posio nel costui regno
ondaltro chira & sdegno
non ebbi & tanti & si diuersi
tormenti iui soffersi
chalfine uinta fu quella infinita
mia patienza en nodio ebbi la uita
C osi olmio tempo in fin qui trapassato
in fiamma et pene & quante utili & honeste
uie sprezai & feste

persegui

perseguir questo lusinghier crudele
& quale ingegno a si parole prese
che strigner possa lmio infelice stato
& le mie desto ingrato
tante & gran & si giuste querele
o poco mel mostraceto confele
in quanto amaro allamia uita aueza
con sua falza dolceza
laqual mi trasse allamorosa schiera
che sio non minganno era
disposto a sollcuarmi alto da terra
& mi tolse di pace & pose in guerra
Questi ma facto meno amare dio
chi non douea & men curar me stesso
p una donna o messo
e qualmente in occulto ogni pensiero
dicio me stato consigler solo esso
sempre aguzando lgiouinil disio
allempia corte o uuo
sperai riposo al suo giogo aspro & fero
misero a che quel chiaro ingegno altero
& altre dote a me date dal cielo
che uo cangiando l pelo

ne cangiar posso lostinata uogla
cosi in tucto me spogla
diliberta questo crudel chio accuso
chamaro uuuer ma uolto indolcuso
Cercar ma facto diuersi paesi
fiere ladri rapaci ispidi diumi
diuerse genti & costumi
& ogni error che pellegrino intrica
monti valli paludi mari & fiumi
mille laccuoli in ogni parte tesi
el uerno strani mesi
con pericol presente & con fatica
ne costui ne quellaltra mia nimica
che fu mi lasciauan solun punto
onde sio non son giunto
anzi tempo da morte acerba & dura
pieta celeste a cura
di mia salute & no questo tiranno
che del mio mal si pasce & del mio danno
Poi che suo fui non ebbi ora tranquilla
ne spero auere & le mie noctu il sonno
sbandiro & piu non ponno
per erbe & per ingegni a se ritrarlo

per inganni & pforza e facto donno
sopra mie spiriti & non sono posquilla
ouia sia in qual che uilla
che non ludisse & sai che iluer parlo
che legni uecchi mai non rose tarlo
come questil mio core in che sannida
& di morte lossida quinci nascon
quinci nascon le lacrime e martiri
le parole e sospiri
di chio mi uo stancando & forse altrui
giudica tu che me conosci & lui
I l mio aduersario con agre rampogne
comincia o donna intendi laltra parte
che luero onde si parte
questo ingrato udirai senza difecto
questi in sua sua prima eta fu dato allarte
diuender parolette anzi mensogne
ne par che siuergogne
tolto da quella noia al mio dilecto
lamentarsi di me che puro & necto
contra al disio che spessol suo maluuole
lui tenni ondor si dole
indolce uita che miseria chiama

salito in qualche fama
solo per me che suo intellecto alzai
o vualzato p se non fora mai
& sai chel forte atride el forte achille
& Anibal al terre uostro amaro
& di tuctil piu chiaro
unaltro e duui tuite & di fortuna
comacia scun le sue stelle ordinaro
la sciai cadere in uuli amor dancalle
& a costui dimille
donne electe excellenti nel tessi una
qual non siuide mai sotto laluna
ben che lucretia ritornasse a roma
& si dolce idioma
le diedi & un cantar tanto soaue
che pensier basso & graue
non pote mai durare innanzi allei
questi fur con costui linganni miei
Q uesti fui fiel questi lisdegni & lire
piu dolce assai che di nullaltra il tucto
di buon seme mal fructo
miete & mal fructo a chi ano ri to serrie
si laue sotto lali mie conducto

cha donne & caualer piacel suo dire
& si alto salire
il suo nome & de decti suoi conserue
si fanno condilecto in alcun loco
che sare forse un roco
mormorator di corte un buo diuolgo
io lexalto & diuolgo
per quel chelli imparo nella mia scola
& per colei che fu nel mondo sola
E tp dire alle extremo il gran seruigio
da mille atti inhonesti lo ritracto
che mai p alcun pacto
allui piacer no pote cosa uile
giouane schifo & uergogno in acto
& in pensier po che fact era buo ligio
di lui cauto uestigio
ipresse al core & fecel suo simile
quanta del pellegrino & del gentile
dalle tiene & da me di cui si biasma
mai nocturna fantasma
derror non fu si pien come uer noi
che in gratia da poi
che ne conobbe adio & allegenti

diciol superbo filamenta & pente
Ancora e questo quel che tucto auanza
dauolar sopral ciel glauca dato ali
p le cose mortali
che sono schala al factor chi ben lestima
che mirando ei ben fiso quante & quali
eran uirtuti in questa sua speranza
duna in altra sembianza
potia leuarsi al altra cagion prima
& e la diecto alcuna uolta in rima
indubio ma postor con quella donna
chi lidie p colonna
della sua fral uita a questuno strido
lacrimoso alzo grido
ben la midie ma tosto la sitolse
rispondero no ma chi p se lauolse
Alfine ambo conuersi al giusto seggio
& con tremanti & con uoci alte & crude
ciascun p se conclude
nobile donna tua sentenza attendo
& ella sorridendo
parmi auer uostre questioni udite
ma piu tempo bisogna a tanta lite

VOlo con lali de sospiri al cielo
lispesse che quasi un diloro
esser mi par channo mi il suo thesoro
lasciando in terra lo squarciato uelo
Talor mi trie mal co dun dolce gelo
uolendo lei p cui mi discoloro
dicendo amico or tamo & or tonoro
p chai costumi uariati el pelo
Me nommi al suo signore allor minchino
pregando humilemente che consenta
chi stia a uedere & luno & laltro uolto
Risponde egle ben fermo il tuo destino
& p tardar ancor uentanni o trenta
parratti troppo & pero non fia molto
MOrte a spento quel sol chabaglar suolmi
en tenebre son glocchi interi & saldi
terra e quella ondebbi freddi & caldi
facti sono i mie lauri or querce & olmi
Dichio ueggiol mio bene en parte duolmi
non e chi faccia pauentosi & baldi
i mie pensier ne chi gliaghiacci & saldi
ne chi glempia di speme & di duol colmi
Fur di man di colui che pugne & molce

che gia fece dime si lungo strazio
mi truouo in libertate amara & dolce
& al signor chio adoro & chio ringrazio
che pur col ciglo il ciel gouerna & folce
tor no stanco di uiuer non che sazio.
Ennemi amore anni uentuno ardendo
lieto nel fuoco & nel duol pien di speme
poi che madonna il mio cor seco insieme
salendo al cielo dieci altri anni piãgendo
O mai son stanco & mia uita riprendo
di tanto error che duurtute il seme
a quasi spento & le mie parti extreme
alto dio ate diuotamente rendo
P entito & tristo de mie si spesi anni
che spender si douieno in miglor uso
in cercar pace & in fuggire affanni
S ignor chenquesto carcer mai rinchiuso
tramene saluo nelli eterni danni
chio conosco el mio fallo & non lo scuso.
V Ergine bella che di sol uestita
coronata di stelle al sommo sole
piacesti si chente suo luce ascose
Amor mi spinse a dir dite parole

ma non so cominciar senza tua aita
a di colui chamando in te si pose
in uoco lei che ben sempre rispose
chi la chiama con fede
Vergine sai mercede
miseria extrema dellumane cose
giamai tuuolse almio prego tinchina
soccorri allamia guerra
ben chio sia terra a tu del ciel reina
Vergine saggia a del bel numero una
delle beate uergini prudenti
anzi laprima a con piu chiara lampa
o saldo scudo delle afflicte genti
contra icolpi di morte & difortuna
sottolqual si trionpha non pur scampa
o refriggerio alcieco ardor chauampa
qui fra mortali sciocchi
Vergine que begliocchi
che uider tristi laforata stampa
ne dolci membri del tuo caro figlo
uolgi almio dubio stato
che sconsigliato a te uien p consiglo.
Vergine pura dogni parte intera

del tuo parto gentil figliuola & madre
chalumi questa uita & laltra adorni
p te il tuo figlo & quel del sommo padre
o fenestra del ciel lucente altera
uenne a saluare in sulli stremi giorni
& fra tucti terreni altri soggiorni
sola tu fusti electa
uergine benedecta
chel pianto deua in allegreza torni
fammi che puoi della tua gratia degno
senza fine obeata
gia coronata & nel supno regno
Vergine sancta dogni gratia piena
che p purta & altissima humiltade
salisti al cielo onde mie preghi ascolti
tu partoristi il fonte di pietade
& di giustitia il sol che na serena
el secol pien derrori oscuri & folti
tre dolci cari nomi ai inte raccolti
madre figliuola & sposa
Vergine gloriosa
madre del re che nostri lacci a sciolti
& fact o mondo libero & felice

nelle cui sancte piaghe
priego chapaghi il cor ucra beatrice
V ergine sola al mondo senza exempio
chel ciel di tue belleze innamorasti
cui ne prima fu simil ne seconda
sancti pensieri acti pietosi & casti
alütto dio sacrato & ucro tempio ünno
fecero in tua uirginita fecunda
pte puo lamia uita esse iocunda
sa tuoi prieghi o maria
Vergine dolce & pia
ouel fallo abondo la gratia abonda
con teg ilnocchie dellamente inchine
priego che sia mia scorta
& lamia torta ma drizi a buon fine
V ergine chiara & stabile in eterno
di questo tempestoso mare stella
doon fedel nocchier fidata guida
pon mente in che terribile procella
im intruouo sol senza gouerno
& o gia dauian lultime strida
ma pure in te lanima mia sifida
peccatrice inolt uego

Vergine mane te priego
chel tuo nimico del mio mal non rida
ricordin che fece el peccar nostro
prendere dio piscamparne
humana carne al tuo uergineal chiostro.
Vergine quante lacrime o gia sparte
quante lusinghe quanti prieghi indarno
pur per mia pena & p mio graue danno
da poi chio nacqui in su la mia darno
cercando or questa & or quella parte
non e stata mia uita altro chaffanno
mortal bellezze acti & parole mano
tucta ingombrata lalma
Vergine sacra & alma
non tardar chio son forse al ultimo anno
& di mie piu correnti che saetta
fra miserie & peccati
sonsene andati & sol morte maspecta.
Vergine tale e terra & posto a dogla
il mio cor che uiuendo in pianto tenne
& de mie mille mali un non sapea
& per saperlo pur quel che nauenne
fora uenuto cogni altra sua uogla

era ame morte & allui fama rea
or tu donna del ciel tu nostra dea
se dir lice & conuiensi
Vergine dal tu sensi
tu uedil tatto & quel che non potea
far altri e nulla alla tua gran uirtute
pon fine al mio dolere
cha te honore & ame fia salute.

Vergine in cui o tucta mia speranza
che puoi & uuoi al mio bisogno aitarme
non mi lasciare in sullo stremo passo
non guardar me ma chi degno grearme
nol mio ualor ma la alta sua sembianza
che me tamuoua acurar duom sibasso
medusa & lerror mio man facto un sasso
do mor uano stillante
Vergine tu disante
lacrime a pie adempi mio cor lasso
chal men lultimo passo sia diuoto
senza terreste limo
come fu il primo & non di insania uoto
Vergine humana & nemica dorgoglo
del comune principio amor tinduca

miserere dun cor contrito & humile
che se poca mortal terra caduca
amar con si mirabil fede soglo
se del mio stato assai debole & uile
per le tuo man resurgo
Vergine io sacro & purgo
altro nome pensieri ingegno & stile
la lingua el cor le lacrime e sospiri
scorgimi a miglior guado
& prendin grado i cangianti disiri.
I ndi sapressa & non puo esser lunge
si corre el tempo & uola
uergine unica & sola
el cor or conscienza or morte punge
raccomandami al tuo figliuol uerace
homo & uero dio
cha colga el mio spirto ultimo pace

FINIS

72.

Cc. 216 num. mod. - Miniate le cc. 1r, 17r, 22r, 34r, 43r, 47r, 51r.
Bianche le cc. 168 e 216.

25. III. '26 [illegible]